

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sparano alle gambe a uno studente

Ancora un attentato squadristico: uno studente universitario dove abita la famiglia Ugoletti, 22 anni, figlio di un giornalista di « Paese Sera » è stato aggredito in casa sua da tre che gli hanno sparato sotto gli occhi della madre. Colpito alla gamba, per puro caso non ha riportato gravi ferite. I tre criminali — uno di loro era armato — hanno bussato alla porta del...
A PAGINA 5

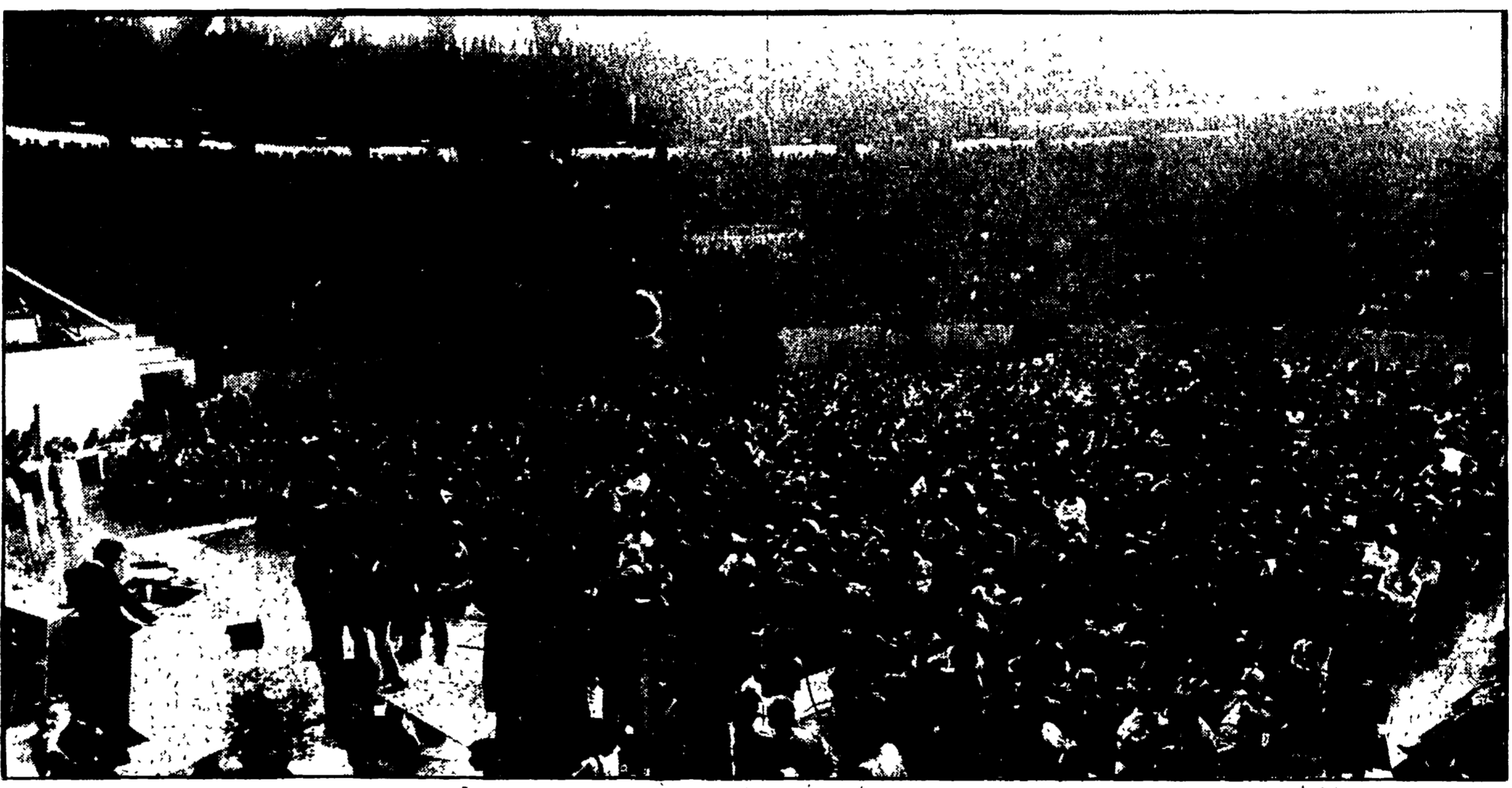
IL RAPPORTO DI ENRICO BERLINGUER AL XV CONGRESSO DEL PCI

Per unire il Paese e salvarlo dalla crisi

il nodo politico che deve essere sciolto è la partecipazione del PCI al governo

Il mondo di fronte a una crisi globale: salvare la pace e creare un nuovo ordine economico - Il ruolo dell'Europa e il rinnovamento della Comunità - Socialismo e imperialismo oggi - I caratteri della crisi italiana e le proposte dei comunisti per il risanamento e la trasformazione - I rapporti coi socialisti e la DC nella prospettiva della solidarietà democratica - La politica delle alleanze - Lo sviluppo organizzativo e l'orientamento del partito - La solenne seduta inaugurale alla presenza di 1500 delegati e di novemila invitati

ROMA — Il XV Congresso del PCI si è aperto ieri mattina al Palasport in un clima di entusiasmo e di forte impegno politico. Sono in platea 1.500 tra delegati del partito e della federazione giovanile, e veterani. Nelle gradinate, oltre nove mila invitati. Presenti cento delegazioni estere e quelle di tutti i partiti democratici italiani. La manifestazione inaugurale — occupata in larghissima misura dal rapporto del compagno Berlinguer, che pubblichiamo integralmente nelle pagine interne — è stata aperta da Anselmo Gouthier, a nome della segreteria uscente, Nilde Jotti ha assunto la presidenza effettiva della prima seduta del Congresso rivolgendolo un discorso di saluto ai presenti. Hanno poi parlato il segretario della federazione comunista romana, Paolo Ciofi, e il sindaco di Roma, prof. Giulio Carlo Argan. Il compagno Berlinguer ha cominciato a parlare pochi minuti dopo le 11. Il suo rapporto consta di sei parti. Nella prima si affrontano i termini della lotta per la pace e il socialismo in Europa e nel mondo. La seconda parte è dedicata ai caratteri principali della crisi italiana. Nella terza si delineano le proposte e l'impegno dei comunisti per una grande opera di risanamento e di trasformazione della società italiana, con particolare attenzione a cinque obiettivi: rigore e giustizia nella vita economica e sociale, rinnovamento della scuola e delle istituzioni culturali, difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, funzionamento delle istituzioni democratiche, forze armate.



ROMA — Il grande anello del Palasport, gremito di delegati e invitati, mentre il compagno Berlinguer svolge il suo rapporto al Congresso

ROMA — Un'assemblea politica tesa, giovane che ha ascoltato per tre ore e mezzo il rapporto del compagno Berlinguer con caldissime attenzioni, come testimoniano gli applausi che punteggiavano la relazione con precise sottolineature politiche. Quando Berlinguer, nella parte conclusiva del discorso — ed erano già le due e mezzo del pomeriggio — ha svolto alcune riflessioni sulle astrattezze e astrusità del linguaggio che spesso usano la stampa, gli intellettuali, i politici, è nato un clima quasi colloquiale con la platea.

Oggi e domani grande mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria dell'Unità in occasione del Congresso.

Stasera si conclude il dibattito sulla fiducia

Al Senato il voto sul governo

Nella DC manovre e schermaglie dell'ultim'ora - Un ordine del giorno di deputati dc di implicita sfiducia verso Andreotti e la segreteria - Il PSI favorevole a nuove consultazioni prima di decidere lo scioglimento delle Camere

La lira «verde» svalutata del 9%

La lira verde è stata svalutata e con essa anche le monete inglese, francese e irlandese per quanto riguarda, naturalmente i rapporti di scambio agricoli, per i quali è stata introdotta la nuova unità di conto europeo (l'ECU). E questa la decisione presa ieri dal consiglio dei ministri agricoli della CEE riunito a Bruxelles. La lira svaluta del 9 per cento, secondo la richiesta del ministro Marcora, ma in due tappe: a partire dal 9 aprile perderà il 5% del suo valore per il latte e la carne; dal primo luglio, invece, sarà applicata la svalutazione totale del 9% su tutti i prodotti. All'interno del nostro paese i prezzi agricoli saliranno di circa il 10%. Ciò avvantaggerà alcune categorie di produttori, ma non i piccoli che rimangono senza garanzie di un reale adeguamento dei prezzi ai costi e provocherà senza dubbio nuove spinte in flazionistiche. A PAG. 6

guerre di corrente e di gruppo contribuiscono a in estremo a intorbidare le acque. In alcuni casi, anzi, il tradizionale scontro di corrente sembra scendere quasi in guerra per bande. E' il caso dell'altra notte, quando una riunione del gruppo dei deputati democristiani si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno che in forma implicita suona sfiducia nei confronti dell'operato di Andreotti e della segreteria democristiana: questa approvazione è avvenuta però a tarda ora, quando la riunione si è protratta fino a notte fonda di presenti (cioè un decimo circa dei deputati del partito). Che cosa chiedeva l'ordine del giorno approvato, sulla base di un testo presentato dal gruppo dei « cento » (Scalia, Segni)? Essenzialmente, due cose: si pronunciava contro l'abbinamento delle elezioni politiche con quelle europee, e proponeva un'assemblea dei gruppi parlamentari da convocare prima di una decisione del Presidente della repubblica di scioglimento delle Camere. Un ordine del giorno analogo — a quanto sappiamo — era in gestazione

OGGI

I COMPAGNI delegati al nostro XV Congresso ci permetteranno, in nome della democrazia, di tornare dalla quale ci sentiamo legati a tutti loro, di consigliarli molta prudenza quando, come prevedibilmente accadrà più volte soprattutto in questi giorni, avranno occasione di parlare, in pubblico o in privato, della Democrazia cristiana. Ci sentiamo piano, come si usa dire, perché la DC, se ne pensa ciò che si vuole (non, per esempio, ne pensiamo mai), è un partito inaccettabile, che non perdona: chi, essendoci iscritto, sbaglia, paga, e non c'è scusa, non c'è pentimento, non c'è scusante che lo salvi dalla meritata condanna. Inesorabile, la scure del castigo si abbatterà su di loro, e non c'è scusante. Così è, compagni, la DC

HARRISBURG — La centrale nucleare Tre Miglia di Harrisburg (Pennsylvania): la freccia indica l'impianto dove si è verificata la fuga di gas radioattivo

compagni, salutate reverenti

Calleri e ai loro amici (buona parte dei quali, anche se non tutti, certamente iscritti alla Scudo-crocato), in questo clima sano e corroborante di co-scienze esemplari e incorruttibili, si riesce infine a trovare un poco di buono, un tipo lecco che accetta di essere eletto presidente di una provincia, con i nodi del partito democratico, compreso, naturalmente, il PCI. Ecco il peccato in flagranza, il figurino, eccolo colto con le mani nel sacco. Venga espulso immediatamente dal partito, che non deve essere inquinato da individui infetti. Pensate come tole, compagni delegati al Congresso, ma questa DC è un partito con una dirigenza davanti alla quale bisogna togliersi il cappello. Fortebraccio

L'incidente di Harrisburg

Allarme nucleare in Pennsylvania: forse l'evacuazione per 950 mila

Nostro servizio

WASHINGTON — Strade bloccate dal traffico, file di macchine davanti alle pompe di benzina, gente che correva per mettersi al riparo dentro gli edifici: così si presentavano le strade di Harrisburg, capitale della Pennsylvania, a 17 chilometri dalla centrale delle Tre Miglia, nell'ultimo episodio del più grave incidente nucleare finora registrato negli Stati Uniti. In seguito ad una serie di brusche e incontrollate fughe di gas radioattivi, venerdì mattina dalla centrale nucleare, oltre due giorni dopo l'inizio dell'incidente che ha causato una fuga continua di gas contaminato, il governatore dello Stato, Dick Thornburgh, ha notificato alla difesa civile di prepararsi alla evacuazione di 950 mila abitanti delle 4 contee contaminate, inclusi i 38.000 di Harrisburg. In una trasmissione radio il governatore ha chiesto agli abitanti, per un raggio di 16 chilometri dalla centrale, di rimanere dentro le case e gli edifici, di tenere le finestre chiuse e di non accendere ventilatori fino a nuovo avviso. Ma in seguito all'annuncio molti uffici hanno chiuso e gran parte della gente ha lasciato la capitale e la zona contaminata. La confusione veniva aggravata quando, verso le 11 del mattino, suonava la sirena che serve per avvertire la popolazione di andare nei rifugi in caso di attacco aereo. Un'ora dopo il primo avviso, Thornburgh ha chiesto l'evacuazione dei bambini prescolari e delle donne incinte dalla zona, nel raggio di otto chilometri dalla centrale.

Mary Onori

(Segue in penultima)

Londra: deputato conservatore ucciso da una bomba

IN PENULTIMA

di fermare la fuoriuscita di gas contaminati, continuava il dibattito attorno alle misure di sicurezza in funzione in questa e nelle altre settanta centrali nucleari che forniscono il tredici per cento di corrente elettrica negli Stati Uniti. Dopo aver affermato che il guasto che ha provocato l'incidente di mercoledì mattina era stato causato da un « errore umano », un portavoce della Commissione federale per il regolamento nucleare ha smentito, davanti ad una commissione d'inchiesta del Congresso, la versione iniziale, secondo cui un lavoratore della centrale avrebbe spento il sistema di raffreddamento di emergenza proprio nel momento in cui quello principale si fermava a causa del guasto. Egli ha detto ieri, invece, che l'errore derivava da una distruzione meccanica.

Secondo specialisti nucleari, l'incidente è stato la conseguenza di quattro errori del meccanismo di sicurezza: l'interruzione iniziale del generatore non avrebbe dovuto danneggiare il reattore; la razione di controllo non avrebbe dovuto essere spenta.

Quando poi nel suo breve discorso di apertura la compagna Jotti ha ricordato Guido Rossa, trucidato dalle Br, la sala è scattata in piedi in una lunga, commossa ovazione che si è ripetuta, due ore dopo, forse anche più insistita quando anche Berlinguer ha ricordato questa vittima comunista.

Caldissima accoglienza è stata anche riservata ai rappresentanti di oltre cento partiti comunisti e operai e di movimenti e di paesi socialisti. Le delegazioni estere siedono alla destra della presidenza, folto. E' presente anche — ed è la prima volta — l'ambasciatore a Roma della Repubblica popolare cinese — Zhang Yue —, accompagnato

Ugo Baduel
(Segue in penultima)

Dichiarazioni « a caldo » non sempre oggettive

Esponenti politici giudicano la relazione di Berlinguer

Riconoscimenti e spunti polemici di Signorile e Manca (Psi), Donat Cattin (Dc), Terrana (Pri), Averardi (Psdi), Biondi (Pli), Anderlini (Sin. ind.) e altri

ROMA — Gli esponenti dei partiti democratici presenti alla seduta inaugurale del 15. Congresso hanno rilasciato dichiarazioni sul rapporto del compagno Berlinguer. Si tratta, in genere, di giudizi « a caldo » che non rendono giustizia alla complessità del discorso del segretario del partito...

Il vice-segretario della Dc, Donat Cattin ha fatto una lunga dichiarazione abbastanza improntata a preoccupazioni propagandistiche ed elettorali, anche evocando presunti intenti di condanna manichea degli altri partiti che emergerebbero dall'analisi di Berlinguer...

Il segretario del Pdup Magri, dalla relazione è emerso il fatto « importante e positivo » che è finita e non sarà riproposta la politica dei piccoli passi. Egli ha tuttavia lamentato un'insufficienza nell'analisi delle cause di quelli che ritiene i deludenti risultati dell'ultimo triennio...

Il segretario del Pli, Biondi, ritiene che nulla di buono ci sia da attendersi dal Pci giacché non ha voltato le spalle alla politica di unità democratica. Evidentemente l'interesse delle masse è fatto coincidere da Minniti con l'isolamento del movimento operaio.

Dopo il pronunciamento del governo resta aperta la polemica

Convocati per testimoniare Carli e Ossola

Si allungano ulteriormente i tempi dell'inchiesta - Lunedì l'interrogatorio di Sarcinelli

ROMA — Si allungano ulteriormente i tempi dell'inchiesta culminata con la sconcertante incriminazione del governatore e del vicedirettore della Banca d'Italia, accusati di non avere trasmesso alla magistratura un rapporto che conteneva — secondo l'accusa — prove utili all'indagine sui finanziamenti « facili » alla SIR di Nino Rovelli...

Nuovi commenti sul ruolo della Banca d'Italia

Richiamo all'esigenza di pulizia e rigore nelle prese di posizione della Lega cooperative - Critiche di Andreatta

ROMA — Nuove prese di posizione sull'affare Banca d'Italia convergono nel chiedere una chiara sistemazione istituzionale dell'organizzazione monetaria-credizia, criticando il governo per non aver provveduto. La Lega nazionale cooperative osserva che l'attacco alla dirigenza della Banca d'Italia « è in atto da alcuni mesi » e prevede di mira le esigenze « di efficienza, professionalità, imparzialità e rigore »...

La situazione valutaria continua ad essere sostenuta da fattori positivi (turismo, esportazioni ecc.). La lira ha migliorato ieri leggermente le posizioni quando in media 49,70 lire per marco, 496,44 per franco svizzero, 195,45 per franco francese. Intanto si sta mettendo in funzione il Fondo europeo di cooperazione monetaria-FECOM. La Francia ha versato la propria quota ricevendo in cambio Unità di conto europeo-ECU. Gli adempimenti del Sistema monetario europeo stanno impegnando anche la Banca d'Italia. Il grave episodio destabilizzatore di questi giorni ha ricordato, fra l'altro, che una forte riserva valutaria non è il sistema deve essere gestito e la stabilità futura della lira dipende, in buona misura, anche dalla qualità di tale gestione.

Prima del voto sulla fiducia

Il dibattito al Senato conferma l'inconsistenza del governo « a tre »

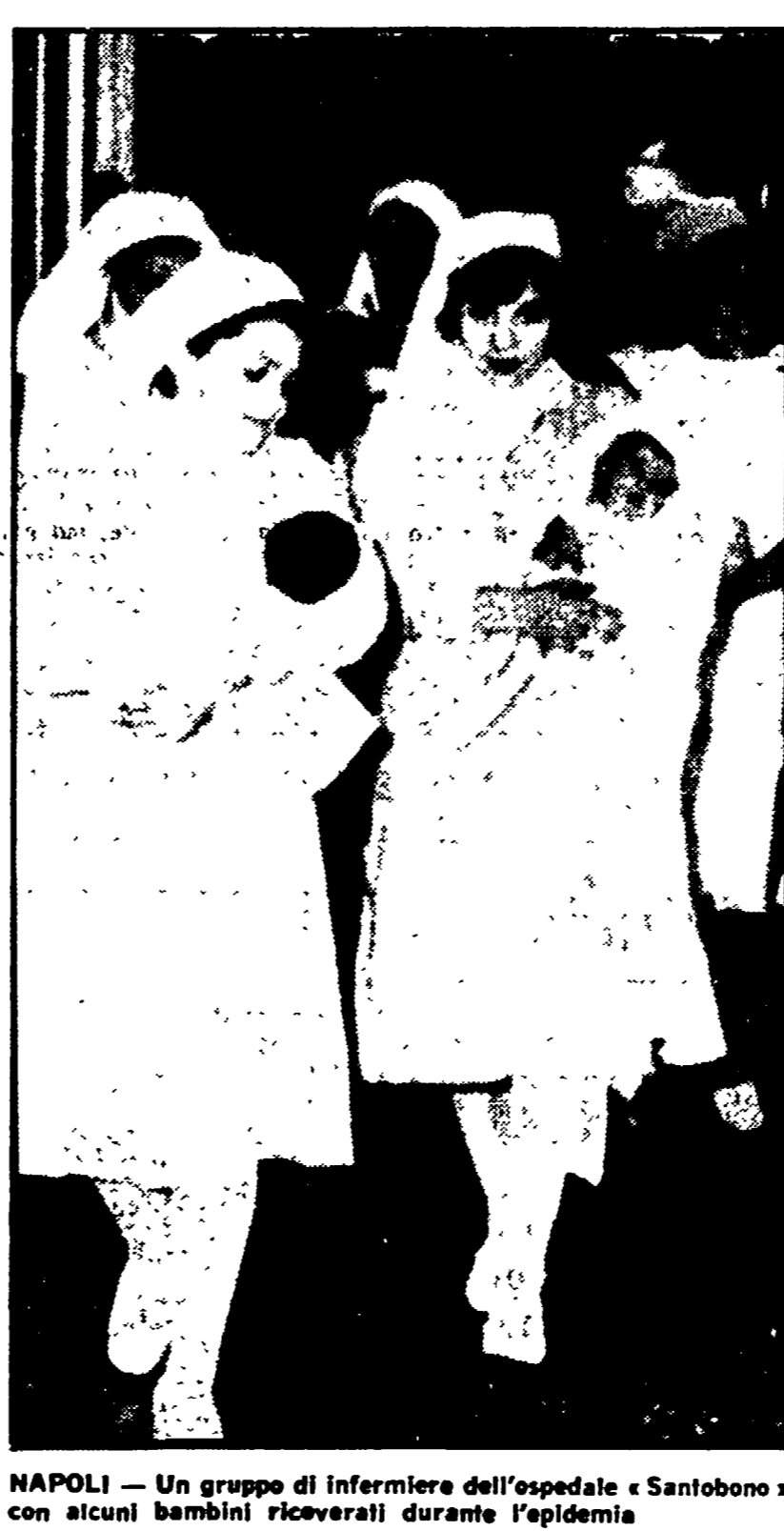
Critiche severe da parte dell'indipendente di sinistra Melis e del presidente del gruppo socialista Cipellini - I liberali usciranno dall'aula al momento del voto

ROMA — Il voto in Senato sulla fiducia al quinto governo Andreotti è previsto per stasera. Sulla carta esiste una maggioranza di un voto: a condizione però che tutti i senatori democristiani, socialdemocratici, e repubblicani rispondano all'appello (nessun assente, cioè e nessun franco tiratore; ipotesi poco probabile), e in più che il voto favorevole sia assicurato anche da due sud-tirolesi (la SVP — da due detti Ieri Brugger — deciderà la propria posizione dopo la replica di Andreotti) dal rappresentante valdostano e dai senatori a vita Leone e Merzagora.

portamento dei nove ex ministri non avrà grande importanza. Quanto ai liberali (teri ha parlato Balbo) hanno detto chiaro che questo governo a loro non piace. Quindi niente voto. Il bipartito è soluzione improponibile: appare più che un governo elettorale un « ponte verso il passato »; mostra i segni delle tentazioni verso « soluzioni obsolete e perverse di un centrismo mummificato, che sarebbe bene non proporre a questo Parlamento ma consegnare invece al Museo delle cere », per non dire Cipellini — « per noi il quinto governo Andreotti non rappresenta l'ultima spiaggia della crisi, né tanto meno l'ultima spiaggia della legislatura. Vorremmo vedere se esistono ancora altre volontà di soluzioni ». Un concetto, questo, dal significato piuttosto chiaro: è che in modo così esplicito non era contenuto nella relazione di Craxi.

Il segretario liberale Biondi ritiene che la polemica di Berlinguer con Dc e Psi sia contraddittoria rispetto alla conferma della linea dell'unità democratica. Il sen. Anderlini, della Sinistra Indipendente, rileva lo spessore e la vitalità democratica del Pci e sottolinea la conferma della linea di unità democratica, pur accompagnata da una carica polemica che è necessaria in un momento in cui ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità dinanzi ai degnatari della vita politica e morale.

Il segretario del Pli, Biondi, ritiene che nulla di buono ci sia da attendersi dal Pci giacché non ha voltato le spalle alla politica di unità democratica. Evidentemente l'interesse delle masse è fatto coincidere da Minniti con l'isolamento del movimento operaio.



NAPOLI — Un gruppo di infermiere dell'ospedale « Santobono » con alcuni bambini ricoverati durante l'epidemia

Divisa la commissione degli esperti

Epidemia virale a Napoli: ancora una riunione confusa

Esaminata solo una relazione - I pediatri: sono stati colpiti la metà dei bambini nel primo anno di vita

NAPOLI — Doveva essere la riunione conclusiva, di sintesi del lavoro svolto dalla commissione di esperti che ha seguito la vicenda del « male oscuro ». Ma l'incontro che si è svolto ieri nella sala della giunta della Regione Campania, questo non è stato. Nonostante le molte presenze qualificate — pediatri, epidemiologi, rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità; tutti da tempo ormai impegnati a rendere con le loro ricerche sempre meno « oscure » le ragioni che hanno fatto morire, in modo fulmineo, 77 bambini di Napoli e provincia nei mesi scorsi — la discussione non è andata oltre la lettura di una sola relazione, quella preparata dal gruppo dei pediatri. 25 cartelle, firmate dai professori Giulio Tanno, Mario Berni Canani, Paolo De Angelis, Guglielmo Ruggiero, Giampiero Stoppioni, e viste dal coordinatore dell'intera iniziativa, dottor De Arcangelis, che pure però hanno fornito una serie di informazioni utilissime a chiarire le fasi, lo sviluppo, e le cause dell'epidemia di virus respiratorio, peraltro in via di estinzione.

Un dato emerge con forza: il 50 per cento dei bambini napoletani, al di sotto del primo anno di vita — stando alla relazione — è stato colpito nel corso di questo inverno dalla « sindrome respiratoria acuta », il 64 per cento dei ricoverati sono soggetti in età inferiore ad un anno, e di questi la maggioranza era sotto il settimo mese di vita. Si è trattato, come si vede, di una massiccia epidemia causata nella stragrande maggioranza dei casi, dal virus respiratorio sinciziale. Su questo i pediatri non hanno dubbi.

È discusso di tutto, tranne che di questo. Al centro del dibattito, a volte molto acceso (e di una brevità non adatta all'importanza degli argomenti da trattare, ma dovuta al fatto che la sala doveva essere lasciata libera dopo circa un'ora per una riunione della giunta regionale) è stata invece la notizia che sarebbe in corso una inchiesta, presieduta dal Consiglio Superiore della Sanità sul trattamento terapeutico svolto dal servizio di rianimazione dell'ospedale « Santobono ». Un fulmine a ciel sereno, in un ambiente già molto teso. Una notizia contestata in primo luogo dai rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità, presenti all'incontro, che un certo fondamento deve pur avere. Su questo punto, come detto, si è arenata tutta la discussione. I lavori sono stati aggiornati a data da destinarsi. Ancora una volta, quindi, è stata rinviata l'informazione più dettagliata e corretta possibile sulle vicende della virale respiratoria, che pure è una giusta e sacrosanta esigenza di tutti gli abitanti della città.

Marcella Ciarnelli

Proseguono a Roma i lavori del congresso straordinario

I radicali si scoprono « partito »

ROMA — L'attesa era tutta per Marco Pannella, ma Pannella non si è fatto vedere. Solo una sua voce è uscita, per annunciare l'occupazione della stanza dei bottoni del GR2: l'assemblea ha applaudito brevemente e il congresso radicale ha ripreso diligentemente a sgranare lo ordine del giorno della seconda giornata di dibattito. L'impressione è che in vista delle elezioni l'eterogeneo arcipelago radicale sia impegnato ad accelerare la sua trasformazione in partito che fa politica quasi in modo tradizionale. Distintivi e manifesti, tutto il colorato armamentario della « disobbedienza civile » si ammucchia nei corridoi, mentre dai palcoscenici oratori piono sulla platea ponderosi interventi.

La di costituire non uno, ma dieci, quindici, venti, partiti nazionali. L'obiettivo è di far nascere una sorta di vita obbligata per la « rigenerazione » della democrazia italiana. Unica forza di opposizione e fra le avanguardie del partito armato e i vertici inceduti e compromessi dei partiti nazionali — l'idea radicale ha il compito di raccogliere tutte le bandiere della « libertà tradita ». Tutte dall'aborto alla protesta anticulare, dai diritti delle minoranze alla difesa dell'ambiente, dalla protesta indiana e locale ad un ideale libertario dilatato a dimensione cosmica.

Il congresso continua. Si attende ancora Pannella, anche se l'opponente radicale nel pomeriggio ha trovato il modo di salutare l'assemblea attraverso un filo diretto realizzato dalla redazione del GR 2.

I risultati per il CUN. ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti ieri i dati complessivi provvisori dello spoglio delle votazioni del Consiglio universitario nazionale per la componente degli studenti e per quella del personale non docente. Questi i nominativi e i voti riportati.

Pannella presidia l'ufficio di Selva

ROMA — I radicali riuniti in congresso straordinario hanno avuto ieri mattina Marco Pannella: il loro leader, di buon mattino, si è invece presentato nella sede del GR2 e ha occupato l'ufficio del direttore, Gustavo Selva. Motivo della protesta: lo scarso spazio che il GR2 e — aggiunge Pannella — anche le altre testate radio-televisive danno al suo diritto per sensibilizzare il governo sulla fame dei bambini nel mondo e ai lavori del congresso radicale.

Entrato nell'ufficio di Selva intorno alle 8,15 Pannella vi si trovava ancora nella tarda serata: intendeva restare fino a quando non si fosse recati a parlare con lui i parlamentari della commissione di vigilanza sulla RAI e i dirigenti della RAI. Il direttore del GR2 ha diffuso una dichiarazione per contestare le accuse di Pannella e ricordare (quasi a dire che non meritava l'affronto) che egli stesso, Selva, ha aderito al comitato promosso dall'esponente radicale per iniziative a favore dei bimbi che muoiono di fame in diverse regioni del mondo. A loro volta i radicali hanno replicato ribadendo le accuse. Ma poiché il clima era quello di chi si scambia gentilezze e mossetine da minuetto hanno

In agitazione gli insegnanti di educazione tecnica

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati scuola aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno deciso di promuovere assemblee nelle scuole medie il 5-6-7 aprile e di proporre, sempre per aprile, una giornata nazionale di sciopero (da far coincidere con scadenze di lotta più complessive della categoria) per rilanciare la vertenza sulla educazione tecnica. Le proposte di modifica al suo attuale assetto e il minaccioso congelamento dei posti. Queste decisioni sono state prese a conclusione di un convegno a Grottaferrata.

Docenti milanesi firmano l'appello contro la violenza

MILANO — Anche un gruppo di docenti milanesi ha sottoscritto l'appello lanciato a Padova per una mobilitazione di massa contro le violenze e il terrorismo. Questi i nomi dei firmatari: Pier Luigi Bellon, Roberto Marchetti, Ezio Tabacco, Fredi Drugman, Giancarlo Consonni, Elisa Grandori, Carlo Smuraglia, Gennaro Babarisi, Vittorio Spinazzola, Epifanio Li Calzi, Antonio di Alessandria, Targetti, Hans Spierer, Enrico Colliotti, Hans Pischel, Gloria Jregonini, Bruno Rindone, Michele Rullier.

Negato un visto per gli USA. Protesta la Sinistra indip.

ROMA — Il gruppo della Sinistra Indipendente ha denunciato con un'interrogazione al ministro degli Esteri una vergognosa discriminazione nei confronti di un cittadino italiano da parte delle autorità degli USA. Nel documento che reca le firme dei senatori Giuseppe Giurini, Lazzari, Romano, Ossicini, Vinay e Galante Garrone) si chiede al governo italiano di intervenire fattivamente o di esprimerne la propria disapprovazione per il fatto che il governo degli USA si è rifiutato di concedere il visto di immigrazione a Vito, Balocco di Palermo sposato con una cittadina americana, con la motivazione che è stato militante del PCI.

Cronachetta fantascientifica dell'anno 79.000

Fuga in massa dal Paritario

Dal traghetto Transgalattico in orbita intorno alla Terra gli occhi del computer colsero a un tratto uno spettacolo straordinario. Da tutti i cosmodromi osservabili...

Parlando in babilico per farsi capire, raccontò che la Terra stava vivendo un periodo di crisi e minaccia per la logica e per i valori della comunità. Tutto era cominciato, disse, al principio dell'anno, col diffondersi di quella che era stata chiamata "epidemia"...

La domanda del computer

Tuttavia - disse l'uomo prevenendo la domanda del computer - non ci fu nemmeno il tempo per rallegrarsi. L'idea puramente aveva preso piede, così che vennero proposte altre due versioni, variate nei particolari, ma simili in quanto seguitavano entrambe a mantenere l'esclusione della Etnia Seconda dalla Parità. In sintesi, l'una prevedeva il perché, i saggi delle Etnie minori seppero rispondere soltanto che questo era il volere della Etnia Prima, senza la quale non si poteva fare niente. Precisarono, però, che se le cose andavano in questo modo, si non si trovava una soluzione, la colpa doveva attribuirsi anche alla Etnia Seconda, che seguiva a non voler accontentarsi, come sarebbe stato giusto, ai desideri della Prima. Ma che nessuno si facesse illusioni. Essi avrebbero smascherato e denunciato duramente sulle piazze le corresponsabilità. Non avrebbero consentito a nessuno di buttare a mare impunemente la Visione Paritaria, unica idea capace di portare a un sofferto, ma non rinunciabile, via del pianeta. Era chiaro quindi che cosa risareva il futuro. No, quelli non avevano abbastanza, non avrebbero...

bero disarmato, conclusivamente il Terrestre, scuotendo la testa in segno di sconforto. Seguitò un silenzio, a tratti interrotto da balbettii, parole smozzicate, suoni che l'uomo emetteva come proseguendo un suo discorso interno, dal quale affioravano oscuri morfemi che il computer registrò come un "mormorio" o "sussurro", un "erato" o "erace", un "lonego" o "loneg". Li precedevano e seguivano accenti ad imprecazioni sconnesse. Alla fine il computer si decise a parlare, mentre fuori si intensificava il turbine delle astronavi in fuga dal pianeta. «Ho compreso tutto», disse: «solo una cosa non ho compreso, Terrestre. Tu hai parlato del passato e del futuro. Ma nel presente, ora, che cosa c'è di così spaventoso che vi costringe a fuggire? L'uomo è un essere, una sorta di ritorno alla Madre». «Che cosa c'è di spaventoso? Dio mio, straniero, si vede proprio che vieni da un altro mondo. Non sai nulla. Non sai che il futuro è già cominciato. Non sai che nel frattempo hanno fatto un governo. Non sai chi ci hanno messo dentro».

Scorpius

Scuola, lavoro, sessualità, famiglia in un'inchiesta sociologica

Cinquanta universitarie, di origine piccolo borghese o proletaria, provenienti in maggioranza da paesi del salernitano, hanno risposto alla sociologa Simonetta Piccone Stella, parlando del loro passato, presenti e futuri. Le città: Milano, Trento, Cosenza, Urbino, la ricerca si va allargando sulla stessa traccia e, comunque, da questa ricerca la Piccone Stella ha tratto un libro: «Ragazze del sud».



nulla, per sessuofobia, probabilmente. Perciò la ragazza affronta questa esperienza con temerarietà e tuttavia non riesce: «rarisimamente ho avuto rapporti completi... comunque, si consolida: «L'amore è un sentimento completo, non solo fisico». Censura sul corpo ma insieme paura di perdere il controllo a proprio vantaggio: «I contraccezionali non me li piglio; insomma un rifuggire dal rapporto d'amore perché teme di perdere l'uomo e paventa l'abbandono maschile. Di qui il terrore di restare incinta e contemporaneamente la certezza che la sessualità significhi diventare madre».

Negli uomini, in quelli che incontrerà in seguito, spera di trovare un padre-protettore; i maschi le piacciono perché possiedono autorità, conoscenza, discutono di politica. «Se sono compagna la devo a lui». Parentesi politica. Lei vuole sentirsi «una di loro», e imita i compagni maschi, anche se a fatica: in sezione (qui effetto notte) non prende la parola che raramente, è assente, nonostante sia presente a tutte le riunioni. Il problema è che la compagna si mette a fare un lavoro senza chiederle nulla, senza far funzionare il cervello; è un agente passivo». Comincia lo sforzo di adeguamento ai desideri dell'uomo, che prima imponeva il modello di donna madre e ora quello di donna militante. «Però, sia chiaro! I libri da leggere li indica (o li impone?) lui, le persone da vedere le decide lui; e lui esprime unicamente una gelosia sessuale mentre conserva un atteggiamento di discriminazione per il mondo femminile: «che è un sottomondo». Sembra il tentativo di vivere la sola della protagonista: una sofferenza indicibile lontana da casa. Per ben che le vada, sa che finirà nell'interminabile graduatoria per insegnanti: il lavoro si rivela una serratura rugginosa che non le permette di entrare in una esistenza migliore mentre la costringe al distacco dalla famiglia. Questa famiglia che la difende, che la protegge; in fondo se qualcosa non ha funzionato è colpa del padre e oggi lei può trovarsi un tipo d'uomo diverso. Invece le doti materne: dolcezza, remissività, ricatolizzazione, vanno imitate e applicate, magari perfezionandosi fisicamente, senza lasciarsi andare.

Ultima scena, del ritorno a casa; poiché: «Una donna sola è allo sbaraglio». La vita, fuori, è nettamente separata da quella che si svolge dentro: l'antica immobilità garantisce le donne che nel privato possono almeno sopravvivere. Madre e figlia, vittime e complici, fissano fuori dalla finestra: il film si chiude su questa immagine e su questo sguardo interrogativo, ancora alla ricerca di una risposta. E l'impostazione del libro: «Ragazze del sud» sta proprio nell'aver suscitato la voglia di cercare questa risposta. Letizia Paolozzi

L'obiettivo puntato su una ragazza del Sud

grandi desideri; oppure non sa esprimerti? Non si fida delle amicizie e dei rapporti esterni; somiglia a Teresa, l'eroina di un romanzo di Neera, che s'impegna a denunciare i condizionamenti dell'ambiente, i tabù e la supremazia patriarcale, ma evita ogni presa di coscienza individuale. La madre della protagonista non ha mai lavorato; il padre non ha perso il controllo sui membri della famiglia, però la sua intimità ha acquistato accenti più soavi, alla ricerca di compromessi; d'altronde, in famiglia, si respira ancora un biblico disprezzo per il sesso femminile, nonostante sia stata accettata l'idea che la figlia si istruisca. Si vedrà ora una scena in «interno»: al genitore sfugge il destino sessuale della ragazza, di cuiungeva da

Nelle risposte di cinquanta studentesse universitarie, di origine piccolo-borghese o proletaria, provenienti in maggioranza da paesi del Salernitano, il quadro di una profonda e travagliata evoluzione dei costumi, della cultura e della società meridionale

che per uscire da una situazione insopportabile. Nella testa del padre si addensano immagini di immoralità e discredito: la ragazza accede pure all'emancipazione «alta» dell'Università, ma sia guardata a vista dalle monache, chiusa a chiavistello nel pensionato per signorine. Il bisogno di indipendenza, strangolato come il collo di una colomba, si spezza o date le difficoltà, ripiega su una generica aspirazione al cambiamento. «Andrà a Milano», annuncia la protagonista, «partirò per il Nord»; infatti «Ho provato a giocare a tennis, a studiare l'inglese, cercavo gli interessi, le cose da fare, non riuscivo a capire cosa dovevo fare, poi piantavo tutto». Adesso abbiamo la scena nell'Università: lungo «piano

Le polemiche sul grande drammaturgo

Bertolt Brecht, che peccato diventare un «classico»

Saggi, biografie, mostre fotografiche riflettono il clima contraddittorio in cui la cultura tedesca si pone oggi il problema del rapporto con l'opera dello scrittore

«Vedo che mi avvio a diventare un classico», annotava nel 1921 Brecht nel suo diario discorrendo di un'opera dell'espressionista Georg Kaiser. L'osservazione, non priva di ironia, affondava nel narcisismo letterario del giovane scrittore di Augusta, nella pacifica costruzione del proprio mito. Già qualche anno prima aveva confessato ad un'amica: «Bisogna che diventassi famoso per mostrare agli uomini come essi sono realmente». I gesti letterari e gli atteggiamenti giovanili protesi verso la stilizzazione di se stesso, la propria trasformazione in personaggio, sono sempre riferiti senza degnare in esultanza. Al contrario, in Stefan George, per cui nutre sincera antipatia, riuscì solo a scorgere l'ascetico intellettuale imbrodato di letture e di un'aura di questa gente che vive di rendita. Brecht «classico»: è volontà fin dall'inizio di spezzare letterariamente il mondo. Baal, primo pezzo teatrale e parodia di un dramma di Hans Johst su Grabbe, apre un dialogo sulla letteratura che percorrerà tutta l'opera, sia pure, durante il nazifascismo, con ben altra drammatica consapevolezza. Il giovane scrittore, in preda all'ossessione creativa, che annota nel 1921: «Quando si esaurisce in un uomo il senso della letteratura, questi è perduto», vive, come sappiamo, privo di ogni mandato sociale, nel vuoto dell'ostilità di fronte ai grandi sconvolgimenti della storia del secolo. In tempi bui in cui «discorrere d'alberi era quasi un delitto». Tuttavia

il periodo dal 1933 alla fine del conflitto è denso di opere: l'artista prosegue la sua marcia, testardamente, verso un riconoscimento che, fuori della RDT, gli viene elargito con molta parsimonia ancora negli anni Cinquanta. Il suo impiego, tra Firenze e il paradossale, è schizzato in una breve nota: «Vorrei creare un'arte - scrive nel 1927 - che tocchi le cose più profonde ed importanti e duri mille anni: essa non deve essere temporanea». Sul l'aspetto ludico-ironico, sul gioco parodistico della sua opera nemmeno oggi forse, a distanza di tanti anni, esistono dubbi. Tempesta si addensa invece sull'orizzonte della durata della tenuta di quest'arte, che troppo spesso è stata recepita solo in funzione ideologico-politica o ridotta ad alcuni assai famosi principi poetologici. Max Frisch aveva dato il primo allarme in una conferenza del 1964: riaffermando l'indiscutibile genialità teatrale del maestro, ne constatava altresì la ormai travolgente innocuità di classico. Non a caso queste frasi sono state ripetute dal germanista Hans Mayer nel suo discorso di apertura al colloquio brechtiano di Francoforte, dove si sono dati appuntamento scrittori, critici e uomini di teatro. In questa sede l'apologia del classico, ancora infittita da Frisch, si è bruscamente trasformata in un rifiuto del medesimo: i giovani posteriori, da Tankred Dorst a Hartmut Lange, da Kretz a Baumgart, hanno sbandierato il loro edipico complesso. Brecht si è sempre orientato verso un concetto di scienza



Berlino, 1923: il giovane Bertolt Brecht nel suo studio

no in parte nell'intérieur delle nevrosi tardocapitalistiche, apprezzabili del resto, come dimenticato l'emancipazione della donna (proprio affermando, aggiungerei noi, un gran matriarcato a tutti i livelli, ma mai e poi mai, una donna come partner, tanto che tempo fa Fritz Raddatz poté sostenere, non del tutto a torto, che la sua rivoluzione è femminile, una sorta di ritorno alla Madre). Il fuoco di fila della critica non incontra, tra l'altro, troppe resistenze nell'oderna situazione teatrale tedesca, dove s'affrontano i rigurgiti di soggettività e di problematicità esistenziali, sia pure nell'ottica della disunzione lineistica (come nel giovane Betho Strauss) e l'interesse per la storia patria che Heiner Müller, della RDT, ha proposto con toni grotteschi e stralanti nel suo ultimo lavoro, Germania, Tod in Berlin, presentato in prima assoluta al Kammertheater di Monaco nella stagione scorsa. Certo, nella complessità e maturazione dell'attuale momento politico-culturale, lo scrittore bavarese può apparire a taluni un po' schematico e troppo luminoso e sul suo stesso zetticismo non sufficientemente critico verso le tante ideologie del progresso. Fatto sta che, mentre gli intellettuali decidono di abbandonare rumorosamente il pianeta Brecht, questo si popola di altri ammiratori: del pubblico dei teatri di provincia (e non solo), agli indomiti filologi e agli editori che sono da sempre tra gli epistolari più instancabili. La morale da trarre sembra a tutta prima una sola: mentre gli intellettuali rifiutano

giungerà domani una tecnica di lavoro che possa essere fotografata. Ma il lavoro è ed essere fotografati si potevano difficilmente conciliare». Le immagini che tanta sfrontatezza o, nei tempi dell'esilio, una sorta di anonimo pudore, perpetuano nel «viso da carcerato» del povero BB, secondo l'espressione di Frisch, dimostrano che ciò è stato possibile. Due fotografie traspariscono delle pagine, i loro odori, i gusti e i propositi di un'epoca in cui esse germinarono. Per chi, come Brecht, ha sentito visceralmente la dualità, questo pantheon che affida alla storia i suoi gesti privati è forse monumento affatto retorico. Se esso estrae l'eterno dal transitorio, per ripetere Baudelaire, cogliendo una grande esperienza di attività artistica che è finita quant'altri mai dalla storia. Io sono certo per una curiosità ed un sapere contemporaneo che della transitorietà vogliono cogliere leggi e tendenze. Era quasi inevitabile che il pianeta Brecht venisse esplorato e fotografato nelle zone di ombra e negli angoli meno appariscenti: esso è ora catalogato, come tutti i suoi resti (inediti e frammenti) dalle preziose mani di Herbert Ramthun all'archivio di Berlino est, e pronto per qualche mostra itinerante. L'uomo e l'artista si intersecano e coincidono in immagini che riposano in un rettilineo dove forse dovrà scendere un po' di silenzio prima di un probabile rilancio. Il museo Brecht può trasformarsi in un palcoscenico agguerrito, in una lirica dell'affronto e della sfida. Solo che si voglia ammettere, come qualcuno a Francoforte può aver ciframente suggerito, che è necessario lasciare riposare il maestro e abbandonare il «classico», quando i nostri interrogativi vanno altrove, non verso la gastronomia dell'epico teatro. Poi al Saggio, come nella Leggenda sull'origine del libro Tauteking, si potrà e dovrà strappare di nuovo la saggiezza. Luigi Forte

Advertisement for Isaac Asimov's Science Fiction Magazine. Text: 'Non dovrete più aspettare tre mesi. Da oggi la mia rivista di fantascienza diventa bimestrale. Isaac ASIMOV'S SCIENCE FICTION MAGAZINE. LA RIVISTA DI ISAAC ASIMOV. EDIZIONE ITALIANA. ora in edicola. ARNOLDO MONDADORI EDITORE'.

Bilanci e «macchina comunale»: che cosa cambia / MODENA

Come ridurre il deficit e rafforzare i servizi

La ricerca di produttività ed efficienza - Il disavanzo complessivo delle aziende municipalizzate ridotto del 55% rispetto al '78 - Strutture per anziani e giovani

Dal nostro inviato

MODENA - Negli ultimi tre anni il contributo dello Stato al Comune di Modena si è ridotto di un miliardo e 400 milioni. Sono stati tre anni in cui l'inflazione è passata dal 18 per cento del 1977 al 15 per cento del 1978 al 12 per cento presunto del 1979. E l'amministrazione di Modena in questi anni, è riuscita non solo a mantenere, ma anche a estendere i servizi.

Numerose polemiche

I servizi, innanzitutto. Negli anni scorsi ci sono state numerose polemiche, ed il Comune di Modena, come altre amministrazioni democratiche, veniva accusato di «megalomania». «In realtà lo spreco maggiore - dice il sindaco, il compagno Germano Bulgarelli - è stato quello degli aggettivi usati dai nostri critici: farnocci, superflui, ricchi. Nessuno ha potuto mettere in discussione la produttività dei servizi dell'amministrazione: se Modena è al secondo posto, fra le città italiane, come percentuale di donne impegnate in attività produttive, questo dipende dalla struttura dell'economia provinciale ma anche dalla rete di servizi che siamo riusciti a costruire».

matte a contribuire maggiormente alle spese di gestione dei servizi. Se nell'anno scolastico 1978-79 si pagavano 12 mila lire mensili nelle scuole dell'infanzia e 10 mila in quelle a tempo pieno, ora, a seconda del reddito, si pagano 12-18-25 mila lire nelle scuole materne e 10-15-20 mila in quelle del tempo pieno. Negli asili nido la retta minima è di 15 mila lire, quella massima di 35 mila.

Importanti risultati, per quanto riguarda l'efficienza e la produttività, sono stati raggiunti anche dalle aziende municipalizzate. L'unica che presenta un passivo è quella dei trasporti. Mentre però nella gran parte delle città italiane risulta difficile contenere l'aumento del deficit, per l'anno in corso, nel 10 per cento previsto dalla legge, a Modena non solo l'aumento non è stato utilizzato ma lo stesso deficit è stato ridotto di 424 milioni (3178 milioni nel 1979 contro i 3603 del 1978).

Il servizio elettricità presenta un utile di un miliardo e 900 milioni. Quello del gas di 408 milioni. La perdita complessiva, unificando i diversi conti delle aziende municipalizzate, è quest'anno di 975 milioni, con una diminuzione del 55 per cento rispetto al preventivo dello scorso anno. Una riduzione drastica del deficit che è stata resa possibile da quell'impegno di «solidarietà nazionale» espresso dalle istituzioni locali dell'Emilia Romagna, con la decisione di contenere la spesa pubblica.

Non sono state scelte facili. Modena è una provincia «ricca» (nel 1978 - sono gli ultimi dati disponibili - con 3.224.700 lire di reddito medio procapite per abitante ha raggiunto il secondo posto nella graduatoria fra le province italiane, preceduta da Milano e seguita da Torino); all'ul-

timo censimento, nel 1971, è risultata però al secondo posto anche nella graduatoria della immigrazione, preceduta solo da Torino. La «Fiat» del Modenese sono le fondazioni del capoluogo, le ceramiche di Sassuolo.

Una immigrazione che, come in tante altre città, ha sconvolto equilibri, ha creato zone di emarginazione. C'è poi la realtà dei pensionati e dei giovani, molti dei quali in cerca di lavoro. I pensionati sono, nel comune di Modena, circa 39 mila. Il 70 per cento di essi - dice una indagine svolta dai sindacati - ha pensioni minime o addirittura inferiori al minimo.

Iniziativa per i giovani

E' soprattutto verso di loro, verso i giovani, che l'amministrazione ha deciso di intervenire con numerose iniziative. Le opere previste - con una spesa di 13 miliardi in tre anni - si chiamano «strutture aggreganti», e vogliono dire parchi, utilizzo di palazzi del centro storico, iniziative per la cultura e per il tempo libero. Serviranno tutta la città, ma soprattutto chi si sente «tagliato fuori» da essa, e cerca un punto di incontro e di discussione. Per gli anziani, inoltre, è previsto il potenziamento di servizi specifici: dall'assistenza domiciliare al mini appartamento, dalle strutture appoggio per chi non è più autosufficiente all'organizzazione del tempo libero con gite o con il teatro, ai soggiorni in montagna o al mare. Anche per i giovani sono previste strutture specifiche, nei quartieri. Due «centri giovani», dove ci si incontra per parlare, sentire musica, o fare assieme ciò di

cui si ha voglia, sono già stati aperti; ed altri due verranno aperti quest'anno. Per la gestione di tutta la complessa «macchina comunale» sono impegnati a Modena 1860 lavoratori, 340 di essi sono nei servizi «amministrativi», tutti gli altri sono operatori dei servizi.

«Quando si parla di riforma degli enti locali, di ritorno a un unico sindaco Bulgarelli - non è difficile trovare consensi. Tutti sono d'accordo poi che il Comune deve essere "soggetto di programmazione". I nodi vengono al pettine quando l'ente locale diventa realmente "soggetto di programmazione" e, come il comune di Modena, presenta un piano di investimenti con una spesa di 100 miliardi in tre anni, e lo deve gestire concretamente. A questo punto l'esigenza di un personale selezionato, formato, in una parola "dirigente" si mostra in tutta la sua evidenza. Quando parliamo con i costruttori edili di tipologie abitative, o presentiamo un piano di ristrutturazione dei caseifici (nel comprensorio di Modena - sono sempre dati del 1977 - vengono lavorati 911 mila quintali di latte e prodotti 58 mila quintali di formaggio, ndr) i nostri tecnici debbono essere preparati almeno come quelli che discutono con noi per conto delle categorie. Altrimenti si rischia di fare scelte sbagliate, che significano sperpero, o almeno cattivo utilizzo, del denaro che è dei cittadini. E' un problema di selezione dei quadri, di formazione, di specializzazione che però è difficile da richiedere quando un Comune offre ad un architetto o ad un ingegnere un quattromila lire al mese, dopo qualche anno di anzianità».

Jenner Meletti

Magistratura e Ordine dei giornalisti

Aperte due inchieste sulla pubblicazione delle foto di Moro

Dure condanne degli Ordini regionali dei giornalisti del Lazio, Lombardia e Toscana nei confronti del settimanale "L'Europeo"



Studio agredito da razzisti a Pretoria

PRETORIA - Il professor Floors Van Jaarsveld è stato agredito, malmenato e insidiato da un gruppo di radicali di destra bianchi mentre teneva un discorso col quale contestava le celebrazioni del 16 dicembre, data in cui - nel 1853 - i coloni, antenati dei razzisti di oggi, infransero la resistenza degli zulu. NELLA FOTO: Floors Van Jaarsveld.

ROMA - I giornalisti responsabili della pubblicazione delle foto del cadavere denudato dell'on. Aldo Moro saranno sottoposti a procedimento disciplinare dalla parte dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. In un documento è detto che il Consiglio dell'Ordine, presa l'initiativa dell'ultimo numero del settimanale "L'Europeo" contenente alcune fotografie del cadavere dell'on. Aldo Moro, ha preso la pretesa consapevolezza di rendere un servizio alla verità, deplorando l'aberrante iniziativa sottolineando il travisamento della funzione informatica della stampa, la cinica evasione ad ogni rispetto della dignità professionale, il tentativo di giustificare la crudeltà esibizione.

Il documento prosegue auspicando che la magistratura accerti le responsabilità sull'origine del deprecabile episodio e colpisca coloro che hanno reso possibile la pubblicazione di immagini e perdite dal segreto d'ufficio, riprese da elementi della polizia scientifica e acquisite agli atti di un procedimento penale.

Anche i consigli dell'Ordine dei giornalisti di Roma e della Toscana hanno espresso la propria disapprovazione per l'oltraggiosa pubblicazione. I due consigli hanno inoltre ricordato che la libertà di stampa è bene troppo prezioso per consentire qualsiasi violazione alle regole del corretto esercizio dell'informazione.

Gli incontri di Albino Bernardini

La telecamera in mano agli scolari

Trentapiedi è amministrativamente una frazione di Erice, di fatto è una grossa borgata di Trapani. Parte di quella Trapani che ogni tanto si allaga e viene invasa dal fango che scende dalla montagna spoglia. Nella scuola di Trentapiedi si respira un'aria che contrasta con la realtà circostante. Negli anni scorsi le classi tendevano a svuotarsi, oggi, dopo due anni di scuola sperimentale, la media è di trenta bambini. La gente ha preso sul serio la cosa, perché di un fatto serio si tratta e manda fiduciosa i loro figli. E che si tratti di una scuola diversa, nuova, interessante da tutti i punti di vista, lo si capisce appena una mette piede dentro il grande cortile del plesso del Circolo didattico. Ci arrivo la mattina verso le nove. Nel grande atrio c'è l'esposizione di 28 argomenti con relative documentazioni che si affronteranno e svilupperanno durante tutto il corso dell'anno scolastico. Ne ricordo qualcuno: gli alberi, i giocattoli, gli ospedali, le tradizioni, il Na-

Una sorprendente partecipazione

Ho assistito attivamente ad uno di questi momenti e ho potuto constatare una partecipazione veramente sorprendente. Del turismo (questo era l'argomento) sapevano tutto, a partire da quello locale, a quello nazionale e internazionale. Ma le immagini, cioè il «prodotto», come e dove nascono? Nascono nei vari laboratori. Vediamo per esempio l'argomento turismo. All'inizio dell'anno viene programmato dal collegio dei docenti con la partecipazione dei genitori. Nei vari laboratori in cui operano gruppi di bambini delle tre classi del secondo ciclo che si alternano ogni 15 giorni sulla base di un quadro di rotazione, viene discusso e messo in fase operativa. In quello di fotografia si studiano i vari aspetti che lo riguardano, e sulla base di un piano ben preciso si traduce in immagini fotografiche: altrettanto si fa in quello della pittura e disegno, della ceramica, della cucina ecc.

Quando tutto il materiale è al completo, giunge nell'area TV che lo sistema nel contesto della sua produzione (inchiesta, panoramica, paesaggi ecc.) strettamente legata al territorio.

Nasce così il «prodotto», cioè la video cassetta da una parte e il giornale e il cartellone dall'altra che servono a completare nei vari aspetti e particolari lo stu-

dio dell'argomento. Si tratta di un nuovo modo di concepire, sia l'insegnamento che l'apprendimento. La prova l'ho da un piccolo che frequenta la quinta, il quale narra con estrema disinvoltura la telecamera a cui domanda: «Quanto tempo ti c'è voluto per imparare ad usare questo strumento?». «Pochi giorni - mi dice - come se fosse la cosa più semplice del mondo - mi hanno fatto provare dopo avermi spiegato come funziona, ed ora tutto è facile. Certo ogni giorno ci perfezioniamo sempre di più».

«Sì, abbiamo fatto tutto da noi», spiega un collega a tecnici ci hanno solo detto come funzionano le varie apparecchiature».

Si potrebbe osservare a questo punto, data la mole degli strumenti messi a disposizione, se ne valga la candela. Personalmente posso dire che questo è uno dei nuovi modi di fare scuola che dà la possibilità al bambino di diventare, unitamente a tutto il personale impegnato, un vero protagonista. Ed è l'obiettivo più importante. Ovviamente non tutte le scuole d'Italia possono trasformarsi, anche in un lungo arco di tempo con i soli strumenti a cui ho fatto cenno. Infine, volente, purtroppo, mi è capitato di vedere queste stesse attrezzature ben conservate in armadi e cassetti.

Alla direzione un autentico manager

A dirigere questo Circolo didattico non c'è il solito direttore - quello delle circoli, per intenderci - ma un autentico manager che pensa ad organizzare e far funzionare a rendere operativo quel che è principio teorico. Tullio Sirchia, il direttore, appunto, ha organizzato il concetto di verifica che ci ha dato la possibilità di conoscere, e non certo attraverso le solite parole dei vecchi esponenti, questa realtà operativa. In un convegno di due giorni si è discusso solo 4 ore. Che bellezza! Tutto l'altro tempo l'abbiamo trascorso nei laboratori, nelle classi a vedere assieme ai bambini produrre documenti. Ecco un nuovo modo di fare i convegni.

Due anni di sperimentazione certo non possono essere sufficienti a darci, non dico un modello, ma neanche una linea che possa servirci a chiarire tutti i problemi che ci si pongono quando si guarda alla nostra grande scuola, la scuola. Ma è vero anche che molto si può fare quando si dà fiducia, senza con questo escludere le difficoltà che sorgono, come a Trentapiedi, dove non è molto chiaro, per esempio, l'angolo tra la classe e il laboratorio, e la struttura della stessa classe che ancora risente del tradizionale. Questo limite, tuttavia, non toglie nulla alla sperimentazione nel suo insieme. Quel che rimane in sospeso invece nell'operazione è l'intenzione del Ministero. Non si capisce bene se detta sperimentazione a livello elementare, unica in Italia, abbia come fine la conoscenza di bambini di una determinata condizione sociale, o se quello proposito di una scuola del «dynamis». Se questa seconda ipotesi prevalesse nella mente dei dirigenti ministeriali, è ovvio che questo caso isolato, per quanto positivo, non potrà fornire un quadro su cui impostare una linea programmatica generale.

Albino Bernardini

Il progetto di legge depositato in questi giorni alla Camera

Il PCI propone un codice militare conforme alla carta costituzionale

Esso introduce, tra l'altro, la pari dignità a prescindere dal grado - Si compone di centoventidue articoli - A colloquio con il compagno Martorelli

ROMA - L'Italia è in Europa l'unico paese che mantiene ancora in vigore un Codice penale militare di pace, varato nel 1941, in pieno regime fascista dunque e con la guerra in corso. Il contrasto con la Costituzione repubblicana non può che essere stridente.

Il governo presentò qualche tempo fa un disegno di legge-delega, ora all'esame del Senato, che però lascia aperti molti problemi.

Una soluzione globale viene indicata dal progetto di legge che il PCI ha depositato in questi giorni alla Camera, per un Codice penale militare di pace assolutamente nuovo. Ne parliamo con il compagno Francesco Martorelli, firmatario con Natta, D'Ales-

sio, Spagnoli ed altri deputati comunisti, di questo progetto. L'elemento caratterizzante delle nostre proposte - dice Martorelli - è l'assoluta complementarietà del Codice militare di pace al Codice comune, con una rigorosa delimitazione dell'ambito di operabilità secondo i principi della Costituzione, che rifiuta una concezione del sistema penale militare come elemento «esterno» al sistema generale della giustizia del paese. Il nostro progetto è coerente inoltre con la legge dei principi», che introduce un concetto nuovo nella vita militare: la pari dignità a prescindere dal grado.

Tradotto in termini concreti, che cosa significa? Significa due cose fondamentali: il Codice penale militare di pace si applica ai soli militari in servizio alle armi; sono punibili solo i comportamenti che contrastano, in senso stretto, con gli interessi delle istituzioni militari. Verrà così posto fine all'assurdità dell'attuale Codice, secondo cui chi ha prestato il servizio alle armi può essere trascinata davanti ad un tribunale militare in qualsiasi momento della sua vita.

Qualche giorno fa a Roma, un giovane di leva, con il congedo in tasca, è stato denunciato alla Corte militare (da un ufficiale che si tirava lì per caso), perché mentre alla stazione Termini si accingeva a salire in treno che lo riportava a casa in congedo, ha fatto volare in aria il berretto in segno di gioia. Ma formiamo alle proposte del PCI. Quali sono gli elementi di novità rispetto al vecchio Codice militare? - La prima parte del nostro progetto di legge (122 articoli): quello in vigore supera i 400 riservati ai reati militari in generale, contiene poche norme particolari, proprio perché gran parte dei principi generali (dolo, elementi essenziali del reato ecc.) viene rinviato al Codice penale comune, tranne alcune disposizioni dovute alla specificità della posizione del militare.

L'adempimento del dovere - precisa Martorelli - ha una sua disciplina, che si ricollega all'art. 4 della «legge dei principi» («Il militare al quale viene impartito un ordine manifestamente rivolto contro le istituzioni dello Stato o la cui esecuzione costituisce comunque manifestazione di insubordinazione o di non eseguire l'ordine e di informare al più presto i superiori»), che ha alla base una concezione profondamente democratica.

Per quanto riguarda i reati militari in particolare, il progetto comunista comprende soltanto - quelli contro la fedeltà e la difesa militare (altro tradimento, attentato all'integrità, all'indipendenza e all'unità dello Stato; sabotaggio ecc.), contro il servizio militare (movimenti arbitrari di forze militari, abbandono di posto, diserzione, divulgazione di notizie riservate, mancanza alla chiamata alle armi, ecc.) e contro la disciplina militare (rivolta, ammutinamento, sedizione ecc.). Non sono più compresi i reati contro il patrimonio della amministrazione militare (con l'attuale Codice si finisce davanti a un tribunale militare solo se si ruba un bocco notes).

Ci sembra di capire che il disegno di legge del PCI opera un cambiamento radicale di ottica... Precisamente. Questo è vero in particolare per i reati di violenza e di offesa tra militari. Mentre il Codice militare in vigore unisce in modo diverso questi reati (due pesi e due misure, a seconda del grado), il nostro progetto stabilisce per la prima volta una assoluta parità: identica sanzione per un identico comportamento. Alcuni esempi concreti? L'omicidio e la lesione grave vengono puniti in egual modo, quale che sia il grado del colpevole. Quali sono le altre novità? Una novità importante è data dal fatto che nel Codice militare di pace da noi proposto, non esiste più il reato di reclamo individuale, mentre per il reclamo collettivo è prevista una sanzione penale soltanto quando av-

viene fuori delle procedure previste per le Rappresentanze «previo accordo e mediante pubblica manifestazione».

E per quanto riguarda la procedura penale militare?

Nel nostro progetto è prevista l'applicazione delle regole contenute nel Codice di procedura penale comune, tranne alcune disposizioni particolari, che riguardano tra l'altro reati commessi a bordo di navi o di aerei.

Le proposte del PCI rappresentano un punto di riferimento per le forze politiche democratiche, ed anche per la Commissione che redigerà il nuovo Codice penale militare. I comunisti - che hanno presentato da tempo, anche un progetto nell'ordinamento giudiziario militare - intendono portare il proprio contributo specifico, alla riforma della Giustizia militare, nel quadro del rinnovamento generale delle Forze armate.

Sergio Pardera

Affollata assemblea alla scuola sottufficiali di Nettuno

Gli allievi PS per la riforma

Approvato un documento sulla difesa dell'ordine democratico - L'intervento di Flamigni

NETTUNO - L'ordine democratico si difende dall'attacco terrorista con il massimo di mobilitazione popolare e del coordinamento dei corpi dello Stato, con una stretta collaborazione tra poliziotti e cittadini. La battaglia per la riforma della polizia, che ha come obiettivo primo una maggiore efficienza, va sostenuta da tutte le forze democratiche, riconoscendo ai lavoratori di PS condizioni professionali e morali degne. Questo in sintesi il documento approvato l'altra sera a Nettuno, a conclusione di una affollata assemblea alla quale hanno preso parte oltre 150 persone, in gran parte allievi e personale insegnante della loca-

le Scuola sottufficiali di polizia. Il compagno on. Sergio Flamigni - che ha introdotto il dibattito, organizzato dal PCI - ha ricordato le tappe della battaglia per la riforma di PS e il ruolo svolto dai comunisti, in stretto collegamento con il movimento democratico dei poliziotti, denunciando le inadempienze della DC e del governo, che hanno provocato gravi ritardi nella sua approvazione. Flamigni ha poi illustrato due interrogazioni, presentate in questi giorni alla Camera per sostenere il «pacchetto» delle richieste dei poliziotti (condizioni di lavoro, utilizzazione delle forze dell'ordine contro il terrorismo, riconosci-

mento dei Comitati eletti, miglioramenti economici) e per chiedere misure efficaci di coordinamento dei corpi di polizia, in particolare in alcune grandi città prese di mira dai terroristi.

Il compagno Flamigni, nelle conclusioni, ha voluto ribadire a chi vanno attribuite le responsabilità per lo stato di crisi della polizia, e le iniziative assunte dal PCI per porvi rimedio, sottolineando la necessità che le conquiste ottenute e i punti acquisiti in sede parlamentare siano salvaguardati, mantenendo vivo nell'opinione pubblica il problema della riforma, anche se si dovesse andare a nuove elezioni.

Un altro attentato squadristico a Roma

«E' in casa Roberto?» e gli sparano alle gambe

L'assalto dei tre (uno armato) sotto gli occhi della madre - 22 anni, militante di «Lotta Continua», figlio di un giornalista di Paese Sera - Fuori pericolo



ROMA — Roberto Ugolini mentre viene trasportato nella sala operatoria

ROMA — Hanno suonato alla porta, e, appena entrati, hanno fatto fuoco: Roberto Ugolini, figlio ventiduenne di un giornalista del quotidiano Paese Sera, è stato colpito alle gambe da tre terroristi che hanno sparato cinque colpi, con una pistola calibro 7.65. Il criminale attentato è avvenuto sotto gli occhi della madre del ragazzo, in casa sua, in via Valpolicella 12 a Montesacro.

Subito dopo l'assalto, Roberto Ugolini è stato trasportato al Policlinico, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione di un proiettile. Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi. Lo studente, che frequenta il terzo anno della facoltà di scienze biologiche, è militante di «Lotta Continua» e nel quartiere è conosciuto per la sua attività politica. Sia la signora Ugolini che lo stesso Roberto hanno dichiarato di non aver mai ricevuto minacce.

Ma veniamo alla cronaca dell'attentato. «Verso le die di meno un quarto — ha raccontato la signora Elena Ugolini — ho sentito suonare alla porta. Ho aperto e ho visto tre giovani. Uno mi ha chiesto se c'era Roberto. In quel momento mio figlio, che stava facendo colazione, si è affacciato alla porta della cucina, dirigendosi verso l'ingresso. Ha fatto pochi passi, e mentre mi stava allontanando ho sentito i colpi».

I tre attentatori che hanno usato una pistola munita di silenziatore, sono fuggiti poi di corsa, riuscendo a far perdere le loro tracce. La portiera della stabile ha fatto appena in tempo a vederli scendere precipitosamente le scale, senza però riuscire a scorgersi in face a «Uno di loro» ha detto la portinaia, Edelweis Guidarelli. «Un altro un cappotto blu mi sembra che siano fuggiti un macchina».

Roberto Ugolini era rientrato a casa da pochi minuti. Infatti, come faceva talvolta, aveva trascorso la notte fuori. Gli attentatori, che hanno agito a volto scoperto, come scendeva, evidentemente, le sue abitudini e anche il suo indirizzo preciso: sul portone dell'edificio di via Valpolicella e sulla porta dell'appartamento, infatti, non figura il nome degli Ugolini.

Non più di un mese fa venne, nello stesso edificio, posto un ordine esecutivo (che per fortuna non funzionò) davanti alla porta dell'abitazione di un giovane di destra.

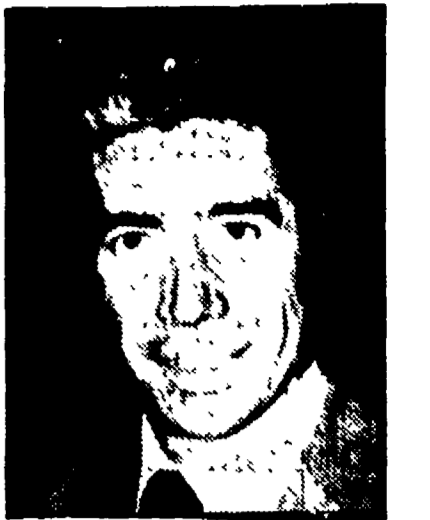
In ospedale, ancora «sotto choc», Roberto Ugolini ha raccontato le fasi dell'attentato. «Appena mi sono affacciato alla porta della cucina — ha detto — ho visto uno dei tre terroristi puntarmi addosso una pistola. Poi ho sentito un dolore fortissimo alla coscia, come una violenta frustata. Subito dopo, hanno sparato un altro colpo. Ho visto bene in volto i tre, ma non li conosco. Che la matrice di questo attentato sia fascista, non mi pare ci siano dubbi, anche se non avevo mai ricevuto minacce. Credo anche di essere abbastanza conosciuto nel quartiere, dove ho svolto attività politica per parecchio tempo».

Insomma ancora un attentato a domicilio di criminali che agiscono quasi ormai con consueta routine prevista nella strategia del terrore quotidiana, sparare sul designato, in una sorta di spedizione punitiva lampo che prevedono la minaccia, la bomba, il pestaggio più o meno discriminato.

L'ex-produttore e playboy romano ricercato dalla Criminalpol

Manette a New York per il fuggiasco Torri

Era evaso nel settembre del 1977 da una prigione di Londra — Coinvolto in una truffa colossale e nel riciclaggio di riscatti — Chiesta una forte cauzione: 400 milioni



Pierluigi Torri

Nostro servizio

NEW YORK — Pierluigi Torri è in galera a New York. Ce lo hanno messo gli agenti federali che lo hanno bloccato in piena Manhattan, all'incrocio tra la 37esima Strada e la Sesta Avenue.

Il playboy non si è lamentato nemmeno in questo momento cruciale: si è fatto arrestare, nel centro di New York. Quando è stato fermato aveva indossato un passaporto falso.

Il produttore cinematografico italiano (nati film) impleto in numerosi illeciti finanziari, era evaso dal carcere di Londra nel settembre del 1977. Scappò, per l'esattezza, dalla camera di sicurezza del tribunale londinese dell'East End calandosi nel condotto dell'aerazione insieme con lui fuggirono — ma furono ripresi cinque giorni dopo — Antony Papalia e Umberto Frascari, due soci in affari di Torri. Si disse che la «fuga a più voci» dove servire per permettere a Torri di rimanere l'unico uccello di bosco Comune ieri, sia pure a distanza di un anno e mezzo, le manette si sono strette intorno ai polsi dell'ambiguo personaggio.

Appena ricevuta la segnalazione dal Federal Bureau of Investigation — FBI — la Criminalpol ha avviato la procedura per ottenere l'estradizione in Italia dell'ex produttore. Ma è certo che anche l'Inghilterra farà pervenire alle autorità statunitensi una analogia richiesta per dare — con pignoleria tutta britannica — una qualche conclusione al processo cui Torri si sottrasse con la fuga.

Ma giudici inglesi Torri dovettero rispondere di collusione con una banda di mafiosi calabro-canadesi di cui fanno parte i fratelli Papalia. In parole ancor più semplici, Torri e soci erano accusati di aver fondato due banche finte, la «Baer securities Ltd» e la «International Commerce Bank» attraverso le quali si pensa che avrebbero potuto portare a termine la truffa del secolo che si basava sullo sfruttamento in Canada di giacimenti auriferi nel delta del Lillooet, nella Columbia britannica. Di queste banche, o di organizzazioni simili, si parlò anche a proposito dei finanziamenti e di riciclaggi di sequestri ucraini a criminali fascisti o mafiosi; Succucci, infatti, ad esempio, fuget an che lui a Londra, come prima tappa.

Secondo Scotland Yard si tratterebbe di una frode, mentre, secondo Papalia, il loro arresto e il conseguente processo farebbe parte di una manovra ben più ampia in cui sarebbe implicato, addirittura, il governo canadese.

Tornando a Torri sarà bene ricordare che in Italia egli è colpito da quattro mandati di cattura e da un ordine di carcerazione per varie accuse tra cui un complicato traffico di quadri d'autore. Nel '73 l'uomo fu condannato a quattro anni di reclusione per falso e calunnia, ma il processo d'appello è ancora pendente dinanzi al Tribunale di Roma.

Di quei penali, quindi, Torri ne ha avuti e ne ha in quantità. Di lui si cominciò a parlare nel '72 quando venne implicato in una faccenda di cocaina ritrovata nel nido romano Number One. Fu allora che cominciarono anche le sue fughe. In quel periodo il playboy s'imbarcò su un panfilo lussuoso e approdò a Montecarlo, portando con sé un centinaio di milioni.

Non romantica, ma non peggio organizzata, l'evasione londinese del '77 che lo ha lasciato libero per altri diciotto mesi negli Stati Uniti e nei Caraibi. Sembra, stando a indiscrezioni, che l'uomo, rimasto a corto di soldi, temesse anche per la sua vita. Per l'itallando si faceva passare per Luigi Moncada di Monteforte e sembra anche che il passaporto gli fosse stato rilasciato da un ufficio diplomatico.

Si vedrà ora se veramente Torri si trova in difficoltà economiche: le autorità di New York, che hanno già fissato per il 9 aprile la prima udienza del procedimento a suo carico, hanno anche stabilito in mezzo milione di dollari in contanti (oltre 400 milioni di lire) la cauzione per concedergli la libertà provvisoria.

Il «palazzinaro» dc assassinato

Schettini: inchiesta ancora tutta aperta

Comunicato delle Br reso noto dopo una telefonata all'Ansa di Milano - L'autopsia della vittima - Attentato preparato con cura

ROMA — Dopo la telefonata, è arrivato anche il «documento». In tre cartelle dattiloscritte le Brigate rosse, rivendicano e spiegano le ragioni dell'uccisione del consigliere provinciale dc Italo Schettini. Il messaggio, che è stato fatto trovare ieri sera al quotidiano «Vita Sera» e reca la caratteristica intestazione con la stella a cinque punte, inizia con queste parole: «Il 23 marzo alle ore 8,25 un nucleo armato delle Brigate rosse ha giustiziato presso il suo studio in via Ticino 6 Italo Schettini, meglio conosciuto come Jack lo sfrattatore».

Nel lungo documento, il primo del genere dopo l'assassinio dell'onorevole Moro, oltre ad essere elencate le cariche e l'attività di Schettini, vengono mosse numerose critiche alla Dc e allo stesso Aldo Moro e viene fatto un preciso riferimento alla presenza del Pci nella maggioranza di governo. Il documento è firmato «per il comunismo brigate rosse».

Si seguono varie piste

Sempre ieri, alla redazione milanese dell'Ansa, era giunta una telefonata con la quale le Brigate rosse rivendicavano l'assassinio di Schettini. «Prenda una penna per leggere e scriva» ha detto un uomo al telefono — «Qui le Brigate rosse: rivendichiamo l'attentato a Schettini. Seguirà un comunicato». Un altro messaggio, il quarto, sulla cui attendibilità gli inquirenti nutrono molti dubbi. Il primo, giovedì mattina, due ore esatte dall'agguato mortale, era stato raccolto dal centralino della Rai. Poi, nella stessa giornata, altre due chiamate: una alla agenzia Ansa di Roma e l'altra alla redazione milanese della «Repubblica».

Ma la pista «politica» del delitto non è l'unica. A due giorni dalla ferrea esecuzione dell'avvocato

costruttore», l'ipotesi di un delitto di stampo mafioso, legato, in un modo o nell'altro, alle multiformi attività imprenditoriali con cui Schettini aveva accumulato una non indifferente fortuna, non solo non è scartata ma sembra essere seguita con attenzione.

Alla borgata Alessandrina, uno dei «feudi» di Schettini, il comitato di quartiere e il comitato di lotta degli inquilini hanno respinto «qualsiasi tentativo di strumentalizzazione che lega la morte di Schettini con le lotte per il diritto alla casa e per rendere abitabile la borgata».

Proprio in questi mesi, anche per merito delle iniziative della giunta comunale, si era cominciato a mettere ordine nel caos edilizio della zona. L'anno scorso, a giugno, era stato demolito uno dei tanti palazzi abusivi di Schettini nel cuore della borgata.

Attestati di cordoglio

Il primo. Ma in tanti anni di attività «selvaggia», di danni il consigliere dc ne aveva fatti parecchi. E molte erano anche le antipatie che aveva suscitato. Non solo tra gli affittuari, ma anche tra i «soci» e i concorrenti.

Anche nel mondo politico sono da registrarsi numerose prese di posizione. Fra le altre quella del presidente della Repubblica Sandro Pertini che con un telegramma, inviato al segretario della Dc Zaccagnini, ha espresso ai dirigenti democristiani la propria solidarietà. Un telegramma analogo è stato inviato dal segretario della Democrazia Cristiana Zaccagnini al segretario del comitato romano della Dc Aldo Cozzani. Ieri sera, intanto, il consigliere Dc è stato ricordato in una manifestazione dello scudo crociato, alla sezione «Montecarlo» Laniciana, dove Schettini era iscritto. Alla riunione ha partecipato anche Cozzani.

Confermati gli alibi di Sisinio Bitti e Marco Masala

Scagionati due arrestati per Torregiani

Il meccanico, benché estraneo al delitto, rimane in carcere perché accusato di partecipazione a banda armata e detenzione di armi - Restano imputate per l'uccisione dell'orefice quattro persone

Dalla nostra redazione

MILANO — Per due dei sei imputati per l'assassinio dell'orefice P. Luigi Torregiani, il giudice istruttore Giuliano Turone ha deciso la scarcerazione. La decisione del magistrato è stata presa dopo

il parere favorevole espresso dallo stesso pubblico ministero Armando Spataro.

I due giovani, Sisinio Bitti e Marco Masala, sono risultati estranei al delitto, tanto che la formula adottata dal giudice, che ha accolto l'istanza dei difensori, è la più ampia.

Ondata di piena travolge sette ragazzi: uno morto

CATANIA — Un ragazzo di 14 anni, Camillo Alessandro Di Bella, di Paternò, è morto annegato ed altri suoi sei amici hanno rischiato di fare la stessa fine.

I sei ragazzi si erano recati ieri mattina in contrada «Pietrolungo» sei chilometri da Paternò. Camminavano lungo le sponde del fiume Simeto, quando è improvvisamente giunta un'ondata di piena che ha travolto la comitiva.

Il Di Bella è stato trascinato via e il suo corpo è stato recuperato dopo alcune ore alla foce del fiume. I suoi amici, Orazio Scalis, di 15 anni, Domenico Portese di 13, Nicola Capizzi di 17, Consolato Ronisvalvo di 13, Angelo Pennisi di 15 e Salvatore Urso di 14, sono riusciti a raggiungere a nuoto un isolotto che sorge in mezzo al fiume e ad arrampicarsivi.

Poi hanno cominciato a gridare per richiamare l'attenzione di alcuni contadini. Questi hanno informato i carabinieri di Paternò. Sono intervenuti così due elicotteri che hanno tratto il salvo i sei ragazzi.

La magistratura ha aperto una inchiesta. E' stato infatti accertato che l'ondata di piena è stata determinata dalla apertura di alcune paratie della diga che sorge in contrada Ponte Pietra; si dovrà appurare se l'opera è stata compiuta secondo le previste modalità.

la quella della assoluta mancanza di indizi. Insomma, all'assassinio dell'orefice i due giovani sono risultati estranei nel modo più completo.

Dei due giovani, solamente uno è stato rimesso in libertà: si tratta di Sisinio Bitti. Infatti per l'altro, Marco Masala, il giudice istruttore che indaga sul reato di partecipazione a banda armata (dopo che l'inchiesta è stata divisa e assegnata a due magistrati diversi per ottenere una maggior tempestività incisiva) ha deciso di respingere la richiesta di scarcerazione, condividendo il parere del pubblico ministero.

Marco Masala, perciò, uscito dall'inchiesta Torregiani perché risultato estraneo, resta invece inquisito per il reato di promozione e partecipazione a banda armata e per detenzione di armi. L'accusa si riferisce alla vicenda di alcune armi provenienti da Latina.

Il giudice istruttore Pietro Forno ha deciso che gli elementi a carico di Masala per l'accusa di banda armata e di detenzione delle armi siano ta-

lenti a giustificare lo stato di detenzione.

Per quanto riguarda l'assassinio Torregiani, restano imputati quattro giovani: Franco Angelo, in carcere, già condannato per il possesso di due pistole, e altri tre latitanti, Sante Patone, Sebastiano Masala e Pietro Mutti. A carico di tutti e quattro restano in vigore gli ordini di cattura a suo tempo spiccati: restano valide infatti le accuse di partecipazione e concorso nell'assassinio dell'orefice.

Per Sisinio Bitti, e Marco Masala, «sono risultati» corresponsabili al vero gli alibi presentati: il primo è risultato effettivamente al lavoro, in ospedale, al momento del delitto; il secondo è risultato effettivamente presente, in modo continuativo, nell'ufficio «Condor» presso cui lavorava. Negative sono risultate anche le ricognizioni di persona a cui i due giovani sono stati sottoposti per altri episodi di violenza terroristica, in modo particolare per quanto riguarda un attentato all'ordine dei giornalisti.

Vì è da rammentare che uno dei due, Sisinio Bitti, ha

sperto denuncia insieme ad altri sette «autonomi» per le violenze che avrebbero subito da parte di uomini della polizia al momento dell'arresto: stando alla denuncia, che ribadiva dichiarazioni fatte verbalizzate dal magistrato al primo interrogatorio, le violenze furono gravi, tanto da apparire come vere e proprie sevizie. Su questa vicenda a parte condotta dal sostituto procuratore Alfonso Marra: fino a questo momento sono state inviate 27 comunicazioni giudiziarie a tutti coloro che parteciparono, sia della mobile sia dell'ufficio politico, alla operazione seguita all'assassinio dell'orefice Torregiani.

L'inchiesta è ancora in fase sommaria: Marra sta interrogando in questi giorni tutti i 27 avvisati di reato. E' chiaro che la indagine dovrà essere formalizzata, sia perché si rivela lunga e complicata, sia per assicurare agli accertamenti quell'approfondimento che la presenza del giudice istruttore di solito consente.

m. m.

Il padre di Campanile ribadisce le accuse

BOLOGNA — Vittorio Campanile torna a parlare dell'assassinio del figlio Alceste, compiuto la notte del 12 giugno 1975 a Montecchio Reggio Emilia, in una intervista rilasciata all'Ansa alla vigilia della ripresa del processo per diffamazione intentato contro di lui e contro «Il Settimanale» che aveva pubblicato, nel secondo anniversario dell'omicidio, un suo memoriale dal titolo «Io so chi ha ucciso mio figlio Alceste». La querela fu fatta da Luigi Pozzoli, dirigente reggiano di Lotta Continua.

Vittorio Campanile torna a ripetere le proprie convinzioni vale a dire che all'origine dell'omicidio ci sono i soldi

del sequestro dell'ingegner Carlo Saronio, ucciso dai suoi rapitori. Buona parte del denaro — ha sostenuto Vittorio Campanile — è passato per Reggio, attraverso persone che mio figlio conosceva e frequentava. Mio figlio ha visto cose per le quali è stato ucciso».

A questo proposito sostiene di aver fatto indagini con molti amici di Alceste «ragazzi di sinistra, ma non di Lotta Continua» e di essersi convinto che suo figlio aveva appreso cose troppo compromettenti circa un programma di autofinanziamento di gruppi armati, proliferatisi nell'area dell'autonomia, a metà degli anni '70.

Uno scandalo bancario dietro il suicidio d'un uomo di Pesenti?

MILANO — Il suicidio di un ex dirigente della Banca Provinciale Lombarda, tinge di giallo una vicenda da diverso tempo alla ribalta e che ha come centro appunto un misterioso debito della stessa banca nei confronti di Pesenti, che della banca è padrone.

Il suicida Emilio Duchi di 46 anni che viveva e lavorava a Bergamo si è tolto la vita in una stanza di albergo di Sestri Levante. Esaurimento nervoso, si dice: accanto al cadavere sono state trovate delle lettere. Emilio Duchi, già commentatore di borsa presso un quotidiano milanese, era stato fino a qualche anno fa a capo dei servizi di borsa della banca di Pesenti. Il suo nome è venuto alla ribalta nell'estate scorsa quando il Duchi promosse, insieme ad altri due azionisti, una causa contro il cimitero per truffa e falso in bilancio (causa poi ritirata), accusandolo in sostanza di essersi fatto finanziare dalla BPL da lui stesso control-

lata e, grazie a quel prestito spregiudicato, di aver potuto continuare a controllare l'impero Italcementi.

Il prestito, sembra fra i 160 e i 180 miliardi, era stato fatto — secondo quella denuncia — dalla BPL alle due finanziarie di Pesenti, Cemital e Privat, che, a garanzia, avevano offerto il pacchetto di controllo dell'Italcementi (36,50) detenuto da Pesenti, insieme a altre due facoltose famiglie di Bergamo. L'accusa di Duchi era appunto questa: che attraverso tale prestito «intero» Cemital e Privat hanno potuto continuare a controllare l'Italcementi e quindi l'Italmobiliare (il cui pacchetto già detenuto al 100 per cento, è ora in distribuzione ai soci Italcementi) e, attraverso l'Italmobiliare, tutte le più importanti partecipazioni fra cui la BPL (oltre che Ibi, RAS, Franco Tosi, Punta Ala, M. Falck ecc.).

4025.000 SUSTRADA
Austin Allegro 1100. Imbattibile nel prezzo e nell'equipaggiamento.

Infatti, con questo prezzo, oltre che avere la meccanica, la solidità e la sicurezza di una vera e propria berlina, hai:

- lunotto termico
- spia controllo freni
- cinture di sicurezza inerziali
- sedili in panno reclinabili
- moquette
- 5 posti e 420 litri di bagagliaio
- bloccasterzo
- servofreno
- pneumatici radiali

Ampla scelta di modelli; 1100 DL 2/4 porte - 1300 special - 1300 familiare.

Garanzia Integrale Leyland: 12 mesi e chilometraggio illimitato. Per i possessori di autoparco concizioni particolarmente vantaggiose.

Leyland Italia

Trovare la 116 Concessionaria Leyland Austin Morris sulle pagine gialle alla voce "automobili vendita".

prezzo della versione 1100 DL 2 porte.

Entro luglio sarà svalutata del 9 per cento la lira verde

Deciso alla « maratona » di Bruxelles - Marcora ne sottovaluta l'effetto inflazionistico - Prevedibile per i prezzi un estenuante mercanteggiamento

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - La svalutazione delle « monete verdi » italiana, inglese, francese e irlandese, e l'introduzione negli scambi agricoli dell'ECU (la nuova unità monetaria europea che regala i rapporti tra le valute della CEE), sono state decise dal consiglio agricolo della CEE che si è concluso nella notte fra giovedì e venerdì. Nessuna decisione invece è stata presa per quanto riguarda la fissazione dei nuovi prezzi garantiti per la nuova annata agricola. Il dibattito sui prezzi riprenderà solo in maggio, dopo le elezioni in Gran Bretagna.

La decisione di maggior peso per l'Italia è quella della svalutazione della « lira verde » (l'unità monetaria su cui si calcolano i prezzi dei prodotti agricoli) di vari premi e sovvenzioni della CEE, che sarà, secondo le richieste del ministro Marcora, del 9 per cento, ma applicata in due tappe: a partire dal 9 aprile, la « lira verde » perderà il 5 per cento del suo valore per il latte e per la carne bovina e suina; dal primo luglio, all'inizio cioè della nuova campagna di commercializzazione, sarà applicata una svalutazione del 9 per cento a tutti i prodotti agricoli. Ciò significa che all'interno i prezzi dei prodotti agricoli (in particolare carne, latte, burro, cereali, barbabietole) aumenteranno di circa il 10

per cento, con vantaggio, quindi, soltanto di alcune categorie di produttori. Per tutti gli altri, e soprattutto per le piccole e piccolissime aziende che hanno costi di produzione superiori alla media CEE, e per i produttori di frutta, verdura, vino, i cui prezzi non sono garantiti, l'aumento dei prezzi ottenuto attraverso la svalutazione della lira verde non comporterà benefici di rilievo. In più, una così forte perdita di valore della moneta usata per gli scambi agricoli avrà come immediata conseguenza l'aumento dei costi di tutte le importazioni alimentari, dei mangimi e del bestiame da allevamento. Tutto ciò si ripercuoterà pesantemente sui prezzi interni al consumo, secondo calcoli realistici di cui il ministro Marcora non ha voluto tener conto, provocando un aumento generale del costo della vita di circa l'uno e mezzo per cento, proprio nel momento in cui si riaccende la fiammata inflazionistica.

L'insistenza del ministro Marcora per ottenere dalla Comunità una così alta percentuale di svalutazione, argomentata con l'esigenza di diminuire drasticamente i montanti compensativi che colpiscono la nostra agricoltura e di migliorare le retribuzioni agricole, rischia di tradursi quindi in un grosso danno per i produttori tedeschi e olandesi dove è stato imposto un freno nella progressione dei redditi, mentre gli italiani

ottengono un aumento del 10 per cento. Quanto al problema degli importi compensativi positivi, delle sovvenzioni cioè che l'agricoltura tedesca riceve dalla Comunità per mantenere la competitività dei suoi prodotti nonostante l'alta svalutazione del marco, tutta la battaglia francese per ottenere una riduzione sembra si stia risolvendo in una bolla di sapone. Dopo aver bloccato per oltre due mesi l'entrata in vigore dello SME per costringere i tedeschi ad accettare la smobilizzazione degli importi, i francesi sembrano ormai rassegnati a non farne più nulla. Questo è, almeno apparentemente, il senso della approvazione del regolamento che permette l'applicazione dell'ECU in agricoltura anche se la sua validità è per ora limitata a tre mesi. Tale regolamento era collegato ad una nuova regolamentazione degli importi compensativi, che rappresentava un compromesso, sia pure poco significativo, fra le richieste francesi e gli interessi tedeschi. Gli inglesi si erano opposti alla adozione del regolamento, perché essa avrebbe comportato aumenti automatici dei prezzi agricoli. L'aver distaccato la parte riguardante l'ECU da quella sui montanti compensativi, toglie al governo francese ogni strumento di pressione per ottenere la riduzione degli importi tedeschi.

Il dibattito sulla fissazione dei prezzi agricoli, come abbiamo detto, è stato rinviato al 7 e 8 maggio prossimo. Il motivo di tale rinvio è politico. A sostenere il blocco dei prezzi dei prodotti agricoli per quest'anno (e fino a che non siano drasticamente ridotte le eccedenze inaudite che si accatastano nei magazzini della CEE) è ora rimasto solo il governo inglese, su cui pende la spada di Damocle delle elezioni anticipate del 3 maggio. Tedeschi e francesi sono d'accordo per argomenti generali o almeno per tutta una serie di prodotti, a dispetto della esigenza teoricamente riconosciuta da tutti di contrastare le nuove spinte inflazionistiche e di scoraggiare la produzione di eccedenze. Anche il governo italiano si era dichiarato favorevole ad un blocco generale dei prezzi almeno per quest'anno, che avrebbe dovuto rappresentare un primo, sia pur timido segno, di un mutamento di indirizzo nella direzione della politica agricola comune. Ma l'aver concesso senza difficoltà a Marcora una così grossa quota di svalutazione della lira verde, significa averne indebolito o addirittura neutralizzato ogni resistenza all'aumento generale dei prezzi. Sarà difficile infatti per il ministro italiano sostenere che i produttori tedeschi e olandesi dove è stato imposto un freno nella progressione dei redditi, mentre gli italiani

I braccianti bloccano le grandi aziende della Valle Padana

Oggi anche i chimici entrano nella fase contrattuale

Domani cessa lo sciopero ad oltranza

Verso la normalità il trasporto aereo

ROMA - La situazione nel trasporto aereo sembra avviata verso la normalità. Da domani il comitato di lotta cesserà lo sciopero ad oltranza, ma già ieri e l'altro ieri un numero sempre maggiore di aerei ha potuto prendere il volo. Nuovi collegamenti nel medio e lungo raggio sono stati ripristinati ieri da Fiumicino, come i collegamenti con Nizza, Abidjan, Rio de Janeiro, Francoforte, Londra, Parigi e Milano-Amsterdam.

Anche nel settore nazionale la situazione va progressivamente migliorando, grazie alla ripresa totale dei voli ATI che ormai può operare al cento per cento.

Non sindacato c'è una certa soddisfazione, anche se con molta cautela. Da lunedì riprenderà la consultazione con la base, si terranno nuove assemblee « per proseguire » - sottolinea la FULAT - l'informazione e il confronto democratico con i lavoratori, assicurando nel contempo la regolarità dei voli. Al termine di questo nuovo ciclo di riunioni, il direttivo della FULAT esprimerà la sua valutazione conclusiva sulla consultazione e sulle ulteriori iniziative già preannunciate (il tanto discusso referendum).

Il comitato di lotta, intanto, ieri ha annunciato di aver rinunciato, dopo 40 giorni, all'estensione ad oltranza. Naturalmente gli esponenti del comitato sostengono che si tratta solo di un cambiamento tattico, perché passeranno, poi a forme di lotta « articolate » (scioperi improvvisi, applicazione alle lettere del regolamento e altre forme che senza dubbio potranno creare ulteriori difficoltà al servizio). Ma la realtà è che dopo l'intera battaglia per il contratto, la gran parte degli assistenti di volo hanno accettato un cambiamento tattico, perché passeranno, poi a forme di lotta « articolate » (scioperi improvvisi, applicazione alle lettere del regolamento e altre forme che senza dubbio potranno creare ulteriori difficoltà al servizio). Ma la realtà è che dopo l'intera battaglia per il contratto, la gran parte degli assistenti di volo hanno accettato un cambiamento tattico, perché passeranno, poi a forme di lotta « articolate » (scioperi improvvisi, applicazione alle lettere del regolamento e altre forme che senza dubbio potranno creare ulteriori difficoltà al servizio).

La polizia sgombera la Regione Sardegna occupata da operai in cassa integrazione

L'intervento richiesto dal presidente della giunta - Manifestazione di protesta - I lavoratori chiedono certezze per l'occupazione e la ripresa produttiva

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Ai lavoratori da mesi in cassa integrazione che giovedì si erano riuniti in assemblea permanente nella sede della giunta regionale sarda per rivendicare concrete prospettive di lavoro, il democristiano Pietro Soddù, presidente della Regione, ha risposto invitando la Procura della Repubblica a far sgomberare i locali. La provocazione è avvenuta nella notte. Tra le due e le tre, polizia e carabinieri, in un clima di forte tensione, hanno provveduto all'operazione di sgombero. Solo il senso di responsabilità dei lavoratori e delle stesse forze dell'ordine ha impedito che la situazione degenerasse. Tuttavia i sindacati hanno denunciato che 130 operai sono stati identificati e che uno di essi è stato fermato. In mattinata,

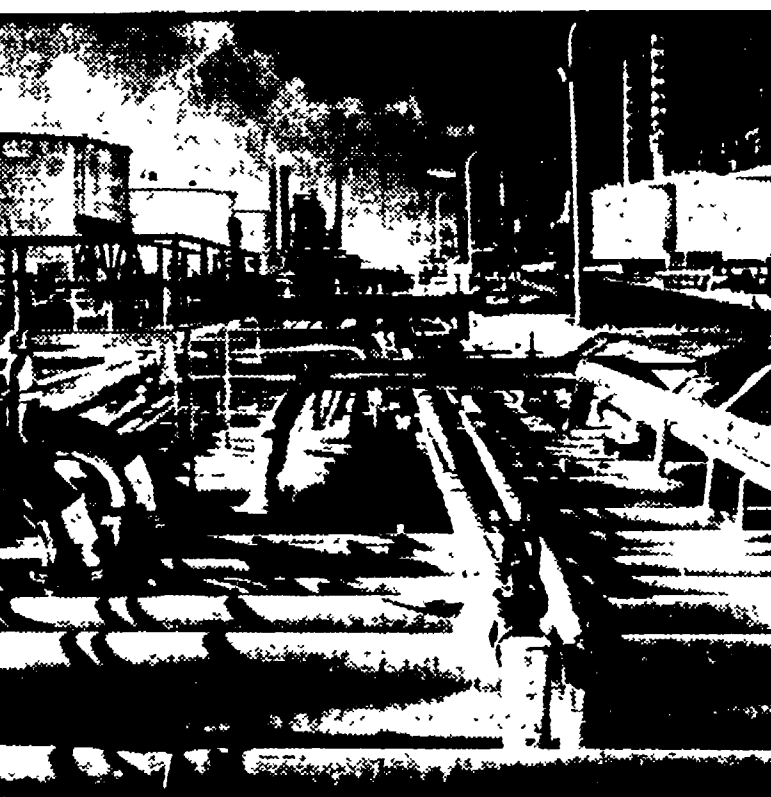
poi, migliaia di operai meccanici, edili e chimici hanno dato vita a una forte manifestazione. La giunta sarda non ha saputo rispondere che con la provocazione ai pesanti problemi dell'occupazione e della crisi dell'apparato industriale dell'isola determinata dallo sfacelo della chimica. Ecco la situazione: 12.000 operai in cassa integrazione, dei quali oltre la metà con la « 501 » che prevede il reintegro in attività alternative; minacce di migliaia di licenziamenti; l'attività produttiva bloccata da mesi; nessuna seria prospettiva di ripresa. Ma cosa chiedono lavoratori e sindacato? Giovedì scorso, appena giunti alla Regione in corteo, hanno sollecitato un incontro col presidente Soddù e con gli assessori per conoscere lo stato di definizione dei programmi I-

talpiani e del Comitato di solidarietà programmatica, i tempi di attuazione dei progetti e le date di apertura dei corsi professionali. Tutte le richieste che respingono la logica dell'assistenza e dei provvedimenti tampone, ma sono cadute nel vuoto. Di qui la decisione di occupare gli uffici di via Trento come protesta contro la continua inattività della giunta Soddù. Poi la provocazione. Le rivendicazioni dei lavoratori - hanno sottolineato nel corso di una conferenza stampa i tre segretari della FLM, Porcu, Murtas e Carboni - coincidono con le necessità di sviluppo dell'intera economia dell'isola. Lo dimostra l'ampiezza della manifestazione di ieri mattina, che ha visto la partecipazione di migliaia di lavoratori, garantiti e precari, ancora occupati o già in cassa inte-

grazione. Lo dimostra pure la solidarietà espressa dai dipendenti regionali. Diverso l'atteggiamento della giunta regionale. « Ma chi si vuol difendere? Da che parte si sta? In questo modo - sostengono i dirigenti sindacali - ci si schiera con i Rovelli ». La giunta e le forze che la sostengono in questi giorni stanno dando una esemplare dimostrazione di incapacità e peggio, di ostilità nei confronti della classe operaia. C'è chi si scaglia contro le forme di lotta esasperate; ma chi produce l'esasperazione? Ieri, alla manifestazione, cartelli e slogan parlavano di rinascita, di rinnovamento, riaffermavano l'urgenza di attuare tutti i piani di ripresa produttiva. Nessun'altra perdita di tempo è giustificabile.

Petrolio ancora più caro per i sovrapprezzi

La polemica nei Paesi consumatori



ROMA - Incertezza sui mercati del petrolio dopo le decisioni dell'OPEC. Ogni paese esportatore annuncia propri prezzi per il mese di aprile. I prezzi sono in forte propensione e qualità. I più cari sono i listini africani: la Nigeria ha portato il prezzo per barile fra i 18,10 ed i 18,40 dollari per barile. L'Algeria fra i 18,55 ed i 18,45 dollari per barile. In cambio i prezzi del greggio più pesante, specie per le forniture del Medio Oriente, dovrebbero avere prezzi più bassi, forse scontati rispetto al listino dato che non trova acquirenti a sufficienza. L'Arabia Saudita, che ha un peso notevole sul mercato, non ha ancora precisato se manterrà il sovrapprezzo imposto dopo la crisi iraniana o se applicherà solo il nuovo listino.

Sul mercato europeo (Amsterdam) il greggio viene offerto ancora a 22 dollari ma non trova acquirenti. Tutti cercano di capire a che punto siamo dopo la corsa agli acquisti di dicembre-gennaio, la ripresa delle vendite italiane. L'incentivo dei prezzi alta, l'aumento di produzione che si registra nel Mare del Nord, Messico, Venezuela, Nigeria.

Il rincaro attuale e la paura per ulteriori crisi in Medio Oriente ripropongono l'interdizione all'interno dei paesi consumatori. Un rapporto della Comunità europea firmato Guido Brunner-Wilhelm Haferkamp sulla « politica estera comunitaria in materia di approvvigionamento energetico », ora trasmesso al Parlamento europeo ed al Comitato economico-sociale, sembra non esprimere ancora una opinione chiara. Vi si registra, ad esempio, la lamentele delle compagnie petrolifere europee, in gran parte statali, che spiegano l'insufficienza delle iniziative di prospezione - che riconoscono col pretesto di mancare di fondi in quanto sostengono troppe spese nella raffinazione e nel trasporto. Queste spese possono essere ridotte ma l'insufficienza delle ricerche ha certo altre spiegazioni: le compagnie statali erano state promosse in Europa occidentale proprio per superare una storica subordinazione in tale campo.

Come il Sud può vivere i contratti

Con il Convegno Nazionale sulle zone interne del Centro-Sud concluso mercoledì la Federazione CGII-CISL-UIL ha riconfermato il suo impegno per un nuovo modello di sviluppo, in coerenza con la scelta strategica sancita dall'Assemblea dell'EUR all'inizio del 1978. E' una risposta a tutti coloro, che con motivazioni ed intenti diversi, accusano il movimento sindacale di rinuncia a quella battaglia più generale per l'occupazione, gli investimenti e la rinascita del Mezzogiorno che da anni vede impegnata la Federazione Unitaria. E forse non è casuale, a questo riguardo, l'indifferenza di buona parte del Mezzogiorno che da mesi è concentrato nelle aree forti del paese, il triangolo industriale e alcune « isole » del Centro e del Sud.

Le zone interne, si sa, rappresentano quella parte del Mezzogiorno che ha patito i prezzi più alti di un modello di sviluppo che si è concentrato nelle aree forti del paese, il triangolo industriale e alcune « isole » del Centro e del Sud. Due valutazioni centrali sono emerse nel convegno: i processi di ristrutturazione in atto nell'apparato produttivo, sia al Nord come al Sud, stanno accentuando tutti gli squilibri territoriali e settoriali con un ulteriore depauperamento delle aree più arretrate, le zone interne del Mezzogiorno in primo luogo.

Le zone interne del Mezzogiorno, si sa, rappresentano quella parte del Mezzogiorno che ha patito i prezzi più alti di un modello di sviluppo che si è concentrato nelle aree forti del paese, il triangolo industriale e alcune « isole » del Centro e del Sud. Due valutazioni centrali sono emerse nel convegno: i processi di ristrutturazione in atto nell'apparato produttivo, sia al Nord come al Sud, stanno accentuando tutti gli squilibri territoriali e settoriali con un ulteriore depauperamento delle aree più arretrate, le zone interne del Mezzogiorno in primo luogo.

Le zone interne del Mezzogiorno, si sa, rappresentano quella parte del Mezzogiorno che ha patito i prezzi più alti di un modello di sviluppo che si è concentrato nelle aree forti del paese, il triangolo industriale e alcune « isole » del Centro e del Sud. Due valutazioni centrali sono emerse nel convegno: i processi di ristrutturazione in atto nell'apparato produttivo, sia al Nord come al Sud, stanno accentuando tutti gli squilibri territoriali e settoriali con un ulteriore depauperamento delle aree più arretrate, le zone interne del Mezzogiorno in primo luogo.

Marco Calamai

postali pensioni

Gli avventizi come i lavoratori permanenti

Sono stato assunto come portuale avventizio in data 1-1-1945, sono entrato in ruolo come portuale permanente nel 1947 e sono stato collocato a riposo il 9-1-1975. Ai fini della liquidazione della mia pensione è stato considerato l'intero periodo di avventizio che non è stato, invece, tenuto presente nella liquidazione della buona uscia. Il che non è avvenuto per i miei colleghi andati in pensione nel 1978. Perché quei pesi e due misure? Tutti quelli ai quali ho esposto il mio caso mi hanno dato ragione, però degli uffici competenti non ho mai avuto una risposta concreta.

FRANCESCO ROMANO Siracusa

La tua osservazione è giusta in quanto ci risulta che la circolare Serie III n. 12 del 15-1-1969 del ministero della Marina Mercantile riconosce la parificazione dei lavoratori avventizi a quelli permanenti ai fini della indennità di buona uscia. Pertanto, il tuo diritto può far valere rinvolgendo alla Compagnia portuale di Siracusa che, se necessario, può chiedere l'intervento finanziario del ministero della Marina Mercantile.

sulla presentata alcuna sua richiesta, in questi giorni la sede stessa, su invito della direzione generale di Roma, da noi interessata al riguardo, la inviterà a consegnare la domanda e la relativa documentazione occorrente per il riconoscimento in suo favore del diritto alla prestazione di carattere morale (IPSP) ed a quelle economiche ed esse connesse.

Il Ministero avverte di averci scritto

Nel 1975 ho chiesto il vostro interessamento in merito alla conclusione della pratica di liquidazione della mia pensione di mio padre. Mi informate in merito al punto in cui si trovava la pratica e da allora non ho saputo altro. Ho scritto al ministero della Pubblica Istruzione dal quale non ho avuto né risposta né alcuna richiesta di documenti.

MARIO DA BOIT Firenze

Presso il ministero della Pubblica Istruzione ci hanno fatto presente di aver scritto da direttamente fin dal 5 agosto 1975 chiedendo il certificato anagrafico attestante la situazione familiare alla data di cessazione dal servizio (1-10-1969) di tuo padre, ed in pari data alla sede dell'INPS per conoscere la posizione previdenziale dall'8-1934 al 15-8-1936 relativa al servizio pre-1930. Anche in questa occasione il ministero della PI avverte di non aver avuto alcun riscontro. Ora, poiché secondo quanto da te è stato asserito, sei invece, tu a non ricevere alcuna comunicazione da parte del ministero della PI, ti richiedo di una lettera tua, che ci sia stato un cambio di domicilio non segnalato o segnalato in modo errato. A tal fine il ministero della PI ci ha assicurato che in questi giorni rinnovare la richiesta sia a te sia all'INPS.

Per un lavoratore emigrato in Belgio

Da oltre due anni ho fatto domanda di pensione per il periodo di lavoro da me effettuato in Italia, ma non ho ricevuto ancora niente. Vivo di stenti a causa dell'amministrazione italiana.

C. COMINOLI Vervies (Belgio)

Possiamo dare notizie buone. Con il primo elenco dell'anno 1979 è stata messa in pagamento la pensione per il mese gennaio-febbraio di quest'anno e riteniamo che quasi certamente riscuoterai prima ancora che questa risposta venga pubblicata. La rata mensile è di lire 46.230 e gli arretrati ammontano a lire 749.340.

Necessarie le generalità complete

Mia moglie, insegnante elementare di ruolo, è deceduta in attività di servizio il 29-5-1978 ed era entrata in ruolo il 1. ottobre 1948. Mi è stata liquidata una buona uscia non rispondente alla somma conteggiata da una rivista scolastica. Desidero sapere se il conteggio della vita e dell'importo della buona uscia è stato fatto in modo corretto, cosa devo fare per venire in possesso della differenza a me spettante.

PASQUALE PLATEROTTI Taurianova (R. Calabria)

Per accertare presso lo ENPAS la esattezza o meno dell'importo della buona uscia liquidata in tuo favore, è necessario che tu ci comunichi le generalità della tua defunta moglie.

a cura di F. Viteni

Per ottenere il distintivo d'onore

Il 13-11-1967 rimasi vittima di un infortunio sul lavoro riportando gravi lesioni. Ho chiesto il distintivo d'onore dall'INAIL con la percentuale del 55%. Non mi è stato ancora possibile ottenere le prestazioni di carattere morale a me spettanti: distintivo di onore e brevetto di mutilato, previsti dal R.D. del dicembre 1946 n. 767.

DOMENICO IUDICE Casaleto Spartano (Salerno)

Su il brevetto sia il distintivo d'onore vengono concessi dall'INAIL a domanda dell'interessato. Poiché alla sede dell'INAIL di Salerno non ri-

TERME DI CASTROCARO

APERTE DAL 1° APRILE AL 30 NOVEMBRE

Nella verde e distensiva quiete delle colline di Romagna un tradizionale rimedio « naturale » per:

- Reumatismi - Artritmisi - Postumi di fratture - Afezioni ginecologiche - Sterilità femminile - Afezioni dell'apparato respiratorio - Sordità rinogena - Asma - Varici - Afezioni dell'apparato digerente - Dermatosis - Malattie del ricambio.

CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI MUTUALISTICI E PREVIDENZIALI

DIREZIONE TERME DI CASTROCARO S.p.A. 47011 - CASTROCARO TERME Tel. 0543 - 487125

La rassegna del cinema italiano degli anni Venti a Rapallo

Era ancora muto ma parlava già fascista

« Il grido dell'aquila » (1923) corregge le affermazioni che datano dal sonoro l'interessamento del regime al cinema - Come si tagliava un film sugli operai

Dal nostro inviato

RAPALLO - Quando si dichiara fascista il cinema italiano? Assai prima di quanto generalmente non si creda...



Leda Gys, qui in « Santarellina », interprete di « Inferno bianco », mutilata dalla censura nel 1920

Certo, le avvisaglie non mancano. Intanto, il dannunziano apparso a piene mani in molti film del filone in costume, particolarmente nella seconda edizione del « poema adriatico »...

scena personaggi « di fantasia », addirittura maschere di tutte le regioni che « si fondono »...

manganello » portato in giro dall'attendente Ciccolillo diventato burattinaio, adorado come una reliquia dal nipote risorgimentale...

col film antisovietico Katiushka. Presentando le affermazioni degli storici, che datano dal sonoro l'interessamento del regime al cinema...

Comunque non è da Rapallo che si scopre quanto la storia del cinema, e in specie del muto, abbia bisogno di essere riscritta, ammesso e non concesso che ci sia un'epicurea dal tutto intonato...

Il film era ambientato in uno scenario davvero inconsueto per quel cinema: le cave di Carrara. E i censori, ancora per qualche anno tolleranti con le scene di seduzione borghese...

Il film era ambientato in uno scenario davvero inconsueto per quel cinema: le cave di Carrara. E i censori, ancora per qualche anno tolleranti con le scene di seduzione borghese...

Protesta degli attori a Roma

ROMA - Ancora una manifestazione degli attori leri a Roma. Un gruppo di essi, aderenti alla Società attori italiani (SAI), si è riunito in mattinata nella Galleria di Piazza Colonna...

Il disegno di legge cerca di chiarire alcuni « passi » controversi sul doppiaggio, sulla lingua da usare sul « set » durante le riprese...

Ugo Casiraghi

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 CHECK-UP (C) - Un programma di medicina. 13.30 TELEGIORNALE. 17 APRITI SABATO (C)...

- 22.05 LA FINE DEL VIAGGIO - di John Le Carré con Lino Capolicchio. 23 TG2 - STANOTTE. TV Svizzera: ORE 15: Implica: 15.45 Un'ora per voi...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 18: Il blues: 18.30: Il palcoscenico in cantina: 19.35: Dottore, buonasera!...

- Radio 2: 18: Il blues: 18.30: Il palcoscenico in cantina: 19.35: Dottore, buonasera!...

CINEMAPRIME

L'horror che si addice al Reich



Gregory Peck in un'immagine del film

« Vecechi amnesi del regime nazista e giovani loro adepti sono a rapporto, in una ospitale località del Sud America... »

CRONACHE TEATRALI

A Palazzo Corsini aspettando Goethe

ROMA - Goethe non c'entra, potrebbe essere il titolo del nuovo spettacolo...

Un cocktail di americanismi



California Suite

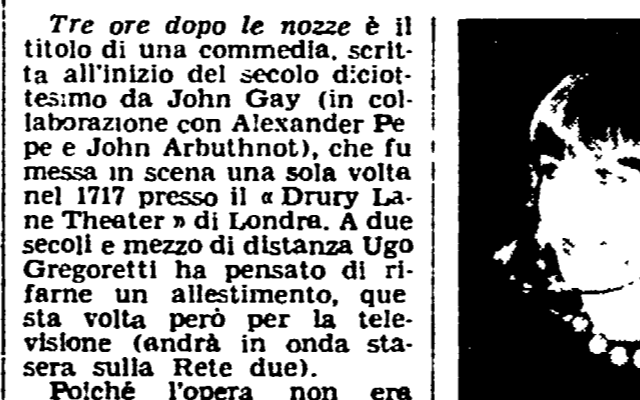
CALIFORNIA SUITE - Regista: Herbert Ross. Sceneggiatore: Neil Simon. Interpreti: John Fiedler, Alan Alda, Walter Matthau, Maggie Smith, Michael Caine, Elaine May, Bill Cosby, Richard Pryor...

La persuasione occulta di un titolo fasullo

HAPPY DAYS, LA BANDA DEI FIORI DI PESCO - Regista: Stephen F. Verona e Martin Davidson. Interpreti: Sylvester Stallone, Perry King, Paul Mace, Henry Winkler...

ANTEPRIMA TV

Tresche e acrobazie attorno a due sposi



Daria Nicolodi

Tre ore dopo le nozze è il titolo di un'anteprima di un'opera di Daria Nicolodi...

E' morto Umberto Melnati



Umberto Melnati

ROMA - L'attore Umberto Melnati è morto a Roma, alle 13 di ieri, all'ospedale S. Giacomo...

Ritaglia questo annuncio

E' benzina gratis per le tue vacanze. Mare, sole, vacanze. Spiagge sterminate, tutti gli sport, un'attraente vita notturna. Questa è la Bulgaria che ti offre Katia Viaggi a prezzi davvero incredibili...



VERSO IL SOCIALISMO IN ITALIA E IN
E NELLA D
LE FORZE OPERAIE, POPOLARI E DEM

Il rapporto di Berlinguer al XV Congresso del PCI

«Avanzare verso il socialismo nella pace e nella democrazia. Unità delle forze operaie, popolari e democratiche per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità europea»

Compagne e compagni, questo nostro XV Congresso è stato preparato e si svolge in una particolare congiuntura politica. La maggior parte dei congressi di Sezione e di Federazione si sono tenuti nel corso di una crisi governativa. E la nostra assise nazionale ha luogo nel momento in cui un Governo si è, sostituito ma non si conosce ancora la sorte che avrà in Parlamento e le con-

seguenze che potranno derivare dall'esito della votazione sulla fiducia. Vi è dunque un'incognita sulle immediate prospettive politiche. C'è infatti anche l'eventualità che, nonostante gli sforzi che noi abbiamo fatto per evitarle, gli italiani siano chiamati a elezioni anticipate. Noi dobbiamo dunque essere pronti ad affrontare tutti gli sviluppi possibili di una situazione che è in bilico, essen-

do certo, comunque, che il 10 giugno si voterà per eleggere il Parlamento europeo. Di conseguenza, fra i compiti del Congresso vi è anche quello di preparare il partito a condurre questa ed altre battaglie. La situazione italiana e internazionale è tale che il partito deve essere pronto a far fronte ad evenienze anche impreviste e ad impegnarsi in lotte per difendere la democrazia e la pace.

Tuttavia, il nostro Congresso lavorerà anche guardando oltre la congiuntura e le scadenze più vicine. Vogliamo trattare, e trattare a fondo, con tutta la serietà di cui siamo capaci, i grandi problemi che travagliano l'Italia, l'Europa e il mondo, in una fase nella quale si addensano tanti interrogativi ma anche tante attese per le sorti del nostro paese e dell'intera umanità.

I - La lotta per la pace e per il socialismo in Europa e nel mondo

Compagne e compagni, il nostro secolo ha conosciuto due guerre mondiali, conflitti crudeli, barbare persecuzioni; e tuttavia non può essere definito solo come un secolo di calamità e di devastazioni. E' anche il secolo in cui il fascismo e la barbarie nazista sono stati vinti e distrutti, su scala internazionale e in tanti paesi, dalla lotta delle forze unite del socialismo e della democrazia; ed in cui gli uomini hanno compiuto le più grandi rotture rivoluzionarie e le più grandi avanzate e conquiste, sulla via della liberazione delle masse e dei popoli oppressi.

Viviamo, dunque, in un'epoca segnata da contraddizioni profonde. E' questo, il secolo della continua e sempre più vasta ascesa delle classi lavoratrici. Diffusa in masse immense, in tutti i continenti, è la coscienza che i lavoratori hanno dei propri diritti, e la loro volontà di non essere più puri strumenti e oggetti del processo produttivo governato da altri, dalle classi sfruttatrici e dai gruppi dominanti; e vigorosa è la coscienza che i lavoratori hanno del loro diritto di partecipare pienamente alla vita culturale e politica e alla direzione della società e dello Stato.

E' questo nostro, il secolo che ha visto le vittorie dei popoli oppressi nella lotta per affermarsi come comunità e Stati sovrani e indipendenti; per conseguire una effettiva piena autonomia, per superare le condizioni di arretratezza economica e sociale. E', dunque, il secolo della fine del colonialismo con le sue abiezioni. E' questo, il secolo che ha visto e vede l'impetoso e l'avanzare impetuoso, con sempre più estese conquiste, del grande, incontentabile moto di liberazione delle donne.

E' insorta, tormentosa e fonte di sconvolgimenti, una questione giovanile, anche nei Paesi capitalistici sviluppati. In Italia, e negli altri Paesi della stessa Comunità europea, milioni e milioni di giovani sono alla ricerca, sono disperati, di un primo lavoro. Ma in questi fenomeni grandiosi, che così altro si esprime, nelle condizioni d'oggi, se non la crisi e il superamento dell'assetto del mondo una volta dominato dall'imperialismo e dal capitalismo? In effetti, l'ascesa delle classi lavoratrici, la liberazione dei popoli dal giogo coloniale, l'affrancamento delle donne dalla loro millenaria soggezione, sono incompatibili con le vecchie strutture e i vecchi principi propri del capitalismo e dell'imperialismo. E che cos'altro sono, nel loro insieme, questi movimenti di liberazione con i traguardi da essi raggiunti, se non il progressivo e inarrestabile trapasso — travagliato e drammatico, certo, e non sempre consapevole — dell'umanità dall'epoca del capitalismo e dell'imperialismo a quella del socialismo? E' in tale susse-

gnirsi e intrecciarsi di rivoluzioni, di avanzate e conquiste che il socialismo si viene realizzando e viene avanzando, esso stesso arricchendosi e via via configurandosi in modo nuovo. Il socialismo, che è un insieme di ideali, concezioni e fini che non sono astratti, ma sorgono da un concreto processo storico, da grandi movimenti di liberazione di masse umane, e tali movimenti illuminano e orientano.

Non solo; ma, nelle grandi linee e nella sua ispirazione più profonda è la concezione di Marx che dimostra la sua sostanziale validità, nei grandi moti di liberazione e negli sviluppi rivoluzionari di questo secolo. Naturalmente, ciò è vero, sempre che del marxismo non si dia un'interpretazione schematica e meccanicistica, in contrasto con i ripetuti chiarimenti e avvertimenti che furono dati da Marx ed Engels stessi; e sempre che proprio a Marx — che è il pensatore il quale ha radicalmente criticato e dissolto il concetto di ideologia come sistema staccato dai processi storici reali, e dal concreto e vario sviluppo della scienza e della cultura — non si faccia il torto supremo di imbastimare il pensiero in un sistema filosofico chiuso ed immobile, in una gabbia ideologica.

La prima grande rottura rivoluzionaria

Ebbene, per chiunque abbia capacità di visione oggettiva e senso della storia, è difficile negare che la prima grande rottura rivoluzionaria — che ha creato condizioni di tutto nuove, e dato un impulso straordinario, e aperto la strada agli altri moti di liberazione — è stata la Rivoluzione socialista dell'Ottobre, la quale segna l'inizio dell'epoca nuova.

Non abbiamo alcuna intenzione di alimentare meschine polemiche, e contrapposizioni di parte, sul « leninismo ». Da un lato, non abbiamo alcuna intenzione di rimangiare, o sminuire i legami storici che il nostro partito ha con la Rivoluzione d'Ottobre e con l'opera di Lenin. Dall'altro lato, però, vogliamo anche rilevare che il movimento rivoluzionario, socialista e marxista, della Russia, e la Rivoluzione d'Ottobre e l'opera di Lenin, appartengono alla storia dell'umanità, e vi appartengono come una delle componenti decisive di quel mutamento della realtà e della struttura stessa del mondo che segna l'inizio del passaggio dell'umanità da un'epoca a un'altra. Sarebbe tempo che, di fronte ad essa, ci si potesse con l'animo e la ragione, noi non possiamo lasciar passare opinioni (tanto più quelle formulate in buona fede), secondo cui la seconda guerra mondiale, con le sue catastrofi e immani tragedie, sarebbe stata provocata dagli « opposti totalitarismi di Stato », o dai « regimi totalitari di vario genere »; alludendosi così,

Un esame critico dell'opera di Lenin, ci porta a scorgere, insieme alla validità, limiti ed anche errori. Ma un esame critico serio deve essere scrivero di ogni pedanteria e saccenteria; e non deve cadere nell'errore prospettico, pur diffuso, di dare per esistenti, in tempi lontani ed in situazioni completamente diverse, le condizioni proprie attuali, né di dare per esistenti allora l'esperienza e la consapevolezza che solo oggi possiamo avere.

Dove è il fallimento, di cui tanto si viene chiacchierando e discutendo, del socialismo, e del marxismo, e del leninismo, o, per essere più precisi, dell'opera pratica e teorica di Lenin? Lenin, sviluppando Marx, analizzò il fenomeno saliente e decisivo della sua epoca: la lotta tra le grandi potenze capitalistiche per l'accaparramento delle colonie e dei mercati, per la spartizione delle zone di influenza e di sfruttamento dei popoli; lotta imperialistica che costituiva la principale matrice delle guerre, e delle guerre mondiali. E questo fu, di fatto, il carattere dominante dell'epoca.

E' ben noto che fu una tale visione della lotta di classe nell'epoca dell'imperialismo che permise a Lenin di cogliere e illuminare le cause più profonde, la necessità storica — e le conseguenze generali per il mondo — del processo rivoluzionario russo, della rottura rivoluzionaria della catena dell'imperialismo e del capitalismo che fu prodotta proprio in quell'anello, e cioè a cominciare non dai punti più alti del capitalismo maturo, ma dai punti più deboli; e tra questi era appunto la Russia, allora in notevole misura arretrata, retta da un regime autocratico, profondamente segnata dal retaggio dell'epoca feudale.

La ferma direttiva di Lenin: « trasformare la guerra imperialistica in guerra civile »; la limpida e dura decisione con cui Lenin pose fine alla partecipazione della Russia alla guerra, e al sacrificio di legittimi interessi nazionali; l'atto primo con cui il primo potere proletario e socialista del mondo si qualificò: il decreto sulla pace; la ferma politica di pace seguita dall'Unione Sovietica, fino al punto in cui, quasi di sorpresa, fu investita dall'aggressione hitleriana e fascista; sono fatti incontestabili. Essi hanno il valore di un grande, universale messaggio di pace e di rivoluzione. Ho voluto, per rapidi cenni, richiamare questi avvenimenti, non solo perché con essi si intreccia la nascita, e in anni lontani e decisivi, la storia del nostro partito; ma perché sono avvenimenti che hanno dato l'impulso al nostro secolo. Per tali ragioni, noi non possiamo lasciar passare opinioni (tanto più quelle formulate in buona fede), secondo cui la seconda guerra mondiale, con le sue catastrofi e immani tragedie, sarebbe stata provocata dagli « opposti totalitarismi di Stato », o dai « regimi totalitari di vario genere »; alludendosi così,

ciò, sembra, da un lato ai regimi nazista e fascista, e dall'altro, al regime socialista dell'Unione Sovietica.

Noi, che pure non intendiamo affatto sminuire la denuncia e attenuare la condanna dei fatti repressivi, degli altri arbitri, che si ebbero, anche in forme aberranti, in vari periodi della direzione staliniana, non tuttavia respingiamo, come un profondo errore di giudizio, una qualsiasi forma di accostamento del regime sovietico ai regimi fascisti; e respingiamo come un falso storico l'attribuzione di una qualsiasi responsabilità della seconda guerra mondiale all'Unione Sovietica, la quale, invece, coerentemente e prudentemente, con tenacia, perseguì sempre la pace.

Una svolta storica di questo secolo

E' vero invece, semmai, che le aggressioni naziste e fasciste furono in parte incoraggiate dalle ambiguità, dai cedimenti e dalla complicità delle potenze occidentali. Per converso, il fatto storico di questo secolo, che è stato decisivo per le sorti della civiltà europea e mondiale, è questo: che l'umanità fu liberata dalla barbarie nazista, quando nella grande guerra antifascista si stabilì l'unità dell'Unione Sovietica con le potenze democratiche dell'Occidente. Questo mutò il carattere stesso della guerra e sconvolse tutti i precedenti equilibri; questo incoraggiò e confermò nei singoli Paesi la ricerca e la pratica dell'unità, nella lotta contro il fascismo, tra tutte le forze democratiche: comuniste, socialiste, democratiche laiche e cattoliche; ed a tale unità imprese uno slancio nuovo.

Fu questa, la seconda tappa del processo rivoluzionario del nostro secolo; e da essa presero l'avvio il dilatarsi e il crescere nel mondo dei grandi movimenti di liberazione. Nei Paesi capitalistici sviluppati, la così detta « civiltà consumistica » ha portato a un sistema di consumi in parte irrazionale, a sprechi e dissipazioni, con cui fanno contrasto: i disegni e la miseria di molti, il decadimento economico e lo spopolamento di intere zone; lo sfruttamento a rapina delle risorse naturali; il permanere delle vaste aree del sottosviluppo e della fame. Sono sacrificati beni e valori fondamentali, quali la scuola e la cultura, la tutela della salute, la conservazione del patrimonio artistico, del paesaggio; la difesa del suolo, dell'ambiente, della natura. Divorante è l'esplosione demografica. La crisi e l'energetica rischia di diventare gravissima nei prossimi anni, se non si combatteranno decisamente dagli sprechi, se non si procederà nella ricerca di nuove fonti,

Eppure, anche di fronte a problemi immani come questi, continua nel mondo una rovinosa corsa agli armamenti: 400.000 miliardi di lire all'anno! Uno sperpero di risorse che è un'offesa per l'intelligenza stessa dell'uomo. Ci troviamo dunque, davvero, di fronte a contraddizioni laceranti nelle condizioni dell'umanità.

Le avanzate delle forze rivoluzionarie, progressiste e rinnovatrici; le stabili trasformazioni e conquiste, su basi socialiste, realizzate nell'Unione Sovietica, nei Paesi socialisti, in altri paesi, in una parte grande del mondo; l'affermazione dei popoli e degli Stati nuovi, non più sottmessi; la presenza, l'orientamento, l'azione di grandi centri internazionali — politici, spirituali — che mirano a scongiurare la guerra e a promuovere lo sviluppo; sono, certo, dati, conquiste che costituiscono i saldi punti di partenza da cui muoviamo noi e le forze progressiste del mondo per andare avanti. Ma, nel complesso, sinora non è venuta una risposta globale valida ai problemi immensi che le masse, i popoli, le nazioni sollevano e con urgenza; ed è per questo che ai sono andate moltiplicando situazioni esplosive con l'insorgere di spinte e movimenti violenti, contraddittori e torbidi.

Là dove, come nell'Iran, si era tentato di risolvere i problemi lungo la strada di modernizzazione capitalistica, lasciando inalterate le condizioni di miseria e subordinazione delle grandi masse lavoratrici e popolari, la situazione è esplosa e si è giunti alla rottura. Il nostro augurio è che, in Iran, le forze che sono state protagoniste dello straordinario ed eroico movimento popolare che ha rovesciato la dittatura dello Scià, al di là della loro eterogeneità, ed attraverso un fermo impegno per superare le componenti di integralismo e oscurantismo ereditate dal passato, sappiano trovare la strada della costruzione di un nuovo Iran, democratico e moderno.

Così nell'America Latina, in generale, si approfondiscono contraddizioni di fondo, ed anche qui s'imporranno, prima o poi, svolte, scelte di vie nuove ed originali di sviluppo, volte ad assicurare dappertutto progresso sociale, autonomia nazionale, democrazia. Quanto prima si affermeranno i movimenti di liberazione e rinnovamento, e avranno successo le lotte di tanti popoli per la libertà, in Asia, in Africa, nell'America Latina, tanto più importante sarà l'ulteriore contributo che da questi continenti verrà — come è già venuto — a costruire un mondo nuovo. Quella che, dunque, innanzi tutto emerge è la crisi del capitalismo e dell'imperialismo, è la loro ormai storica incapacità di dare risposte adeguate ai problemi di fondo del mondo contemporaneo. Certo, questa crisi, questo indebolimento, questa incapacità non escludono affatto che una parte delle forze

capitalistiche dominanti rinnovino tentativi di imporre soluzioni neo-imperialistiche e neo-colonialistiche, allo scopo di conservare attuali posizioni di dominio e magari di riconquistarne altre. Nel tempo stesso, non dobbiamo sottovalutare le contraddizioni e differenziazioni profonde che emergono all'interno del mondo capitalistico e delle forze stesse dell'imperialismo.

Di altra natura, ovviamente, sono le crisi che si sono avute e si manifestano in diversi Paesi socialisti. Tale differenza qualitativa non deve mai essere smarrita. Nel tempo stesso, dobbiamo avere viva coscienza del fatto che il mondo oggi è molto più unificato che nel passato.

Nell'Unione Sovietica, e nei Paesi socialisti sono state gettate le fondamenta di una realtà economica e sociale qualitativamente diversa da quella del capitalismo, sistema fondato sull'esistenza di classi antagonistiche e sullo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. In Unione Sovietica dopo la grande rivoluzione, sono state realizzate le profonde conquiste sociali ed umane — è stato a tutti effettivamente garantito il diritto al lavoro, allo studio, alla cultura, alla tutela della salute, al riposo, ad una vita nella vecchiaia dignitosa e sicura. Profonde arretratezze economiche e sociali, retaggio di secoli, sono state vinte e superate, raggiungendosi a ritmo accelerato — pur attraverso errori e forzature — elevati livelli dello sviluppo industriale ed economico, del progresso scientifico e tecnico. In modi in parte diversi e in diversa misura, sviluppi analoghi si sono avuti in altri Paesi socialisti.

Le diverse realtà dei Paesi socialisti

Le realtà dei Paesi socialisti sono certo diverse. Non vanno sottovalutate le differenze. Sarebbe un errore non vederle — affermano le nostre Tesi —, ed errore fu non averne riconosciuto le basi oggettive, come accadde nei confronti del primo tentativo originale compiuto dalla Lega dei comunisti della Jugoslavia, che ha dato vita, in quel paese, alla costruzione di una società socialista con basi e caratteristiche originali. In generale, però, resta il fatto che, nei paesi socialisti, per una serie di cause storiche oggettive ed anche soggettive, per errori in determinate scelte, per deformazioni nei metodi di direzione, la stessa realtà delle società socialiste offre un quadro in cui sono presenti contraddizioni e fattori di crisi. La causa più generale e profonda di tali contraddizioni e crisi noi riteniamo consista nel fatto che il processo rivoluzionario non è ancora compiuto, e non solo nel senso quantitativo, della sua estensione nel mondo, ma anche nel senso qualitativo, e cioè nel senso che non vi sono ancora società socia-

liste che si caratterizzano anche come l'esplicazione più alta della democrazia e della libertà.

Ed è anche di qui che sorgono le crisi del mondo socialista, a cui si aggiungono le ripercussioni e i contraccolpi della crisi del capitalismo, e il peso della gara degli armamenti, con i costi paurosi che essa comporta.

Il mondo di oggi è più unito che nel passato, per alcuni tratti di fondo — di vita e di morte — che sono comuni a tutti i Paesi e all'intera umanità. Il mondo di oggi, inoltre, è più unito per i nuovi legami di interdipendenza e reciproca influenza; nei campi dell'economia, delle ricerche e conquiste scientifiche, energetiche e spaziali, e della medicina; nel campo dell'informazione, assunta a così nuova e decisiva importanza; nel campo del costume.

E' un mondo più unito che nel passato, perché oggi le idee — correnti filosofiche e politiche, ispirazioni e fe- di religiose, gusti e modi di sentire, tendenze dell'espressione e dell'arte — hanno mezzi nuovi per attraversare barriere e rapidamente propagarsi nelle aree più vaste. Ed è un mondo unito, crediamo, anche per l'inquietudine di larga parte dell'umanità: in quanto essa, per opera delle stesse conquiste umane, è posta di fronte a un orizzonte sconfinato di progresso scientifico e tecnico e di possibilità di dominio dell'uomo sulla natura; ma, nel tempo stesso, è posto di fronte alla crescente difficoltà di vedere su quali vie e verso quali sbocchi sta camminando; e non riesce a padroneggiare il proprio avvenire di fronte alla crisi degli ordinamenti e all'inaudita potenza dei nuovi strumenti di distruzione.

La pace è indivisibile. Indivisibili sono lo sviluppo e la libertà di tutti i popoli. Indivisibile è il destino del mondo.

Su tutti i problemi sovrasta e incombe quello della salvaguardia della pace e della salvezza dell'umanità. Qui è la novità assoluta del mondo di oggi. L'occorrenza la vede ed enumera Palmiro Togliatti, nel 1954. Egli, poi, rinnovò l'allarme e l'appassionato appello all'unità per la pace e la salvezza dell'umanità, nel 1963, a Bergamo, nel suo discorso « Il destino dell'uomo », particolarmente rivolto al mondo cattolico. « Ecco ci sono di fronte — egli disse — alla terribile, spaventosa "novità": l'uomo, oggi, non può più soltanto, come nel passato, uccidere, distruggere altri uomini. L'uomo può uccidere, può annientare l'umanità... La storia degli uomini acquista una dimensione che non aveva mai avuto... E la pace, a cui sempre si è pensato come ad un bene, diventa qualcosa di più e di diverso: diventa una necessità, se l'uomo non vuole annientare se stesso... Di fronte alla minaccia concreta della comune » (continua a pagina 10).

(continua da pagina 12) per avere un funzionamento più agile...

proporzionale per la elezione del Parlamento della Repubblica. Il rafforzamento del prestigio delle istituzioni democratiche richiede infine che sia condotta a fondo la lotta per la moralizzazione della vita pubblica e dei partiti.

Le forze armate

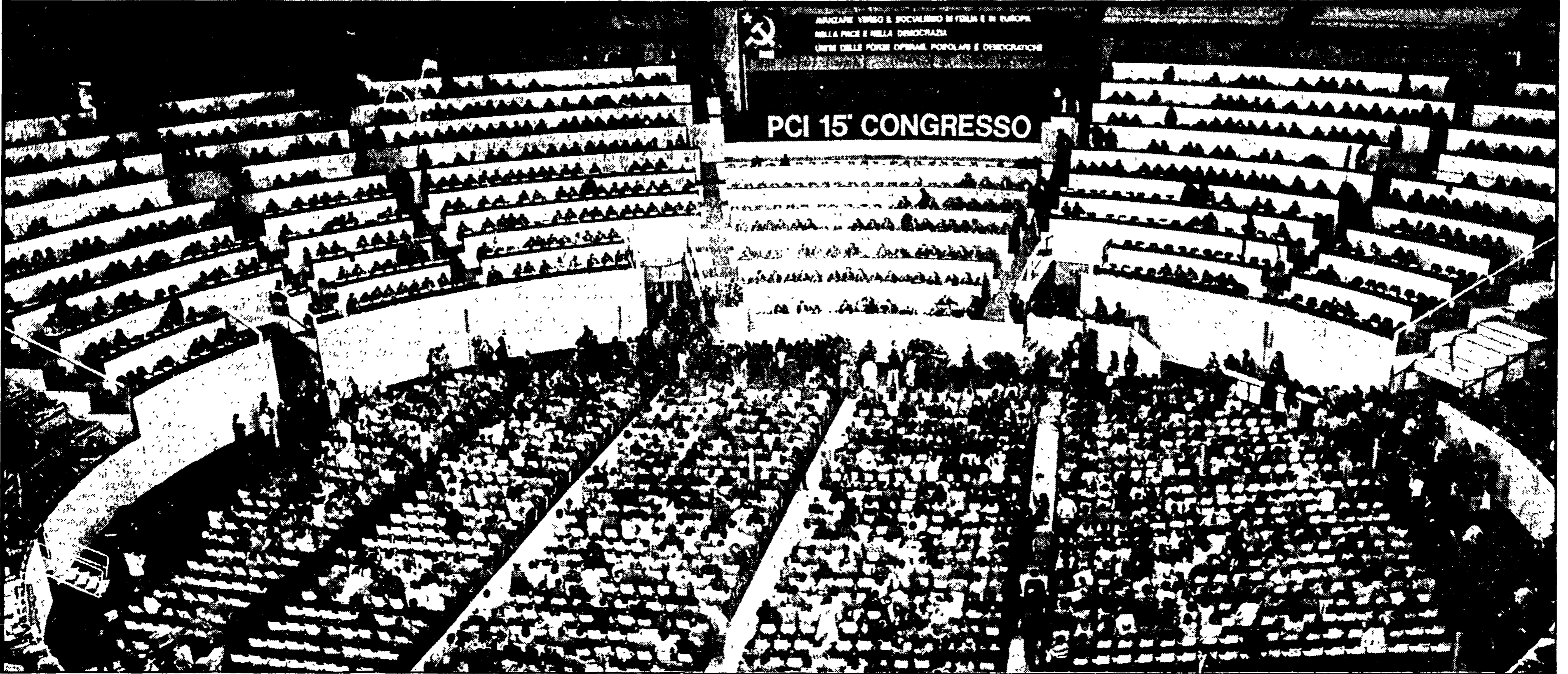
Voglio fare anche qualche cenno ai problemi delle Forze armate. Si è avvertito anche in questo campo un processo di democratizzazione.

Per la prima volta i diritti dei militari, introduce garanzie democratiche, stabilisce l'elezione di organi di rappresentanza, stimola costruttivi rapporti fra esercito e istituzioni democratiche.

l'esercito di mestiere. Al tempo stesso, vogliamo che il servizio di leva sia davvero utile non solo per un adeguato addestramento militare...

In questi ultimi anni — e questo è il fatto più positivo — si è sviluppata una più larga comprensione tra Esercito e popolo.

Il nostro impegno unitario in questo settore vitale per la vita nazionale deve ora continuare ed ampliarsi, affinché le Forze armate italiane, nella fedeltà alla Costituzione repubblicana e sempre più unite al popolo, servano la democrazia e la pace del nostro Paese.



Una veduta d'insieme della platea, della presidenza e delle tribune del Palasport all'apertura dei lavori del Congresso

IV - Per un governo di unità democratica

1 Siamo stati e continuiamo a essere convinti che non è possibile far fronte e superare la crisi se non promuovendo e realizzando un'opera di proporzioni enormi e di grande difficoltà, rivolta a rinnovare nel profondo la società e lo Stato.

del centro-sinistra era giunta ad un punto critico. Il disegno politico e la linea economica del centro-sinistra non erano più in grado di rispondere positivamente alle spinte di riforma e di sviluppo determinate dalle lotte e dalle conquiste del '78.

La questione comunista è un dato centrale

E nel 1972 la legislatura muore, dopo l'elezione di Giovanni Leone con una risicata maggioranza di centro-destra, per l'ostinata difesa da parte della DC del primato del proprio potere.

Le possibili soluzioni alla crisi di governo

Non siamo stati sempre contrari al ricorso alle elezioni anticipate. Non avevamo, oltretutto, alcun interesse allo scioglimento di un Parlamento così profondamente caratterizzato dalla grande affermazione conseguita dal nostro partito il 20 giugno 1978.

Ma la questione comunista è ormai il dato centrale della vita politica italiana, e lo diventerà in modo via via più stringente tra il '72 e il '78, di fronte ai tentativi elusivi, fragili di un ritorno dapprima alla formula centrista e, quindi, di una ripresa stanca, travagliata di governi di centro-sinistra: di fronte all'acuitarsi, nel '73, della crisi economica e monetaria, e all'insorgenza della violenza eversiva e terroristica; di fronte, soprattutto, agli sviluppi innovatori che il nostro partito viene dando, sul terreno della elaborazione e della proposta politica, alla linea dell'unità e alla strategia della trasformazione democratica della società italiana.

Il risultato del referendum sul divorzio del '74 segnò non solo una grande affermazione dei principi di libertà, di laicità, di tolleranza, una conquista civile, ma anche il successo di un orientamento e di una impostazione, come quelli del nostro partito, che hanno tenacemente ricercato le vie dell'unità e saputo affrontarle con vigore quelle della lotta.

Il bilancio di queste esperienze è imponente e positivo: lo è non solo in rapporto alle situazioni di dissenso, alle credenze delle pratiche clientelari e corruttrici, alle angustie dei mezzi fi-

nanziari, ai limiti della legislazione, ai ritardi e agli impacci nei decentramenti, con cui le amministrazioni di sinistra hanno dovuto fare i conti. Il bilancio è complessivamente valido e rilevante per i risultati concreti, per il rapporto con i cittadini, per l'impulso dato alle forme e agli strumenti della partecipazione democratica.

Certo è che lo spostamento di forze a sinistra, il grande mutamento di responsabilità e di potere nell'ambito del governo locale, il peso crescente che in Parlamento è venuto assumendo il nostro partito, e, insieme, l'aggravarsi delle condizioni del paese pongono all'ordine del giorno l'esigenza di una nuova fase politica. Del resto la consapevolezza che i due momenti della storia politica della Repubblica — quello del centrismo e quello del centro-sinistra — siano ormai passati, che bisogna cercare, da parte di una DC non più arbitra esclusiva, soluzioni nuove che prevedano una qualche intesa con l'intero movimento operaio, sembra emergere nei dirigenti più illuminati della DC. E tuttavia, al momento di una scelta che in qualche misura riconosca questa nuova realtà, la DC chiude la via ad ogni possibile, ragionevole soluzione.

2 Il voto del 20 giugno ha fatto superare parecchi dei «limiti» e delle barriere già proclamate «invalicabili». La portata dell'affermazione del PCI si accompagna, però, a una ripresa elettorale della DC e a difficoltà politiche del PSI e delle forze democratiche intermedie. Ne viene fuori un rapporto di forze che rende estremamente difficile la riproposizione di vecchie alleanze, ma che renderà assai travagliato e contrastato anche il processo di cambiamento politico, l'affermazione di quella linea di unità democratica, che è stata la scelta e la proposta fondamentale del PCI.

Noi rivendichiamo in pieno il rilievo e il valore delle novità politiche che abbiamo fortemente contribuito a determinare con la nostra iniziativa e la nostra lotta: il superamento, nelle istituzioni, della preclusione nei confronti dei comunisti fino alla elezione a Presidente della Camera del compagno Ingrao e al riconoscimento della piena validità della candidatura del compagno Amendola per la Presidenza della Repubblica; la formazione del governo Andreotti sulla base dell'astensione determinante dei gruppi comunisti; la stipulazione, nel luglio '77, degli accordi programmatici tra i partiti costituzionali; la formazione, nel marzo '78,

di una maggioranza con la partecipazione del PCI. La misura della giustezza e dei progressi della politica di collaborazione e di solidarietà non è solo nei fatti politici. Al positivo nel bilancio di questi anni è bene ricordare ancora una volta il salvataggio della situazione economica e finanziaria, in particolare con le misure e l'azione intraprese nell'autunno del '76; la difesa del potere di acquisto reale dei salari e dell'occupazione; la difesa del regime democratico con una linea di fermezza di fronte agli attacchi eversivi e ai ricatti terroristici; la risoluzione positiva ed unitaria della grave crisi istituzionale, con l'elezione di Sandro Pertini a Presidente della Repubblica; il complesso rilevante dei provvedimenti legislativi di portata innovatrice; i momenti significativi di dibattito e di lotta politica in Parlamento, da quelli che hanno visto scontri necessari e salutarissimi — come lo «scandalo Lockheed» — a quelli che hanno segnato positivi e nuovi sviluppi unitari, come è accaduto per la revisione del Concordato e soprattutto per la politica estera.

Non abbiamo per questo né dubbi né esitazioni nel ribadire la giustezza delle scelte che abbiamo compiuto dopo il 20 giugno. E ci si consenta di dire, di fronte al coro strumentale di oggi per cui sembra che tutti o quasi siano stati, dall'inizio del '78, ricattati, costretti, costretti a una scelta che in qualche misura riconosca questa nuova realtà, la DC chiude la via ad ogni possibile, ragionevole soluzione. La legislatura muore così, nel '76 — lo ricordate certo — dopo la crisi del governo DC-PRG (e dopo la grave rottura sulla legge sull'aborto) per il rifiuto opposto dalla DC all'idea di un accordo programmatico, anche solo di un patto di fine legislatura, sollecitato da noi, ma anche dal PSI e dal PRI. All'inizio del 1976, per la DC era «limite invalicabile» perfino concordare un limitato programma con il PCI.

Il peso della preclusione anticomunista

Se le forme politiche in cui si è espressa la linea di solidarietà sono state sinora, anche se contraddittorie, ciò è avvenuto perché gli altri partiti, e soprattutto la DC, non hanno voluto che assumesse forme normali, pene, coerenti. Ecco perché ogni passo avanti è stato sempre contrastatissimo, faticoso, condizionato da pressioni e ricatti e ha comportato quindi tempi lunghi e confronti estenuanti. Coloro che con tanta improntitudine si sono dotti per la dissoluzione della maggioranza costituitasi nel marzo 1978, hanno evidentemente dimenticato che, nel gennaio di quell'anno, noi venimmo accusati dai dirigenti DC di avere tentato una forzatura ingiustificata e incomprensibile per aver dichiarato la fine del governo delle astensioni. E lo stesso clamore hanno sollevato quando, tre mesi fa, abbiamo dovuto prendere atto che la maggioranza si era ormai di fatto dissolta e abbiamo proposto la formazione di un governo di effettiva e piena solidarietà. La verità è che, nonostante gli im-

portanti passi avanti che si sono compiuti, è rimasta sempre presente in tutto il corso politico di questi anni una contraddizione di fondo: la preclusione nei confronti del PCI. E noi, pur impegnandoci in pieno, abbiamo costantemente avvertito che quella contraddizione pesava sulla persuasività, sulla forza mobilitatrice, sull'impegno e la capacità operativa del governo: abbiamo avvertito e denunciato che su quella contraddizione venivano fondandosi nuove linee e tentativi molteplici di resistenza e di contrattacco.

Quella contraddizione, in realtà, non solo ha minato i rapporti politici e parlamentari e le soluzioni governative, ma ha condizionato i contenuti, la sostanza e gli obiettivi programmatici, dando luogo a due interpretazioni di fondo della politica di emergenza e di sviluppo. Noi abbiamo impegnato il nostro sforzo per imprimere un segno e una carica dinamica; per condurre l'intesa e la collaborazione ad espressione coerente e sicura, e per risolvere i problemi del Paese secondo linee innovative. Nella DC, e non solo nella DC, ha prevalso invece una visione statica, rivolta a mantenere immutati, a considerare invalicabili di momento in momento gli equilibri raggiunti, nella preoccupazione e nell'assillo di salvaguardare il più possibile il proprio sistema di potere e di non mettere in rischio gli interessi del composito schieramento elettorale su cui esso si fonda.

3 Non vorrei ripetere in modo paralogico alcuni motivi che tra la fine del '78 e l'inizio del '79 ci hanno fatto ritenere insostenibile la situazione e hanno determinato la nostra decisione di uscire dalla maggioranza e di porre il problema di un chiarimento politico di fondo. Abbiamo preso quella decisione quando abbiamo avvertito che erano ormai stravolti la sostanza, i contenuti, gli obiettivi essenziali del programma. Vi è stato un accumulato di fatti negativi, che si sono aggiunti alle polemiche e alle incrinature che già in partenza avevano segnato la vita della maggioranza, a proposito della linea e della condotta da seguire sul caso Moro, e che erano ritornati in campo nel momento del referendum sulla legge Reale. A nuove e serie divaricazioni e rotture si perveniva poi, in dicembre e in gennaio, per iniziativa del governo, su decisioni impegnative (SME e norme) facendo ricorso a maggioranze diverse e contraddittorie.

La verità è che quando si è trattato di passare dalla fase dell'azione e delle misure immediate di salvataggio e di risanamento economico e finanziario alla fase innovatrice delle riforme nel campo economico, in quello sociale e culturale, nell'organizzazione dello Stato, il passo della DC si è fatto via via più lento, recalcitrante fino a bloccarsi. In tutte le assemblee e i dibattiti pregressuali delle diverse correnti della DC riprendevano intanto vigore e rilievo le interpretazioni riduttive e immedesimate della politica e della maggioranza di solidarietà democratica. E orientamenti e posizioni di questo tipo erano prese in ascolto, e in qualche misura assunte anche da parte del gruppo dirigente della DC, e togliavamo respiro e coerenza alla stessa

linea del confronto con il riemergere delle propensioni al ritorno ad esperienze del passato, appena si fosse verificata una disponibilità degli altri partiti, in particolare del partito socialista.

Non si è trattato, dunque, solo dello stitico offensivo e gratuito, delle provocazioni di un dirigente che si proclamava ministro o vice segretario in funzione anticomunista, delle dichiarazioni incaute di un altro che il proposito della DC era di logorare le posizioni del PCI. Il fatto è che anche l'on. Zaccagnini, nel suo viaggio negli Stati Uniti, ripropose il dubbio sulla ispirazione democratica del PCI e di chiarì che la maggioranza era anche un mezzo attraverso il quale indebolire il PCI e rafforzare la DC. Anche questo ha contato, pur non essendo l'essenziale, perché non c'è politica di collaborazione che regga con le denigrizioni gratuite e continue alle tradizioni, alla realtà, al prestigio e all'orgoglio di un grande partito come il nostro. Non si può chiedere al PCI di sostenere un governo di democristiani e offondere ogni giorno i sentimenti più profondi dei comunisti e di milioni di italiani che hanno fiducia in noi.

Dopo il logoramento della maggioranza

Noi non abbiamo taciuto la responsabilità di altre forze politiche. Il PRI — che per noi è stato e rimane un interlocutore serio — ha fatto largamente ricorso alla pratica delle riserve critiche e delle prese di distanza, e non ha esitato a minacciare l'uscita dalla maggioranza nel caso che non fosse stata decisa l'immediata adesione alla SME. Il PSDI ha condotto una incessante e ossessiva polemica contro il cosiddetto rapporto privilegiato tra la DC e il PCI e rivendicato una diversa formula di governo fino al preannuncio, già in autunno, dell'apertura di una crisi.

Per ciò che riguarda il PSI, già prima della tensione determinata nell'estate scorsa dalla polemica ideologica, a noi sono parse preoccupanti le interpretazioni infondate della politica di solidarietà come rapporto preferenziale tra DC e PCI, le coperture e gli avalli dati alle tesi che la collaborazione tra le due maggiori forze politiche potesse comportare il rischio e venisse già in qualche misura esprimendosi in una sorta di regime repressivo delle minoranze, del dissenso, delle libertà individuali. Il contrasto di posizioni emerso durante la tragica vicenda di Moro ha assunto, forse per queste precedenti polemiche, un carattere più acuto e ha avuto un riflesso indubbio su scelte rilevanti nel campo della politica di difesa dell'ordine democratico.

Più in generale bisogna dire che, in tutta questa fase politica, pur se ogni passo è stato compiuto anche per iniziativa e sollecitazione del PSI, esso è parso accentuare le proprie posizioni di distacco e di dissociazione fino a vantarsi l'alta percentuale di provvedimenti legislativi da esso non votati. Del dibattito ideologico — e non occorre qui ribadire che da parte nostra consideriamo non solo legittimo ma necessario un confronto serio, approfondito sul terreno delle strategie, de-

gli orientamenti, del programmi — a noi sono apparse gravi le conseguenze che ne venivano tratte sul terreno politico. Infatti la messa in discussione della legittimità e coerenza democratica e della autonomia internazionale del nostro partito, offriva una nuova copertura o un nuovo alibi alle preclusioni della DC. Non a caso Gallani si affrettò a dichiarare che proprio gli argomenti di Craxi erano gli stessi che avevano portato i dirigenti dc «a rifiutare una collaborazione di governo sia al centro che in periferia con il PCI».

Questi elementi di tensione e di divisione a sinistra intervenivano proprio nel momento in cui la maggioranza avrebbe dovuto dar prova della propria volontà e capacità realizzatrice, e l'accordo e l'impegno unitario delle forze di sinistra erano condizioni decisive per superare le resistenze che si andavano accentuando nella DC. Noi abbiamo ripetutamente e con chiarezza avvertito che non saremmo rimasti indifferenti o rassegnati di fronte a tutte le reiterate manifestazioni di violenze degli accordi assunti dello spirito solidale che avrebbe dovuto accomunare tutti i partiti della maggioranza. Lo abbiamo detto nel CC di luglio, e nuovamente a settembre, alla Festa nazionale dell'Unità, che nessuno doveva pensare che noi eravamo nella maggioranza come aspiranti a una sorta di legittimazione o per fare un tirocinio democratico. Abbiamo detto chiaro e tondo che nella maggioranza eravamo disposti a stare se si procedeva in modo tempestivo e coerente all'attuazione del programma, se si rispettavano quegli impegni di rinnovamento che erano la ragione d'essere della politica di solidarietà e della maggioranza. Abbiamo parlato e agito con estrema pazienza, e non ce ne pentiamo, cercando fino all'ultimo di arrestare il logoramento della maggioranza e di farle riprendere slancio operativo e credibilità nel paese.

Ai nostri avvertimenti, ai nostri moniti non si è prestata l'attenzione, non si è prestato l'ascolto dovuto. E' stato un grosso abbaglio per quanti, e non si tratta solo della DC, hanno creduto che l'intangibilità del quadro politico avrebbe dovuto valere in particolare per noi, quali che fossero le risultanze concrete, quali che fossero i colpi che ci venivano indirizzati contro. E' stato un errore in cui io credo, e in particolare caduta la DC, forse perché non ha l'abitudine ad alleanze e collaborazioni su basi di effettiva eguaglianza e di pari dignità, e non ha capito che il PCI — e bisognerà che un giorno o l'altro lo capisca — non è un partito che ci si può permettere di trattare come una forza subalterna.

Ecco le ragioni della decisione che abbiamo preso a gennaio con meditata ponderazione e per coscienza dei nostri doveri e delle nostre responsabilità nei confronti dei lavoratori e del popolo italiano. Non c'è proprio da favoleggiare su qualche riposto motivo: dietro non vi sono certo pressioni esterne, né l'acuitarsi della situazione internazionale, e del resto sfugge ad ogni logica questo tipo di corruzioni. Non c'è da sminaccare: il nostro non è un partito nei cui congressi si giochi

(continua a pagina 14)

Il saluto portato dal sindaco Giulio Carlo Argan

Il PCI a Roma potente fattore di coesione

Ci attendiamo — ha detto — un grande passo avanti nella costruzione di una società più giusta e moderna di quella che ci lasciamo alle spalle

Ecco il discorso di saluto pronunciato al Congresso dal sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan.

Compagne e compagni, fin dal tempo eroico della Resistenza la città, di cui porto il saluto fraterno ed entusiastico, ha imparato che cosa significhi non solo per la difesa della democrazia, ma per il decoro civile e l'indipendenza di un popolo, la presenza di un forte Partito comunista. Lo si vede anche oggi, quando con tanta violenza l'aggressione esercitata si accanisce contro le istituzioni, e la città risponde con dignità e coraggio alla provocazione terroristica. Roma non ha mai ceduto e non cederà all'intimidazione e al ricatto perché l'ha sostenuta e la sostiene la compagine dei partiti democra-

ci, di cui il comunista è senz'altro il più compatto e il più forte.

Oggi a Roma il Partito comunista, alla testa di una coalizione di partiti democratici e di sinistra e al governo cittadino: primo governo laico dopo tanti altri clericali o moderati, primo governo cittadino che abbia trasformato in reciproco e leale rispetto la vecchia soggezione della municipalità al Vaticano, Roma, che a differenza di altre città italiane non ha in sua comunità di radicata tradizione, ha trovato nel Partito comunista, forza organizzativa e diretta dei lavoratori, un potente fattore di coesione comunitaria, una spinta di rinnovamento culturale, una difesa contro gli agenti patogeni dello sfruttamento e della disgregazione

che ovunque si sviluppano nelle grandi città, ma a Roma hanno trovato in passato condizioni particolarmente propizie.

La giunta di sinistra ha raccolto una consolidata eredità di malgoverno, di clientelismo, di abuso, opera in una condizione difficile, entro una società scarsamente omogenea e più impiegatizia che operaia; è costretta a servirsi di strumenti giuridici che, per la maggior parte, sono stati fatti per salvaguardare il privilegio della proprietà privata sull'interesse pubblico. Sfidando talvolta l'impopolarità, la giunta ha scelto di essere comunque leale verso le istituzioni e di rispettare e fare rispettare leggi che pur vorrebbe cambiare, ma non accetta di vederle trasgredite dagli stessi

enti che, avendole volute, poi non ne tollerano i limiti, o ma hanno trovato in passato condizioni particolarmente propizie.

E' anche lotta per la cultura. Come uomo di studio a cui proprio il Partito comunista ha voluto affidare il compito di responsabilità di capitale, posso dare piena testimonianza che il partito è consapevole non meno del significato e della funzione culturale della città che dell'impossibilità di realizzare una cultura urbana senza la partecipazione diretta e prevalente della classe operaia, come quella che, per esempio, si è maturata nella lunga marcia al progresso, può dar seguito con una cultura francamente moderna alla cultura classica di cui Roma è « ab antiquo » la grande depositaria.

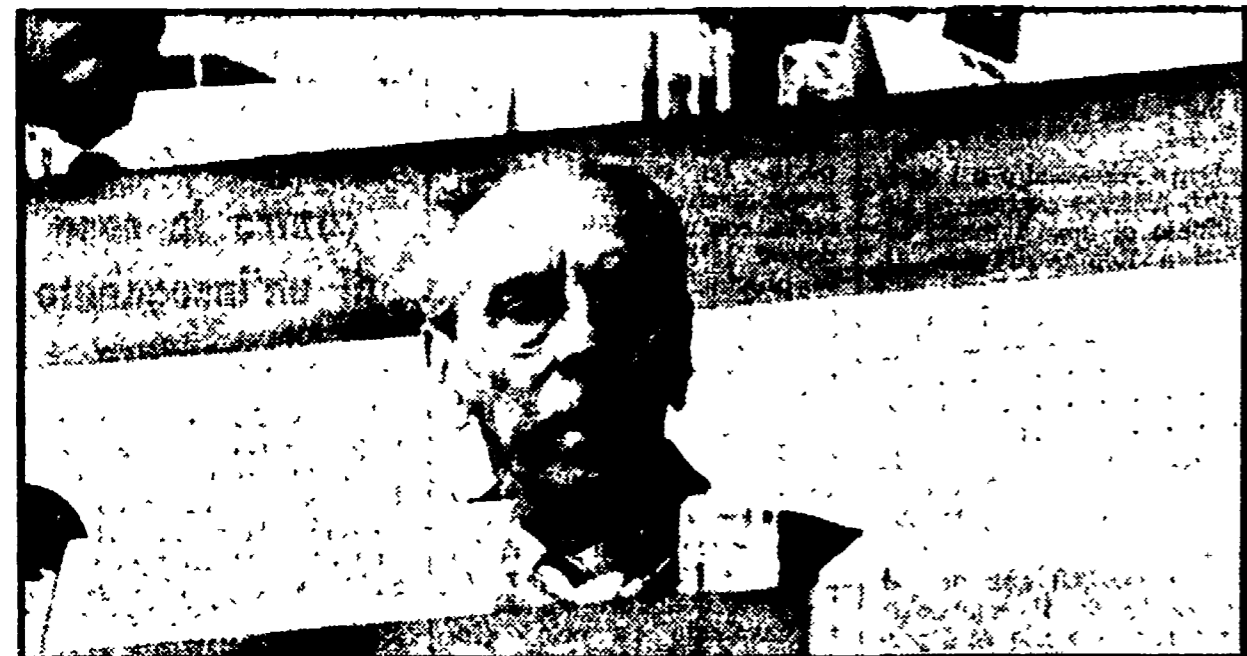
Per fare di questa Roma deformata e avvilita un centro generatore di cultura non basta combattere, nel suo discorso agli intellettuali progressivi, non è soltanto riduzione dello spreco e contenimento dei consumi. Ogni seria cultura urbana è in definitiva una cultura dell'austerità in quanto, attraverso nuovi modi di progettare l'economia del Paese, mira a sostituire in tutti i settori una società dell'equa distribuzione alla società dell'illimitato accumulato del profitto. Il nuovo modo di ricerca e di progetto non sarà soltanto necessario rimedio alla crisi economica in atto, ma vasto disegno di una nuova società, dotata di un fondamento storico e morale: una società di cui saranno protagonisti i lavoratori e non più il grande capitale.

Per questo occorrono anzitutto nuovi metodi di raccolta ed elaborazione di dati, nuove procedure di ricerca scientifica, nuovi strumenti di insegnamento e di studio. Considero come un grande successo della giunta capitolina di sinistra l'aver proprio in questi giorni, ottenuto dallo Stato, dopo molte e contrastate vicende, il via definitivo alla seconda università di Roma. Il comune chiederà allo Stato di non ricercare passivamente la seconda università, ma di contribuire alla sua progettazione affinché essa non sia più un contenitore di studenti e un distributore di diplomi, ma la prima università ad un tempo di massa e di ricerca scientifica avanzata. Le nuove metodologie di ricerca e di progetto non possono non inquadriarsi in una prospettiva ideologica progressiva: è anche questa la via per far fronte alle tendenze troppo affaristiche e non soltanto in Italia che mirano a produrre la regressione ideologica attraverso il riflusso e il disimpegno culturale.

Compagne e compagni, alla stanchezza culturale di una borghesia velleitaria e egemonica deve rispondere, come massima energia di superamento, la spinta politica e culturale del proletariato. Ciascuno dei 14 congressi del Partito comunista che hanno preceduto quello che oggi si apre ha determinato una avanzata culturale di cui non soltanto la classe lavoratrice, ma l'intero paese si è avvantaggiato. Da questo 15. Congresso il Paese non si attende soltanto il rinnovato impegno di difendere a tutti i costi la democrazia socialista, minacciata, ultraggiata, ma un grande passo avanti nella costruzione di una società socialista più giusta, più moderna, più seria di quella che si lascia alle spalle. Con questa fiducia e con un sentimento di sincero affetto la città saluta i compagni convenuti da tutta l'Italia a questa assise che, nella storia del movimento operaio e del nostro paese, segnerà un momento essenziale di analisi, di riflessione di programma.



Dolanc, segretario della Lega dei comunisti jugoslavi (a sinistra)



Il compagno Pelshe, rappresentante del PCUS



L'ambasciatore cinese Zhang Yue (a destra) segue i lavori

Il saluto al presidente Pertini

ROMA — Il Congresso, su proposta della presidenza, ha inviato al presidente della Repubblica Sandro Pertini il seguente messaggio di saluto: « I comunisti italiani, riuniti nel loro XV Congresso nazionale, Le rivolgono un saluto deferente e affettuoso. Il Parlamento italiano, nella sua straordinaria maggioranza, eleggendola alla più alta carica dello Stato ha voluto onorare la Sua figura di coraggioso combattente antifascista

e di conseguente democratico. In Lei sono rappresentati l'unità della nazione e il legame inscindibile delle nostre istituzioni con la Resistenza e con le grandi battaglie per lo sviluppo della democrazia che il popolo lavoratore ha condotto in questi trenta anni. « I lavoratori L'hanno conosciuta come un dirigente socialista geloso dell'autonomia e della dignità del Suo partito e al tempo stesso tenace assertore dell'unità del movi-

mento operaio, della collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari, e guardano oggi a Lei, presidente di tutti gli italiani, come al supremo garante del corretto adempimento della Costituzione repubblicana. Il XV Congresso del Partito comunista italiano Le rivolge i più fervidi auguri di buon lavoro e di lunga vita. La presidenza del XV Congresso nazionale del Partito comunista italiano ».

Messaggi di Fanfani, Nenni e Saragat

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani ha inviato al compagno Beringuer il seguente telegramma: « Ringrazio di cortese invito, partecipazione agli impegni parlamentari non mi consente di partecipare al XV Congresso del PCI. La consapevolezza delle perduranti difficoltà del Paese mi fa esprimere l'au-

gurio sincero che i lavori congressuali contribuiscano a fornire utili indicazioni per superarle. Cordialmente Amintore Fanfani ».

Il compagno Pietro Nenni ha così telegrafato: « Grazie per l'invito al nostro XV Congresso. Purtroppo sono in condizioni di salute che mi impe-

discono di partecipare o anche soltanto di assistere a lunghe sedute. Con i migliori auguri. Pietro Nenni ».

Anche Giuseppe Saragat, ringraziando per l'invito al Congresso, ha comunicato di sperare di poter partecipare ai lavori nelle prossime sedute.



La presidenza del Congresso, mentre la compagna Nilde Iotti apre i lavori

Il discorso pronunciato da Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana L'esperienza dei comunisti al governo della capitale

I problemi della città sono gli stessi dello Stato, del Mezzogiorno, dell'assetto complessivo del paese. La collaborazione tra partiti diversi attorno ad un programma di risanamento e di rinnovamento

Un caloroso applauso dell'assemblea ha accolto il saluto che il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione comunista romana, ha portato a nome dei comunisti della capitale. Siamo — ha detto Ciofi — ad un punto cruciale per l'Europa e per il suo avvenire, per l'Italia su cui pesano gravi incognite a causa del logoramento e della rottura della solidarietà democratica, determinata dall'atteggiamento arrogante della DC. Tutto ciò non può non influire sul destino e sull'avvenire di Roma. Roma è infatti un grande problema nazionale ed europeo. Il problema di Roma è il problema stesso dello Stato, del Mezzogiorno, dell'intero assetto del Paese, delle sue contraddizioni e dei suoi squilibri, che richiedono un nuovo sviluppo economico, democratico, civile della nostra società. Il dibattito e le decisioni che il congresso assumerà sulla base della relazione del compagno Beringuer darà più slancio — ne siamo certi — ai comunisti romani, alla loro lotta, a tutte le forze democratiche della città.

Roma è stata ed è uno dei centri privilegiati dell'attacco condotto contro la Repubblica. Siamo stati e siamo oggi impegnati a Roma, come nel Paese, in una delle più ardue prove nella lotta contro il terrorismo e la violenza Roma non ha pie-

gato, ha dato risposte grandi e possenti, ma ormai è tempo di strumenti e di indirizzi nuovi, che vincano i cedimenti, le assuefazioni, le omertà e che si accompagnino ad un preciso piano di intervento dei corpi dello Stato, se vero e rigoroso, e perciò pienamente rispettoso dei diritti costituzionali e della difesa della libertà continuamente minacciata dalla violenza e dalla criminalità.

« Nel trentennio passato il dominio della DC si è rotto su una discriminazione che non era solo politica, ma anche sociale e culturale. Oggi qualsiasi discriminazione è caduta, nessuno sterzato è stato eretto, in particolare nei confronti della Chiesa e del mondo cattolico. Il nuovo patto si dimostra sensibile al destino dell'uomo: come non vedere che, nella vita terrena, il dialogo fra forze e uomini di orientamenti diversi nell'autonomia delle diversità, deve farsi concreto di venture confronto e quindi ripercuote nell'arricchimento e impegno comune nelle trasformazioni e nella costruzione di un nuovo e più giusto as-

setto sociale? Quale più efficace difesa della vita che una mobilitazione contro la guerra, la coesistenza pacifica fra gli Stati, i popoli e gli uomini? Tutto ciò è legato anche al destino di Roma, di una capitale moderna e di una città rinnovata e costruita a misura dell'uomo, centro di cultura in cui si esprimono i valori di giustizia e di solidarietà. Oggi si diffonde un mito negativo su Roma: quello di una città morta, un capitale in cui, al limite dello sfacelo e dello sfascio, tutto resta come prima in queste teorizzazioni interessate e solitamente un vuoto, a un protagonista, il movimento operaio e popolare con le sue avanzate e le sue difficoltà, con le sue proposte e le sue lotte. Manca, cioè, in queste teorizzazioni il fattore fondamentale di un cambiamento già in atto.

La politica di unità

Ecco il valore democratico dell'iniziativa dei comunisti: senza la lotta non passa una politica unitaria.

In questi anni si hanno accusato delle cose più svariate e diverse. C'è forse qualcuno che possa sostenere che con l'ascesa dei comunisti al governo di Roma le libertà si siano ristrette? E' vero il contrario. E d'altra parte l'esperienza di governo che vanno compiendo comunisti, socialisti, socialdemocratici e in posizione di sostegno peculiare, i repubblicani, non è la riprova di una possibile collaborazione che consente a partiti diversi di trovarsi uniti attorno ad un programma di risanamento e di rinnovamento? Qui, nella capitale dello Stato italiano, che è anche centro della cattoli-

Spinta al nuovo

Comprendere Roma, la sua crisi, il suo travaglio, la sua possibilità di cambiamento e di trasformazione vuol dire portare alla luce quella ricchezza di tradizioni, di lotte, di partecipazione, di spinta al nuovo che c'è tra i nuovi protagonisti sociali come le donne e i giovani, specialmente nei quartieri popolari e nelle borgate; vuol dire rifarsi alle sue tradizioni culturali nell'arte, nel cinema, nella scienza; vuol dire aver fiducia in quella parte fondamentale del popolo romano che lavora e produce; vuol dire, oggi, riscoprire le ragioni storiche e politiche della forza di un partito come il nostro che, su un vecchio ceppo di intellettuali e di classe operaia non numerosa, è riuscito ad assolvere una funzione unificante e dirigente di ceti e di gruppi sociali assai diversi.

Spinta al nuovo

Oggi alla testa dell'amministrazione capitolina c'è un grande intellettuale che ha scelto, con suo personale sacrificio, la via dell'impegno al servizio del Paese: il professor Argan che noi affettuosamente salutiamo. E' un segno dei tempi.

Nella crisi che travaglia la città e che può diventare esplosiva, compito nostro è di dar voce, forza, organizzazione a movimenti di massa ampi e unitari, che abbiano un segno riformatore e di governo, che mettano in campo tutte le forze e le energie sane.

Prove avanzate e impegnative ci attendono. E' possibile andare avanti, sviluppare in modo originale la nostra strategia di avanzata verso il socialismo. Sono questi gli impegni che ci assumiamo di fronte al XV Congresso del PCI.

Con le delegazioni straniere manifestazioni in 22 città

Ieri sera le oltre cento rappresentanze di partiti comunisti, socialisti, di organizzazioni progressiste e di movimenti di liberazione sono state ricevute in Campidoglio dal sindaco di Roma

- ROMA — Numerose manifestazioni internazionali accompagneranno in questi giorni i lavori del XV Congresso nazionale del PCI. I rappresentanti dei Partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e democratici giunti da ogni parte del mondo daranno vita ad incontri con i lavoratori, i cittadini, i comunisti in 22 città del Nord, del Centro e del Sud d'Italia.
- Tra le delegazioni straniere che assistono ai lavori del Congresso è presente anche quella della Jamahirya araba libica popolare socialista. La delegazione è guidata da Mohammed Abusetta, vice responsabile dell'Ufficio per le relazioni estere; ne fanno parte, inoltre, Ammar Al-Latif, Kudezi Youssef e Ahmed Musallam, componenti dello stesso ufficio.
- Ieri sera, intanto, le oltre cento delegazioni sono state ricevute dal sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan, che durante una breve cerimonia svolta in Campidoglio, ha rinnovato agli ospiti stranieri il caldo e affettuoso saluto della città di Roma. Ecco qui di seguito l'elenco delle manifestazioni.
- OGGI**
- VENEZIA: Alle ore 16.30 alla sala teatro della biblioteca comunale di Oriago-Mira parleranno i rappresentanti del SED (Repubblica democratica tedesca), del Partito comunista di Grecia, del Partito comunista tunisino, del Tudeh iraniano.
- CAGLIARI: Partito comunista portoghese, Fronte del Polisario, Partito socialista unificato di Berlino Ovest (palazzo dei congressi alla Fiera campionaria - ore 18).
- PESCARA: Partito comunista giapponese, PC d'Irlanda, della Guyana, Fronte unito marxista-leninista etiopico (salone comitato regionale del PCI - ore 18.30).
- PESARO: Partito comunista di Finlandia, del Guatemala, di Cipro, Fronte liberazione eritreo (sala consiglio comunale - ore 18).
- PERUGIA: Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), Partito comunista uruguayano (sala Brugno-
- li, palazzo Cesaroni - ore 16.30).
- TERNI: Partito comunista rumeno, Partito comunista greco (interno), del Madagascar, di S. Salvador (sala XX Settembre - ore 16.30).
- BOLOGNA: Partito comunista dell'Unione sovietica, Zappu dello Zimbabwe, PC di Guinea, Mas venezuelano (palazzo dei congressi, sala Europa - ore 16).
- MODENA: FLN algerino, Partito comunista di Malta, di Costa Rica, del Sudan (Camera del Lavoro, sala Corasori - ore 16).
- GENOVA: Partito comunista bulgaro, di S. Marino, del Venezuela (sala chiamata portuale, piazza S. Benigno - ore 16).
- TORINO: Partito comunista di Spagna, PC di Colombia, Jamahirya di Libia, Partito comunista del Sud Africa (salone IACP - ore 15).
- BRESCIA: POSU ungherese, Organizzazione popolare dell'Africa di Sud Ovest (Namibia), Partito socialista del Lavoro (Svizzera) (centro civico di Roncadelle - ore 20).
- FIRENZE: Partito comunista del Cile, PC d'Olanda, di
- Siria, Movimento di liberazione dell'Oman (palazzo dei Congressi - ore 21).
- SIENA: Partito comunista di Cuba, Partito del progresso e del socialismo (Marocco), Partito comunista tedesco (RFT) (cinema teatro Impero - ore 16).
- LATINA: Partito della sinistra-comunisti di Svezia, PC di Giordania, Partito comunista turco, Fronte popolare di liberazione eritreo (sala ACI, via Montesanto - ore 17.30).
- VITERBO: Partito popolare rivoluzionario mongolo, PC di Danimarca, di Israele, di Australia (sala comunale di Civita Castellana - ore 17.30).
- RIETI: Fronte di liberazione del Mozambico, Partito comunista degli USA, PC d'Austria (teatro Flavio Vespasiano - ore 17.30).
- PISA: POUP (Polonia), Partito comunista del Libano, di Nicaragua, PC di Gran Bretagna (sala Togliatti, Federazione dei PCI - ore 21).
- LIVORNO: Partito comunista del Vietnam, Partito comunista di Norvegia, Partito socialista dello Yemen (Ye-
- men del Sud) (teatro Goldoni - ore 21).
- DOMANI**
- RAVENNA: Partito socialista rivoluzionario somalo, MAPU cileno, Partito comunista del Belgio (sala delle cooperative, via Faentina 106 - ore 9.30).
- FERRARA: Partito comunista cecoslovacco, PC del Congo del Brasile, Partito comunista libanese (teatro comunale e Stella dell'assassino) - ore 10).
- MILANO: Partito comunista francese, MPLA angolano, Partito comunista di Reunion (Teatro Luce - ore 10).
- NAPOLI: Lega dei comunisti jugoslavi, Partito comunista messicano, PC d'India, Baath siriano (cinema Fiorentini - ore 10).
- Lunedì inoltre manifestazione internazionale si svolgeranno in numerosi quartieri di Roma.

Il servizio fotografico è stato curato da Pais, Sartarelli e De Bellis

Gli operai dell'Italsider a San Basilio

Dopo il congresso, assemblea: si parla di Guido Rossa

Un incontro «fuori programma» organizzato dai lavoratori della Tiburtina

Da Genova a Roma, nel quartiere di San Basilio, i compagni di lavoro di Guido Rossa hanno anche trovato il tempo, ieri, nella pausa del congresso di andare a un'altra assemblea...

sider amico di Guido Rossa — ma è proprio nelle fabbriche che i terroristi sono stati sconfitti. Proseguono le loro ben poco, tanto meno, ora, all'Italsider. Proprio per questo...

Il tema dell'emarginazione è tema, purtroppo, ben noto nei grandi quartieri popolari di Roma...

Parte il piano per l'area industriale di Spinaceto

Dopo quella di Acilia, è partita anche l'area industriale di Spinaceto. Nelle ultime sedute del consiglio comunale...

Le aziende che vi si insedieranno sono state prescelte, dagli uffici della XIII e dalla commissione consultare con criteri rigorosissimi...

A San Basilio — ricordava un giovane delle leghe dei disoccupati — c'è tutto questo. Viverci è difficile, soprattutto senza lavoro...

Le imprese assegnatarie, che dovranno costituire un consorzio obbligato per la gestione dell'area, svolgono la loro attività in tutti i settori produttivi...

Castel Giubileo: assetto del territorio è questo il tema del convegno in programma per oggi, alle 16.30...

Due dei quattro consiglieri dc di Fiano lasciano il gruppo

Si è dimezzato il gruppo della Dc al consiglio comunale di Fiano. L'altra sera, durante la seduta dell'assemblea che ha approvato, col voto favorevole del Pci e del Psi, il bilancio...

Il popolo ha milioni di occhi. La gente, i lavoratori si stanno muovendo. A San Basilio, ad esempio, si va verso il rilancio, su nuove basi...

C'è soprattutto — lo hanno ricordato tutti — il nodo della riforma di polizia che giace nel cassetto da troppo tempo e contro le stesse grandi aspettative degli agenti...



Danneggiate le strutture: è crollato il soffitto della divisione radiologia

Misterioso attentato incendiario in un reparto del San Giovanni

A dare l'allarme sono stati i pazienti - Per appiccare il fuoco i criminali hanno disseminato lungo un corridoio alcuni stracci imbevuti di benzina

La Regione ha stanziato un miliardo e 300 milioni per comprarla

La clinica San Giovanni Bosco diventa di proprietà pubblica

La casa di cura sarà gestita dall'unità sanitaria locale - Quasi al via la convenzione unica per i medici - Il disegno di legge per la libera professione

Tre grosse novità per la sanità hanno preso corpo da ieri: l'applicazione della convenzione unica, la legge che regola la libera professione dei medici all'interno degli ospedali e l'acquisto da parte della Regione della clinica San Giovanni Bosco a Cinecittà.

I soldi stanziati saranno affidati, al Comune che dovrà successivamente dare il complesso in gestione alle unità sanitarie locali. L'acquisto della San Giovanni Bosco è il risultato di una lunga battaglia degli abitanti del quartiere, uno dei più carenti di servizi sanitari.

CONVENZIONE UNICA — La scomparsa delle mutue determina una profonda riorganizzazione del settore. Al posto delle singole convenzioni con le diverse mutue se ne stipula una con la Regione. Questa comporta anche la modifica del sistema convenzionale: al posto di essere pagati a vista i medici infatti avranno quote fisse a malato. Proprio in questi giorni l'assessorato alla sanità ha completato le pratiche per attuare la convenzione.

Il « panorama » sanitario della zona è ora meno drammatico, se si calcola che anche la clinica Villa Irma è stata autorizzata a migliorare alcuni servizi; così dovrebbe diminuire, si spera, la pressione nei confronti del San Giovanni.

TEMPO PIENO — Il disegno di legge che fissa i tempi e i modi nell'ambito dei quali i medici ospedalieri possono esercitare la libera professione all'interno degli ospedali è stato approvato ieri nella riunione della giunta regionale.

Il reparto preso di mira è il piano terra del contenitore edificio che si trova all'esterno del recinto del nuovo San Giovanni, il S. Maria. Gli stracci sono stati disseminati lungo il corridoio che conduce alla corsia di medicina generale: un percorso vuoto, perché un grosso reparto è attualmente in ristrutturazione e deserta di notte è la stanza della caposala, che è di guardia nella corsia dei degeni.

« Erano quasi le cinque del mattino — racconta un ricoverato, Giovanni Gianfortone, ancora sotto choc — mi svegliai sempre a quell'ora, che è quella in cui in genere mi alzavo per andare al lavoro. Stavo qui nel letto pensando che fra qualche giorno sarei uscito quando ho sentito un crepitio e piccole esplosioni (probabilmente i vetri delle plafoniere che saltavano per il calore n.d.r.). Fuori c'era quel dannato temporale, e per un attimo ho pensato fossero tuoni. Poi ho sentito un odore acre, terribile ».

« E' stato proprio quello che ci ha insospedito — intervista Federico Mirandola, un altro paziente — ci siamo alzati lentamente e abbiamo aperto la porta, allora abbiamo visto le fiamme. Insieme, hanno sbarcato di nuovo l'accesso e hanno dato l'allarme. Cercando di non svegliare gli altri le infermiere hanno abbracciato gli estintori, mentre i degeni correvano al telefono a gettoni (a vicenda) per troppo tempo chiamando il centralino che di notte è un po' lento », dicono e per avvertire i vigili del fuoco. Dopo due minuti le sirene dei pompieri e il boato più grosso, quando è venuto giù il controsoffitto della radiologia. Tutti i reparti sono dotati infatti di controsoffitti per coprire le vecchie traviature dell'antico complesso.

In terra sono rimasti i calcinacci e qualche suppellettile distrutta. Le porte sono serretolate dal fuoco, le pareti annerite. Per fortuna, però, i danni sono molto minori di quanto si era temuto in un primo momento, anche se ancora bisogna accertare l'efficienza delle attrezzature di radiologia. Se il servizio si bloccasse sarebbe un danno gravissimo, trattandosi di uno dei reparti più efficienti, affermano gli infermieri del nosocomio.

« Uno squallido, un vandalo, un terrorista? Chi mai può aver deciso di seminare il terrore e mettere a repentaglio la vita di decine di malati, attendendo a uno dei settori più delicati dell'assistenza pubblica? Colpire un ospedale, dove già si lotta con la morte, è qualcosa che finora non era mai entrato nei piani del terrorismo criminale. Anche se delle indagini si sta occupando la DIGOS, sembra comunque quasi certo che si tratti del gesto di un isolato attentatore. Nessuno peraltro ha rivendicato la paternità del gravissimo episodio. NELLA FOTO: la sala di radiologia danneggiata dall'incendio »

CONVEGNO SULLE OSTEOPATIE

L'ampio campo delle affezioni delle ossa (le osteopatie) ha acquisito in questi giorni la conoscenza di una nuova molecola, frutto della sperimentazione e della ricerca scientifica effettuata nei laboratori chimici dell'Istituto Gentili di Pisa. Si tratta dell'estratto sodico. La scoperta è stata documentata nel corso di un congresso medico internazionale svoltosi a Roma.

SI CONCLUDE OGGI LA CONFERENZA SU «LE REGIONI PER UNA NUOVA EUROPA»

« Le Regioni per la nuova Europa delle Regioni periferiche dell'Europa » l'impulso per un equilibrato processo di sviluppo. In questo tema si svolge, in questi giorni, una conferenza, promossa dalla Regione Lazio e dal consiglio dei comuni d'Europa, Roma, Giulio Argan. L'incontro ha l'obiettivo di un confronto sui problemi degli squilibri economici e sociali fra le diverse regioni. I lavori, iniziati l'altro ieri si concluderanno nella giornata di oggi.

Gli « azzeccagarbugli » di « don » Alessandro Torlonia denunciano il pretore che sequestrò il palazzo alla Lungara

Cavalca tutti i cavilli il principe « palazzinaro »

Il giudice Albamonte, sostengono i legali del chiacchierato « nobiluomo », non aveva il diritto di consentire alla stipula di un nuovo contratto per uno degli appartamenti del residence abusivo — Per vent'anni non ha pagato le tasse — Le « bravate » dei rampolli

Contro l'assoluzione di Lanza Tomasi ricorre in appello la Procura generale

Contro la sentenza della settima sezione del tribunale del 13 marzo scorso, che assolse l'ex direttore artistico del Teatro dell'Opera, Gioacchino Lanza Tomasi, neanche il pubblico ministero aveva sentito il bisogno di appellarsi. A firmare il ricorso ci ha pensato invece un sostituto della procura generale, il dottor Zema. Della vicenda che vide al centro l'ex direttore artistico e la soprano Silvia Angiolone si tornerà, quindi, a parlare in secondo grado.



« Don » Alessandro Torlonia

Il principe Torlonia non molla e torna alla carica, sia pure per pochi spiccioli. I suoi avvocati hanno infatti denunciato il pretore Adalberto Albamonte per aver consentito la stipula di un nuovo contratto (l'« inquinato » è un colonnello dei carabinieri) per uno degli appartamenti di via della Lungara — appunto di proprietà Torlonia — che egli stesso sequestrò due anni fa perché privi di licenza di abitabilità. Insomma, una denuncia cavillosa degna dei migliori azzeccagarbugli.

L'appartamento fa parte del grande complesso di via della Lungara, numeri civici dall'1 al 5 (proprio oltre l'arco di porta Settimiana), che il pretore sequestrò nel '77. Quando arrivò il provvedimento, le case erano già tutte affittate a persone che si potevano permettere il lusso di pagare cifre astronomiche (attorno alle 400 mila lire al mese) per pochi metri quadri, ma molto « chic », ricavati da quarantacinque ampi appartamenti « d'una volta ». Persino le stalle erano state ristrutturate ed affittate. Dal tutto entravano nelle tasche dei Torlonia circa 200 milioni l'anno. Una piccola parte delle fonti di sussisten-

za della famiglia Torlonia, tra i « big » dell'evasione fiscale a Roma. « Don » Alessandro e i suoi, infatti, possono contare su un centinaio di appartamenti affittati a Roma, su villa Albani lungo la Salaria, sul palazzetto di via della Lungara, su diverse fattorie nel Lazio, su 287 ettari tra la via Prenestina e la ferrovia Roma-Sulmona il cui valore si è moltiplicato da quando la zona è divenuta « di espansione ». E l'elenco potrebbe continuare.

Bomba carta contro la casa di un'insegnante elementare

Una bomba carta, confezionata in modo rudimentale, è stata fatta esplodere ieri nelle prime ore del pomeriggio davanti alla porta dell'abitazione della maestra elementare Elena Serao, al primo piano di uno stabile in via Lucrino, nel quartiere Trieste. L'esplosione non ha provocato danni rilevanti. La maestra, che insegna nella scuola elementare « Costante Ferrini », che si trova nello stesso quartiere, ha detto ai funzionari della DIGOS e della Squadra mobile accorsi sul posto, che suo figlio di diciotto anni è stato in passato un simpaticante di destra. Proseguono adesso le indagini per accertare i responsabili dell'attentato che ha provocato non poco panico fra gli inquilini del palazzo. La deflagrazione comunque non ha causato alcun ferito.

Lanciate sedie dalle finestre dell'hotel Continental occupato

Incidenti in via Cavour tra CC e manifestanti

I militari volevano sgomberare la piazza per il divieto imposto dalla questura - La tensione rientrata

Incidenti ieri pomeriggio in via Cavour tra aderenti al cosiddetto comitato di lotta per la casa e carabinieri. Come è noto l'organizzazione aveva indetto per il 17.30 in piazza Esedra un concentramento per poi dar vita ad un corteo che sarebbe dovuto arrivare fino alla piazza del Campidoglio. La manifestazione era stata però vietata dalla questura.

All'ora prefissata gruppi di persone (in tutto una cinquantina) si sono fermati sotto l'albergo Continental in via Cavour, occupato ormai da molto tempo. E' stato così che un gruppo di carabinieri che facevano parte del contingente preposto alla sorveglianza della piazza della stazione, si è avvicinato per sciogliere i dimostranti. Dalle finestre dell'albergo, a questo punto — stando ad una prima ricostruzione dei fatti — sarebbero « piovute » alcune sedie nel tentativo di respingere la carica dei militari e, forse, anche nel timore che l'intervento delle forze di polizia fosse diretto allo sgombero dei locali occupati. I carabinieri hanno reagito al lancio di suppellettili sparando qualche lacrimogeno. Sono scoppiati nella zona alcuni focolai di disordine; c'è stata qualche auto rovesciata e qualche lancio di sassi. Tutto è durato pochi minuti, nessuno è stato ferito.



L'armeria in cui è avvenuta l'aggressione

Aggressione in un negozio di via Taranto

Armiere ferito a colpi d'accetta da un ladro

Luigi Fabbri se la caverà in pochi giorni - Voleva acquistare un'arma con un documento rubato

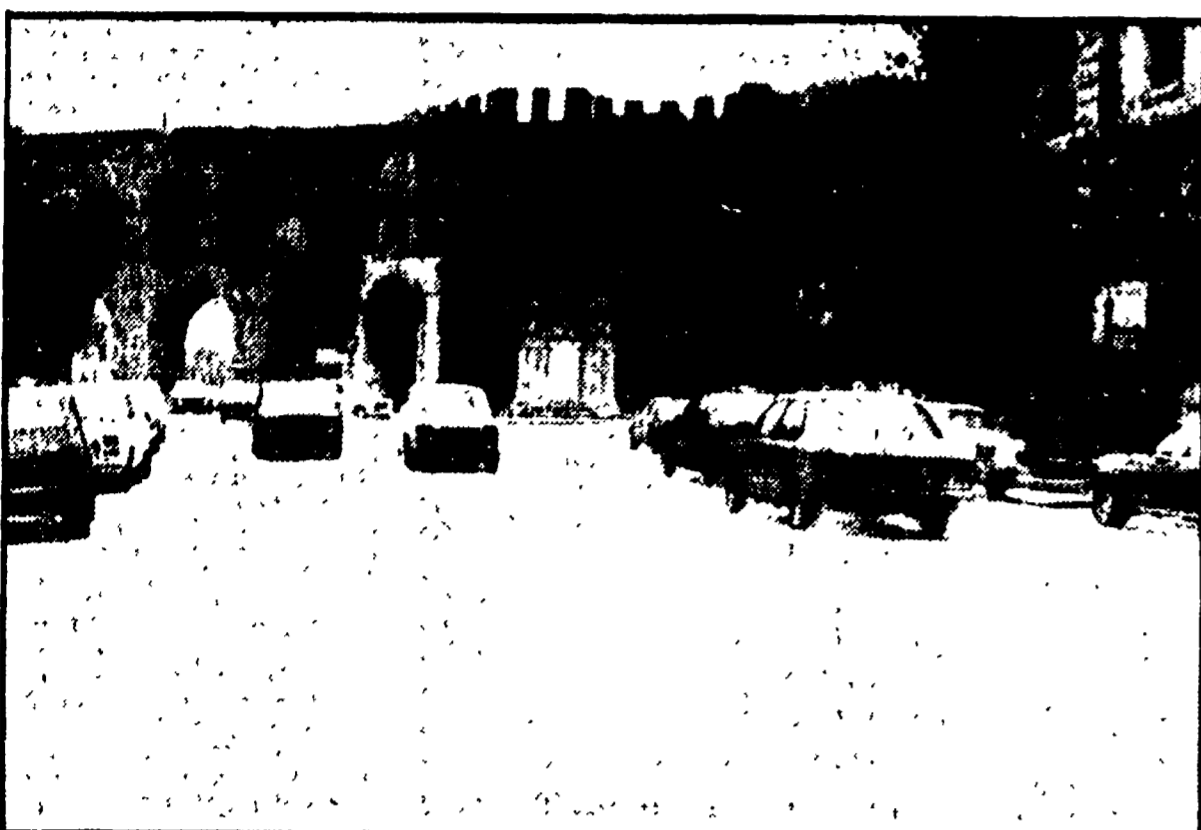
Ha tentato di acquistare un fucile con un documento falso. Poi, vistosi scoperto, ha aggredito l'armeria a colpi d'accetta ed è fuggito. Luigi Fabbri, di 33 anni, proprietario di un'armeria in via Taranto 73 è stato ricoverato al San Giovanni con un prognosi di otto giorni. L'aggressione è avvenuta ieri mattina, verso le dieci. Un giovane è entrato nell'armeria, chiedendo una carabina e mostrando un porto d'armi. Luigi Fabbri, prima di consegnare l'arma, ha controllato su un registro se la tessera presentata dal cliente risultava rubata. Ed, in effetti, i numeri di matricola del porto d'armi corrispondevano a quelli di un documento trafugato tempo fa. A questo punto, l'armeria ha cercato di prendere tempo, nella speranza di riuscire ad avvertire la polizia. Ma il rapinatore si è accorto della

manovra. In un attimo ha afferrato un'accia che era in una vetrina e si è scagliato contro Luigi Fabbri, colpendolo con violenza al capo. Poi, lasciando il proprietario del negozio semisvenuto, è fuggito. Solo dopo alcuni minuti, Luigi Fabbri è riuscito a scendere per strada e chiedere aiuto. Il rapinatore, fuggendo, non ha rubato nulla. Nemmeno la carabina che era stata poggiata sul bancone. Come si ricordava, proprio ieri, in Prefettura si è tenuto un vertice per discutere la questione degli assalti alle armerie che, negli ultimi tempi, sono diventati sempre più frequenti. Alla riunione, in cui si è discusso di un vero e proprio piano antirapina, hanno partecipato i rappresentanti delle 218 armerie della città. Fra le proposte, quella di collegare tutti i negozi con i commissariati di zona.

Invece del sole la fine di marzo ha riportato il freddo

Improvvisa ricomparsa dell'inverno: grandine, neve e danni alle colture

Difficoltà per la circolazione automobilistica in città, anche per lo sciopero dei vigili autonomi - Imbiancate, in provincia, nei centri sui trecento metri



Le strade imbiancate dalla grandinata di ieri mattina

Deludente esordio di una stagione che per molti « non è più come una volta »

Della primavera neanche il profumo Per gli « esperti » tutto è regolare

Insomma, è proprio vero che questa primavera è sempre meno simile a quelle di una volta? È vero o no che i ritmi di avvicendamento delle stagioni si sono alterati? Sono domande che molti si pongono con sempre maggiore insistenza e, spesso, anche con un pizzico di preoccupazione.

tutto, un periodo di transizione. Nel suo corso debbono avvenire una serie di svolgimenti nella distribuzione generica delle pressioni, nella direzione, nell'umidità, nelle masse d'aria (calde e fredde) nella circolazione dei venti.

Per dare maggiore attendibilità a questa analisi è sufficiente guardare i titoli dei giornali degli anni passati. In questo stesso periodo dei giorni degli anni passati.

Poco più di una settimana dopo l'inizio ufficiale della primavera, l'inverno sembra improvvisamente tornato di scena. Invece del sole è arrivata una violenta ondata di maltempo: piogge intense, nevicate nei centri più alti e intense grandinate.

La circolazione è stata ostacolata dalla grandinata di ieri, ripetute nevicate. I romani hanno trovato, ieri mattina, molte strade imbiancate, con una coltre abbastanza spessa che ha reso difficile la circolazione.

A Roma, nelle prime ore del mattino, sono arrivate, al centralino della caserma dei vigili del fuoco, numerose chiamate di « pronto intervento ». Scantinati allungati, garages impraticabili, specialmente nella zona di Pietralata e sulla Tiburtina.

Per dare maggiore attendibilità a questa analisi è sufficiente guardare i titoli dei giornali degli anni passati. In questo stesso periodo dei giorni degli anni passati.

Insomma, è proprio vero che questa primavera è sempre meno simile a quelle di una volta? È vero o no che i ritmi di avvicendamento delle stagioni si sono alterati? Sono domande che molti si pongono con sempre maggiore insistenza e, spesso, anche con un pizzico di preoccupazione.

tutto, un periodo di transizione. Nel suo corso debbono avvenire una serie di svolgimenti nella distribuzione generica delle pressioni, nella direzione, nell'umidità, nelle masse d'aria (calde e fredde) nella circolazione dei venti.

CONCERTI AUDITORIUM DEL FORO ITALICO... VI SEGNALIAMO TEATRI... CINECLUB

VI SEGNALIAMO TEATRI... CINECLUB... CABARETS E MUSIC-HALLS... PRIME VISIONI... SECONDE VISIONI

schermi e ribalte... VI SEGNALIAMO TEATRI... CINECLUB... CABARETS E MUSIC-HALLS... PRIME VISIONI... SECONDE VISIONI

schermi e ribalte... VI SEGNALIAMO TEATRI... CINECLUB... CABARETS E MUSIC-HALLS... PRIME VISIONI... SECONDE VISIONI

ARALDO D'ESSAI... VI SEGNALIAMO TEATRI... CINECLUB... CABARETS E MUSIC-HALLS... PRIME VISIONI... SECONDE VISIONI



A giorni un incontro con i ministri

In tribunale perché hanno lottato contro il lavoro nero

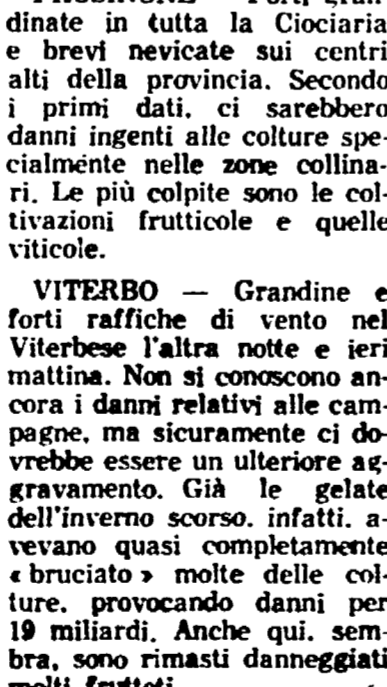
Le fretta — se di fretta si può parlare dopo mesi e mesi di attesa — è dettata dall'esperienza: lo scorso anno i marittimi di Civitavecchia esasperati dalle lungaggini della vertenza, bloccarono il servizio dei traghetti con danni enormi per l'economia della Sardegna. E' un rischio che non si deve più correre. È questo, senza mezzi termini, il discorso che ha fatto una delegazione della federazione sindacale al responsabile del servizio navigazione delle ferrovie, in un incontro di una settimana fa.

Stesse commesse, stessa produzione, meno operai in fabbrica. Di conseguenza più controproduzione produttiva, più lavoro nero. Per fare presente, questa cosa il consiglio della Cellula della Sarmem, un'azienda di impianti elettrici della Magliana, e i dirigenti della PLM provinciale si sono presi una denuncia. La direzione aziendale in un esposto alla Pretura li ha accusati di violenza e di violazione di domicilio per una assemblea di lavoratori della fabbrica. Quelli stessi lavoratori che da oltre due mesi hanno aperto, alla Sarmem, una vertenza per il controllo del decentramento. Che l'azienda ricorra al lavoro nero lo testimoniano le cifre: in appena tre anni il numero degli occupati è sceso da 100 a 70, quanti sono adesso. E in questi tre anni la società ha mantenuto le stesse commesse.

« In realtà la primavera — dice un ufficiale del servizio meteorologico — altro non è che un miscuglio di ogni tempo, un'alternanza di freddo e di caldo ed è "fisologico" che sia così ».

Pd è così soprattutto nell'arco dei primi due mesi di questa stagione, quando si mettono in moto con maggiore frequenza e intensità quei mutamenti climatici che dovranno poi portare all'estate. Non resta quindi che aspettare con pazienza e senza allarmismi la fine della stagione capriciosa: ne ripareremo alla fine di maggio.

Carlo Ciavoni



La Sartem denuncia il Cdf

« Un incontro con i ministri... La Sartem denuncia il Cdf... Per i marittimi Fs i sindacati chiedono la perequazione normativa... In tribunale perché hanno lottato contro il lavoro nero... Lutto... Per i marittimi Fs i sindacati chiedono la perequazione normativa... In tribunale perché hanno lottato contro il lavoro nero... Lutto... Per i marittimi Fs i sindacati chiedono la perequazione normativa... In tribunale perché hanno lottato contro il lavoro nero... Lutto...

Domani, nona giornata di ritorno, il campionato potrebbe avere la sua svolta decisiva

Il Perugia al bivio contro il Torino Napoli ambizioso nella tana del Milan



Una fase dell'incontro tra la Under 21 svizzera e quella italiana conclusasi a reti bianche. Nella foto: Zwicker e F. Baresi in azione.

Al di là del pareggio prezioso il gioco della Under 21 ha deluso

Ma dopo il 1958 sono nati soltanto bravi difensori?

E' il problema di Vicini che non sa come rimpiazzare la generazione di Rossi

La soddisfazione per un risultato ragionevolmente positivo non ha del tutto mitigato l'amaro per un gioco complessivamente scadente, specie se riferito al centro-campo ed all'attacco. E' questo in ultima analisi il giudizio più sintetico sul debutto europeo della «Under 21» visto pareggiare a reti bianche l'altra sera a Lugano davanti ad una squadra compatta come la Svizzera. Il pari in trasferta (se trasferta si può chiamare Lugano...) va dunque bene, oltre ad essere la prima, quella con gli elvetici e con loro era anche la nostra partita decisiva in un ipotetico gioco dei pronostici. L'altro avversario (del gruppo A) di questo primo contatto con il campionato europeo è notoriamente il Lussemburgo che i rossocerchiati hanno già travolto in trasferta per 3-0. Date caratteristiche poco incisive di questa nostra squadra, ed ammesso che poi al ritorno in Italia gli svizzeri potessero essere a loro volta battuti, evidentemente una sconfitta l'altra sera avrebbe potuto anche rimanere ogni decisione alla differenza reti, criterio assai pericoloso. Ottenuto il pari, si respira meglio. Le possibilità di qualificarsi come già l'anno scorso rimangono dunque intatte e lottare per entrare nei quarti assolutamente alla nostra portata.

Il problema, lo abbiamo già sottolineato anche nel corso della cronaca di Lugano, è che si debba parlare in casi analoghi ma di doloroso adattamento alla realtà. Il sospetto cioè che in pratica la felice disposizione azzeccata radicalmente (quasi una svolta) della presenza di Paolo Rossi o di altri fuoriclasse

e che paradossalmente per quanto prematuramente sia già finito un nuovo ciclo giovanile che appunto con Paolo, Giordano, Di Bartolomeo o con lo stesso Virvís aveva aperto tante «esperis», tante speranze.

La Under 21 che affronta questo campionato europeo e che si suppone debba anche guadagnarsi i Giochi Olimpici di Mosca parte dunque con caratteristiche vecchie. La nuovissima generazione (quella soltanto «nuova» è già stata fagocitata da Bearzot) ci avrebbe dato in pratica soltanto difensori, pratica fra tutti Franco Baresi. E' l'impianto di Lugano (già visto bene impegnato contro l'URSS a Cesena) conforta almeno questa tesi. Da lì in avanti il buio assoluto. La

federazione si sa non vuole «rinforzi» di maggiore età per il torneo olimpico. Inoltre si considera irrinunciabile, oltre a quello di Bearzot, l'impiego di un «fuori-quota» davanti al portiere Galli, cioè l'impiego di Canuti visto che del terzino Collopy la squadra è stata spogliata. Così, quando Vicini, all'apice delle critiche sollevategli contro negli spogliatoi, ha chiesto ai cronisti il conforto di un nome per il centrocampo e di un altro per l'attacco, abbiamo assistito ad una scena muta.

In effetti la disponibilità non è enorme. Per il centro-campo potremmo suggerirne noi uno, quello di Odoacre Chierico, che nell'Inter gioca spesso di quanto si va prospettando. Chierico meriterebbe per lo meno di essere provato. Per l'attacco, in effetti, non si sa dove sbattere la testa. Fanna sembrava un giovane dall'aspetto sicuro, poi a furia di starsene in panchina è diventato bolso. Briacchi nel Vicenza deve stare a rimorchio di Rossi. Anche ha pure deluso le aspettative. Non resterebbe che buttare nella mischia Iorio. A meno che, naturalmente, alla luce di quanto si va prospettando, non s'intenda mutare rotta per il programma olimpico, non si prevedano cioè appunto quei rinforzi per ora negati. Il primo impegno con la Grecia, è alle porte.

g. m. m.

totocalcio

Ascoli-Juventus	x 2
Atalanta-Inter	x 2
Catanzaro-Bologna	1
Florentina-Avellino	1
Milano-Lazio	1
Roma-Vicenza	1
Torino-Perugia	1 x 2
Verona-Lazio	x 2
Bari-Cagliari	x
Pescara-Monza	x
Rimini-Foggia	x
Spezia-Como	x 2
Siracusa-Rende	1 x 2

Con Rono, Ovet, Florioi

«Cinque Mulini» cross mondiale

Henry Rono ha girato mezzo mondo prima di arrivare a destinazione. E' la prima volta che un atleta olimpionico si presenta in un campionato di cross. Ovet, Florioi, Odoacre Chierico, che si chiuderà la stagione della corsa campestre con una gara, che assomiglia a un campionato del mondo, e non solo per la presenza del forte africano del mezzofondo.

Il quadruplice primatista del mondo dovrebbe essere in grado di illuminare la grande gara, anche se la sua forma è assai misteriosa.

Il favorito, comunque, è lui, se non altro in omaggio al fatto che ha migliorato in una sola stagione quattro record mondiali entrando nella leggenda dello sport prima ancora di aver stesso l'attività. Assieme a Rono sono in Lombardia John Cheroyot e Samson Kimowa. Samson, primatista del mondo, è ancora di più. E' Rono il cancellasse dalla tabella del recordman in carica, è alla ricerca di se stesso.

Non si sa nulla di Bronislav Malinowski, uno dei favoriti. Il polacco dovrebbe arrivare stamane, ma gli organizzatori hanno qualche dubbio su quanto sia in grado di affrontare il campionato. E' invece Steve Ovet, campione d'Europa dei 1500 metri.

Venanzio Ortis, che ieri ha ricevuto una medaglia d'oro, farà la parte dello spettatore dopo aver svolto quella di moschere. E' già arrivato il fiamma Marti Väinö, altro ragazzo in gamba del quale però si sa poco, mentre è atteso il romeno Ile Florioi. La prova femminile ripeterà l'ennesimo scontro tra la norvegese Grete Waltz, campionessa del mondo e la bella

indomita romana Natalia Marasescu. Non ci sarà Gabriella Dorio, impegnata a Bari, e non ci sarà il campione del mondo, che l'aveva costretta al ritiro sia a Firenze che a Limerick.

La «Cinque Mulini» è una classica che tutti vogliono vincere. Purtroppo il tracciato viene eroso di anno in anno, man mano che sui pochi tratti rimasti cresce il cemento. Tra qualche settimana la bella gara finirà per trasferirsi all'ippodromo di San Siro.

Non ci sarà la tivù che due mesi fa aveva portato una trasmissione differita nel corso del pomeriggio sportivo, esigendo però dagli organizzatori che anticipassero la gara di un'ora, alle 14. In realtà la TV la «Cinque Mulini» non l'aveva nemmeno messa in programma, limitandosi a vedere quelli di San Siro. E' giusto, giustamente, non arrabbiati. «Ma non potevano almeno avvisarci!» dicono «se non altro per educazione?».

totip

I CORSA	1 1
II CORSA	x 2
III CORSA	1 x
IV CORSA	x 2
V CORSA	1 x
VI CORSA	1 1
VII CORSA	x 2

La Juve ancora scudetabile e in serie positiva alle prese con l'Ascoli
bisogno di punti - Il momento delicato dell'Atalanta - Per la Roma d'obbligo una conferma contro il Vicenza - Per la Fiorentina in ripresa, un
Avellino da prendere con le pinze - Occasione per la Lazio a Verona

ROMA — Potrebbe essere una domenica di rosone. Il Milan battendo il Napoli in casa e sperando che il Torino faccia altrettanto con il Perugia, il campionato ha preso il cammino che riguarda il capitolo scudetto, potrebbe avere una svolta decisiva. Addirittura potrebbe diventare senza particolari riserve il big game della prossima domenica con il Perugia fra Perugia e Milan e che da molti è considerata la partita del secolo risolutore del campionato.

Potrebbe essere anche una domenica tinta di bianco. In punta di piedi la Juventus ha preso il campionato spedito, ostacolando puntuali alle dirette rivali e riavvicinandosi alla zona scudetto. Nelle ultime tre domeniche ha battuto i rivali tre punti al «diavolo» rossoneri. In casa bianconera dicono di non pensare allo scudetto, ma sotto sotto il campionato è un campo di battaglia. Ricordandosi di un'impresa simile, riusciti nel campionato 1972-73, quando proprio nell'ultima giornata riuscì a scalfare lo scudetto al rossoneri, che prima degli ultimi 90' di gioco li soprazzavano di un punto.

La Juve gioca domani ad Ascoli, un campo difficile per giunta contro una squadra assetata di punti per raggiungere al più presto una posizione di classifica più tranquilla.

proposito di tranquillità e quindi di lotta per la salvezza, la nona di ritorno non consente digressioni a nessuno. Per Avellino, Roma, Bologna e Atalanta è proibito compiere passi falsi, altrimenti sono guai seri.

● ASCOLI (19) - JUVENTUS (30) — Una partita di notevole importanza per entrambi i contendenti. La Juve è sopra, senza dubbio è più importante per i marchigiani, che si giocano il posto in serie A, mentre per i torinesi è solo di consolazione. In questa occasione, sono molto vaghi. Per questo incontro Renza dovrà fare a meno di due pedine molto importanti, come i tre difensori, entrambi appiedati dal giudice sportivo con una giornata di squalifica. Al loro posto giocheranno Legnani e Castaldi in quello di libero. Il pronostico è x 2.

● ATALANTA (18) - INTER (29) — Per l'Atalanta è un momento molto delicato. La sconfitta di sabato sera a Bologna ha fatto perdere alla bergamaschi la tranquillità ed ora oltre al danno della sconfitta c'è la perdita della fiducia di Vavassori e di Mei oltre all'allenatore Rota. A Bergamo cercano di spegnere il fuoco della polemica per un errore commesso da Vavassori e di Mei oltre all'allenatore Rota. Adesso ci vogliono far passare per una banda di scettici. Il primo impegno, commentando alcuni articoli di giornali.

Il presidente Bertolotti ha rincarato la dose, dando corpo ad una campagna di sondaggi contrari ci sono capitati. Le ultime due trasferte fanno testo. Insomma domani al «Bramana» non si deve perdere. L'Inter è avvertita. C'è la minaccia di disordini sugli spalti. Per l'occasione sono stati rafforzati i servizi d'ordine. Sulla scheda X-2.

● CATANZARO (23) - BOLOGNA (18) — Ad un Bologna che ha ripreso fiato e vede ora la salvezza più vicina, fa riscuotere un Catanzaro che continua, senza sobbalzi, il suo tranquillo cammino. E' una partita quindi che va vista sotto una diversa angolazione. Se il Bologna, che sarà privo di Bellugi infortunato e Roveri squalificato, sostituito da Sali e Garuti, giocherà con la concentrazione necessaria può anche strappare un risultato positivo. Il Catanzaro infatti appare in leggero affanno e forse senza nemmeno più troppi stimoli. Comunque il fattore campo ha la sua importanza. Il nostro pronostico è 1.

● FIORENTINA (22) - AVELLINO (19) — Tornata alla vittoria con il Lazio, la Fiorentina cerca il bis in casa, per riconciliarsi con i suoi tifosi che da lunga data non vedono la loro squadra vincere. Non temere il «diavolo» rossoneri, visto che davanti ci sarà un Avellino bisognoso di punti salvezza. E' una partita scorciata da un'ora di panchina: Carosi e Marchesi. Il primo, l'anno scorso allenatore della promozione ad Avellino, il secondo, valido giocatore negli anni sessanta nelle file dei gigliati. Sulla scheda L.

● MILAN (18) - NAPOLI (22) — Vicino non crede ad un Milan con il fiato grosso e dice, appartandosi di tanto il «diavolo» rossoneri, che proprio domani spera di tornare alla vittoria, dopo tre domeniche di astinenza (Juve, Inter e Vicenza). Lo teme ancora perché ha a portata di mano l'occasione propizia per guadagnare qualcosa sul Perugia, atteso da una trasferta monotonica. Insomma a sentire lui ci sono tutti i presupposti per impostare la squadra in chiave difensiva nel tentativo di strappare un risultato positivo. Ma o' llone è imprevedibile. Proprio quando le difficoltà aumentano, lui diventa ambizioso e dice anche che il Napoli a S. Siro giocherà con spregho di dicatezza per fare un risultato di grosso prestigio. Noi però ci crediamo poco; comunque staremo a vedere. Contro i rossoneri i partenopei hanno comunque una tradizione favorevole. Da cinque anni sono imbattuti. L'ultima sconfitta risale al 1973. I gol di Chiarugi. Dopo quattro pareggi e una vittoria partenopea per 1-0 grazie ad un gol di Savoldi sul rigore l'anno scorso. 1 in schedina.

Nel « Calabria », nel « Pantalica » e nel « Campania »

Saronni e Moser beffati tre volte

Con la «doppietta» nel « Tritico del Sud » Battaglin pone la candidatura a un ruolo di prim'attore per il Giro - Saronni e Moser non sono ancora in forma: il vero terreno di scontro tra i due sarà la « corsa rosa »

La «doppietta» di Giovanni Battaglin; vincitore del Giro di Reggio Calabria e del Trofeo Pantalica in provincia di Siracusa, e la vittoria di Marino Ghisellini nel Giro della Campania, sono la conferma dell'impegno col quale il ciclismo nazionale aveva affrontato le tre corse meridionali.

Dopo iniziali momenti promettenti, la carriera professionistica di Giovanni Battaglin sembrava ormai avviata verso un preannunciato primato ed ecco invece che con due assalti gagliardi e ben riusciti il portacolore della Inozprand ha dato l'impressione di essersi ripreso dalla crisi in cui l'avevano plombato consigli medici e situazioni familiari.

Un riscontro per capire quanto questi due successi del giovanotto di Marostica debbano essere valutati lo si avrà di certo nel prossimo Giro d'Italia per il quale in definitiva anche Battaglin pone la sua candidatura, anche se è vero che il suo terreno preferito è sempre stata la salita, che nel Giro di quest'anno sembra debba avere meno peso di quanto non avremo le tappe a cronometro. In ogni caso il successo di Battaglin riporta alla ribalta un elemento di scusso ma di rango il quale è due successi consecutivi se li è conquistati forse in circostanze favorevoli ma non in un terreno di scontro tra le forze più prestigiose del ciclismo nazionale.



MOSER

Altre tanto meritatamente sul traguardo di Salerno la sua vittoria il campione d'Italia Gavazzi l'ha ottenuta piangendo con una lippide e profeta volata Saronni e Moser, che del ciclismo attuale sono i due campioni maggiormente rappresentati.

Naturalmente Saronni e Moser accanitamente impegnati a superarsi o ad annullarsi a vicenda hanno col loro atteggiamento molto condizionato le tre corse e per questo gli riguarda l'uno e l'altro possono anche ritenersi soddisfatti per essersi reciprocamente preclusa la vittoria, specialmente Saron-

sibilmente, visto che l'Italia all'epoca del Giro d'Italia si s'incontreranno raramente. Il campo per tale verifica sarà la corsa rosa e non quindi da credere che Moser possa sul piano strategico aver segnato qualche punto a proprio favore, non stante le occasioni in cui nelle tre corse meridionali Saronni ha potuto mettergli la ruota davanti e anche rivolgergli qualche avvertito sberleffo.

In Italia di corse ciclistiche si riparerà soltanto nella seconda metà di aprile, sarà dal 17 al 20 aprile nel Giro di Puglia. Da domenica 22 aprile il campionato di classiche del nord, Moser e la Sanson, come la Gis di De Vlaeminck e Barone, correranno il Giro delle Fiamme rosse domenica, la Gand-Weo ghom mercoledì e domenica 4 aprile la Parigi-Roubaix. Avrebbe dovuto esserci anche Giuseppe Nardelli, e la San Giacomo, ma un complicato accesso dentario affligge il ragazzo che ha pertanto dovuto rinunciare. Le altre squadre saranno impegnate su altri fronti, sempre all'estero: Battaglin e l'Inozprand al Giro dei Paesi Bassi.

Eugenio Bomboni

David sempre in coma

BURLINGTON (Vermont) — A quasi quattro settimane dalla tragica caduta durante la discesa di Lake Placid, Leonardo David è ancora in coma e non si è ripreso dalle lesioni cerebrali subite in quell'occasione.

Il ragazzo del Centro Medico di Burlington, dove il diciannovenne sciatore italiano è ricoverato, ritorna con le condizioni dello stordimento atletico sono «stazionarie ma gravi», e la prognosi è incerta. L'incidente risale al 3 marzo scorso.

Il padre di David, subito accorso insieme alla moglie al capezzale del figlio, rimane al Centro Medico di Burlington per assistere il ragazzo, mentre la madre è ora rientrata in patria.

Tante 127: una meglio dell'altra

127 "900" due porte. Versione L. La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" tre porte. Versione L. La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" quattro porte. Versione Comfort. Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Comfort Lusso.

127 "1050" due o tre porte. Versione Comfort Lusso. Con sole 180.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc. lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie: alzacristallo di moquette, sedili in velluto o similpelle pregiata, volante e leve-cambio in morbido schiumato, starter automatico, orologio asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo.

127 "1050" tre porte. Versione Sport. Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporata, sedili posteriori sdoppiati con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.

127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare.

Presso tutti i Concessionari Fiat.

Colpo a sensazione nel WTC in svolgimento a Milano

Alexander in gran forma ha eliminato anche Borg

Panatta in semifinale dopo un rocambolesco incontro con l'americano Mayer (6-3, 3-6, 7-5) - Stasera Adriano affronterà Alexander; Gerulaitis contro McEnroe

Dalla nostra redazione

MILANO — Mistero e «thriller» al «WTC» di Milano: John Alexander, giustiziere degli italiani, ha battuto Bjorn Borg (6-3, 3-6, 6-4) quando pareva che avesse perduto e già i «bookmakers» più o meno autorizzati, si accingevano a pagare. Il mistero pare destinato a restare tale perché lo svedese si è immediatamente sgagliato senza spiegare che cosa gli è accaduto. E qualche cosa non deve aver funzionato, perché se Borg sta conducendo 4-2 il terzo set, quello decisivo, e perde quattro giochi di fila adoperando la racchetta come se fosse una vanga, non è per caso. Alexander è certamente un «ragno» ma anche un robot. Il «ragno-robot» si era chiaramente rotto nella seconda partita dopo aver vinto la prima con una straordinaria sicurezza. Ma guardiamo un po' meglio il «thriller-mistero». Alexander, in forma eccellente, inizia come se di fronte Gianni Ocleppo e vince il set in 24 minuti perdendo solo due punti in cinque servizi. Borg giocherà con la palla, di tanto in tanto, con pallonetti irritanti che lasciano secco l'australiano o con rovesci a due mani che non si mai dove vadano a piazzare la palla.

Borg, che in genere è un ragazzo educato, se ne è andato senza spiegare nulla, né Alexander sbalordito e incredulo, è riuscito a dar lumi. «Mi è parso — dirà — che Borg mi volesse regalare qualcosa...». Borg non regala, in genere. Stavolta ha perduto i due giochi conclusivi di un «match» che pareva vinto senza fare un punto. Ha stretto la mano all'avversario ed è fuggito con le tre guardie del corpo che si porta appresso da quando le Brigate rosse danesi lo hanno minacciato di morte. Un Borg maleducato e perentorio è un Borg che sembra un altro.

Mayer in tre rocambolesche partite. Il pronostico era a favore dell'azzurro, ma il match si è messo assai male per lui nel terzo set quando Jene dall'alto di un netto vantaggio (4-1) pareva irrimediabile. Qui Panatta ha fatto il «miracolo» mandando in visibilo il pubblico accorso speranzoso in un suo successo. L'azzurro aveva un solo modo per vincere: tenere sotto pressione l'avversario per impedirgli di tradurre in punti uno splendido repertorio. La cosa gli è riuscita proprio nel momento in cui pareva che non ci fosse pressione capace di domare il vischioso «yankee». Pronostico rispettato, tutti contenti meno, ovviamente, lo sconfitto. Punteggio per Panatta: 6-3, 3-6, 7-5. Oggi semifinale con questo orario: 14.45 Panatta-Alexander; 20.30 Gerulaitis-McEnroe.

Niente sciopero al «Totocalcio»

ROMA — Gli addetti alla schedina del Totocalcio non si asterranno dal lavoro domenica prossima. Dopo un incontro con Franco Carrazzo, il presidente e segretario generale del Coni, i sindacati autonomi hanno ritirato la decisione di scioperare.

L'agitazione degli addetti alla schedina nasceva dalla richiesta di procedere rapidamente alla assunzione di almeno 170 unità per il servizio Totocalcio. I dirigenti del Coni si sono impegnati a far svolgere entro giugno i concorsi.

I sindacati chiedevano un aumento della ora straordinaria e della indennità per il lavoro domenicale e festivo. Anche su questi argomenti Carrazzo ha lasciato intendere che vi è una certa disponibilità del Coni.

I sindacati hanno chiesto, inoltre, il passaggio al Coni dell'Enalotto, in seguito alla soppressione dell'Enal.

Remo Musumeci

Si trattava di un chiaro caso di forza maggiore

Rugby: inopportuni provvedimenti contro il Palatina e l'Ambrosetti

Il giudice unico del rugby ne ha combinata una davvero grossa. Come sapete domenica scorsa il Palatina-Monistrol di Milano e l'Ambrosetti di Torino non hanno potuto raggiungere Catania e Reggio Calabria a causa degli scioperi dell'Alitalia e dell'ATI. Si trattava di un chiaro caso di forza maggiore poiché è impensabile ipotizzare che una società di dilettanti (che tali sono i giocatori di rugby) possa partire tre o quattro giorni prima per avere la certezza di essere presente al momento di giocare la partita. I giocatori di rugby lavorano, chi in fabbrica, chi in ufficio, chi presso enti vari e spesso per scendere in campo sono costretti a chiedere dei permessi o a chiedere le ferie.

Il giudice avrebbe dovuto tener conto di questi fatti e disporre perché i due match fossero giocati in altra data. E invece ha dato partita vinta (6-0) al Palatina e al Reggio Calabria penalizzando i notori di un punto la società torinese e quella milanese. L'arbitro a Milano e a Torino è grande: il Palatina-Monistrol con questa decisione è praticamente in «B» mentre l'Ambrosetti è nei guai. I milanesi a Catania si giocavano il campionato e i torinesi con un risultato utile praticamente scontato, data la differenza dei valori con il Reggio Calabria, si sarebbero messi al sicuro. Non finirà così, probabilmente, perché i due club hanno già inoltrato ricorso con procedura d'urgenza e pare impossibile che il Consiglio Federale non gli dia ragione. A Milano sanno che possono finire in serie B, ma vorrebbero che fosse il campo a stabilirlo e non le decisioni burocratiche di un regolamento che può anche essere interpretato con spirito diverso.

Negli ultimi tempi si è scritto più del caso Bonafrancescato che di quel che è accaduto sui vari fronti. E' giusto quindi ragguagliare il lettore sul successo degli azzurri contro i francesi e sul trionfo del Galles nel «Cinque Nazioni».

La nazionale italiana «Under 18» ha sconfitto a Torino la selezione giovanile del «Comité des Alpes». Il punteggio, 12-7, indica un match aperto fino al termine ma anche un successo indiscutibile e di questo successo Pierre Villepreux è giustamente fiero perché significa che a livello giovanile si stanno muovendo realtà assai interessanti.

La festa sarebbe stata completa se anche l'Italia B avesse vinto. Ma i rincalzi azzurri sono stati sconfitti dal «Comité des Alpes» Un der 23 per quattro punti (19-14).

Il Galles ha vinto per la trentesima volta il Torneo delle Cinque Nazioni (21 volte da solo e 9 volte in coesione con altre squadre) affibbiando all'Inghilterra un'a delle più pesanti sconfitte (27-3) di una storia lunga più di cento anni. I due paesi si sono affrontati 94 volte: il Galles (Myrru, in lingua celtica) ha vinto 40 volte, l'Inghilterra 33 mentre gli altri sono finiti in parità. Per trovare uno scarto peggiore a svantaggio degli uomini della rosa bisogna risalire al 1905 (25-0 a Cardiff).

Abbiamo scritto più volte che l'Inghilterra è la squadra più debole del torneo e a Cardiff se ne è avuta la conferma. Il successo, sulla Francia due settimane prima della disfatta col Galles, non poteva illudere. Quell'Inghilterra, forte in mischia (ma forse più che forte «villaggio»), era debole in linea madiana, a livello di tre quarti-centro e di fantasia. Ha potuto battere la Francia (7-6) solo perché la Francia non era più quella del «Grande Slam» ottenuto nel '77. A Cardiff è rientrata nel tunnel della delusione. Sarà interessante osservare l'Inghilterra e Under 23 il 13 maggio contro la nazionale italiana. Potrebbero venire fuori sorprese.

f. m.

L'attività del circolo sportivo di Roccaraja

ROMA — Il circolo sportivo di Roccaraja di Sintonia ha presentato il programma di attività per l'anno in corso, che si incentra nel tennis e nella vela. In programma, tra l'altro, un'edizione biennale a livello internazionale, il campionato italiano classe windsurfer, due convegni sulle funzioni dello sport.

Trofeo Essenuoto - Coppa Unità

Verso le finali di Siracusa e San Marino

Grande successo di adesioni e di pubblico

Il «Trofeo Essenuoto - Coppa Unità», manifestazione natatoria a carattere nazionale, sta riscuotendo grande successo di adesioni e di pubblico. Dopo una prima serie di risultati relativi ad alcune fasi regionali proseguendo con una seconda serie relativa al Piemonte, alla Liguria, all'Emilia e alla Toscana.

PIEMONTE - 100 dorso femminili: Simona Panno; 100 dorso maschili: Paolo Filippa; 100 rana femminili: Raffaella Sartori; 100 rana maschile: Roberto Filippa; 200 crawl f.: Silvia Rigazio; 100 crawl m.: Davide Lonardi; 100 delfino f.: Monica Simona; 200 crawl f.: Luciana Sanna; 200 crawl m.: Mauro Bassi; 200 misti f.: Renza Rigazio; 200 misti m.: Fabrizio Ballarà; 200 dorso f.: Daniela Benassi; 200 dorso m.: Mauro Natta; 200 rana f.: Simona Panno; 200 rana m.: Roberto Filippa; 200 delfino f.: Renza Rigazio; 200 delfino m.: Paolo Filippa; 400 crawl f.: Silvia Rigazio; 400 crawl m.: Davide Lonardi. Tutti i vincitori sono della Rari Nantes Torino.

LIGURIA - 100 dorso f.: Rossana Caprile (Genova Nuoto); 100 dorso m.: Claudio Arca (A.N. Savona); 100 crawl f.: Alessandra Bottero (Genova Nuoto); 100 crawl m.: Marco Ravaschio (S.C. Celle); 200 crawl f.: Ingrid Viale (Genova Nuoto); 200 crawl m.: Edoardo Cella (Genova Nuoto); 100 rana f.: Luisa Baggiani (Genova Nuoto); 100 rana m.: Luigi Feltri (A.N. Savona); 100 delfino f.: Monica Duce (S.C. Celle); 100 delfino m.: Luca Ferrando (A.N. Savona); 200 delfino f.: Roberta Garra (A.N. Savona); 200 misti m.: Maurizio Catalato (A.N. Savona); 200 dorso f.: Ingrid Viale (Genova Nuoto); 200 dorso m.: Carlo Alberto Magliardi (S.C. Celle); 200 rana f.: Paola Novelli (Genova Nuoto); 200 rana m.: Pier Luigi Feltri (A.N. Savona); 200 delfino f.: Alessandra Bottero (Genova Nuoto); 200 delfino m.: Luca Ferrando (A.N. Savona); 400 crawl f.: Laura Etzi (Genova Nuoto); 400 crawl m.: Claudio Arca (A.N. Savona).

EMILIA: 200 crawl f.: Mirena Palladini (VDS); 100 crawl m.: Stefano Sartori (Mutina); 200 misti f.: Sonia Sangiorgi (UISP Imola); 200 misti m.: Massimo Oleari (Mutina); 100 delfino f.: Luciana Mattioli (VDS); 100 delfino m.: Gino Baldi (DIF Bologna); 100 dorso f.: Daniela Ferrini (C.N. Bologna); 100 dorso m.: Andrea Anagnini (C.N. Bologna); 100 rana f.: Elisabetta Ferraresi (Mutina); 100 rana m.: Fabrizio Gamberini (Polisportiva Casalecchio); 100 crawl f.: Gabriella Berardi (Poli Nuoto); 100 crawl m.: Guglielmo Guglielmi (Mutina); 200 dorso f.: Mara Marini (UISP Bologna); 200 dorso m.: Andrea Anagnini (UISP Bologna); 200 rana f.: Elisabetta Ferraresi (Mutina); 200 rana m.: Fabrizio Gamberini (Polisportiva Casalecchio); 200 delfino f.: Luciana Mattioli (VDS); 200 delfino m.: Andrea Mattioli (VDS); 400 crawl m.: Piero Bragaglia (UISP Bologna).

TOSCANA: 200 dorso f.: Giulia Garbi (R. Nantes Fiorentini); 200 dorso m.: Roberto Bresci (A.N. Prato); 200 rana f.: Simona Maffi (A.N. Prato); 200 rana m.: Massimo Girardi (A.N. Prato); 400 crawl f.: Cecilia Pirallini (N.C. Prato); 400 crawl m.: Bruno Nieri (A.N. Labronica).

Le fasi finali della manifestazione avranno luogo il 20 maggio nella Repubblica di San Marino e a Siracusa.

21 marzo
S. Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e FIFTY HF SPECIAL
4 marce - 50 cc - ruote in lega
freno anteriore a disco - sospensioni idrauliche

Malaguti
Per il traforo del traffico.

UNI
MALAGUTI tel.061-455106 - Stazzano d'Avia 84

E' piena di colore dentro e fuori, è assistita in tutta Italia e frena con un sistema tutto americano.

*E' il sistema di freni elettromagnetici, che solo la Elnagh in Europa ha adottato su tutta la sua produzione di caravan.

Vieni a scoprire la nuova Nevada dai Concessionari Elnagh.

L'indirizzo del Concessionario lo trovi sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.

elnagh
la caravan ★★★★★

PICCOLA PUBBLICITA'

OCCASIONI	OFFERTE LAVORO	VILLEGGIATURE
OCCASIONISSIME roulettes superaccessoriate mod. 78 prezzo liquidazione usati da 1.750.000 - 041/975299, 975478, 989448. Bungalows, caravan, campeggio frontemare affittati 041/988070.	ISTITUZIONE pubblica assistenziale assume infermieri e ausiliari ambosessi età 18-35 anni millesentini. Indirizzare domanda e curriculum a: 126/C - SPI - 20100 Milano.	LIDO DI SAVIO - Hotel Venus - Tel. 0544/949183-992344 - Direttamente sul mare - Camere con telefono, bagno, balcone - Cucina casalinga - Autoparco coperto - Giardino. Bassa 11.500 - Alta 13.500.



Gramoxone distrugge l'erba cattiva ma rispetta la tua terra.

Gramoxone è il diserbante-disseccante che elimina le erbacce in qualsiasi tipo di coltura, ma non lascia nessun residuo attivo nel terreno. Agisce infatti solo sulla parte verde delle infestanti; come tocca il suolo perde il suo potere e non inquina, non lascia tracce nella tua terra.

Al contrario delle lavorazioni meccaniche che, oltre a non eliminare completamente le malerbe ne favoriscono addirittura la rapida crescita, Gramoxone essicca totalmente le infestanti e può essere usato in qualunque periodo dell'anno e in qualsiasi condizione atmosferica. Anche se i campi sono ricoperti di erbacce, anche se piove, Gramoxone distrugge le nemiche delle tue colture. Senza tanta fatica, con grande risparmio di tempo e di lavoro: basta spruzzarlo e in pochissimo tempo le erbacce sono secche.

Negli oliveti, Gramoxone evita le lavorazioni delle piazzuole. Negli orti elimina le infestazioni fra le file di ortaggi (mediante l'apposita campana protettiva), tiene puliti i terreni preparati per la semina e il trapianto, distrugge le erbacce in tutte le aree incolte.

Gramoxone dissecca subito le infestanti che crescono nei canali di irrigazione ed impediscono il flusso dell'acqua. Gramoxone inoltre combatte le infestanti delle foraggere, favorendo una più lunga durata della medica e del trifoglio ladino. Gramoxone è il più fidato delle tue colture. Per adattarlo alle diverse esigenze, basta seguire le semplici istruzioni riportate nell'etichetta e, in brevissimo tempo, le erbacce non costituiranno più un problema per le tue colture.

Gramoxone risolve da solo qualsiasi problema di diserbo. Ad esempio la preparazione dei letti di semina delle barbabietole, del grano, del mais, del girasole, delle patate, delle colture ortive ecc. Le erbacce che crescono prima o subito dopo la semina possono essere disseccate con Gramoxone senza smuovere il terreno e senza mettere in pericolo la buona germinazione dei semi. Nel diserbo dei vigneti, dei frutteti e dei nocciuoli, Gramoxone è più pratico ed efficace dei mezzi meccanici. La sua applicazione richiede infatti meno tempo e non provoca nessun danno alle piante. Anche per gli agrumeti Gramoxone è meglio dei mezzi meccanici perché non rompe le conche di irrigazione e non danneggia i rami bassi delle piante.

Solplant
Specialità per l'agricoltura
20122 Milano - Via S. Sofia, 21
del gruppo Imperial Chemical Industries Ltd.

Gramoxone si ha in tre confezioni e la stessa formulazione a base di Paraquat diclorato, di Gramoxone ma in un contenitore parte del bagaglio necessario per la distribuzione. Gramoxone 10 e a base di Diquat.

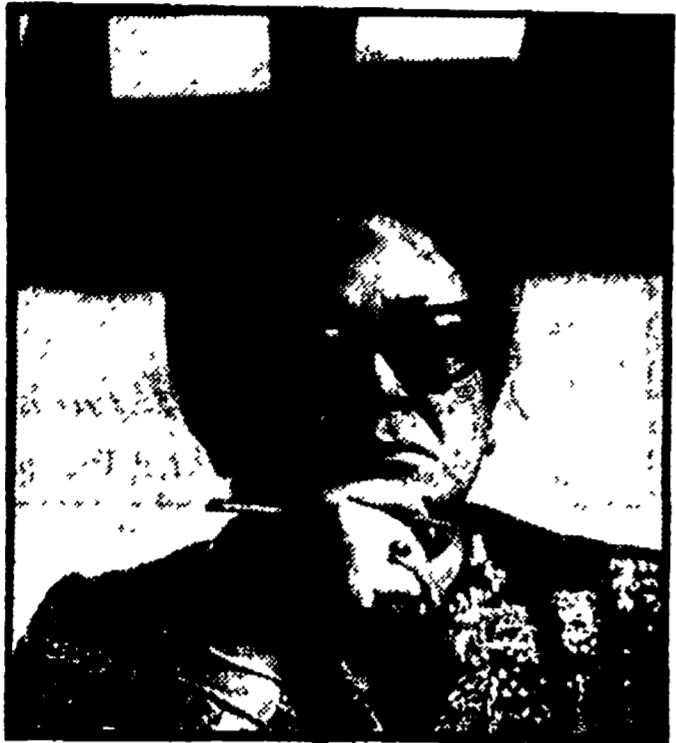
A colloquio con Gisèle Rabesahala, leader dell'AKFM

Democrazia e socialismo alla prova in Madagascar

La fine della discriminazione anticomunista - Scelta del non allineamento - Decentramento economico e politico - Lotta contro l'estremismo piccolo-borghese

Dal nostro inviato

ANTANANARIVO — La rivoluzione malgascia non è il frutto di una lotta di liberazione come nelle colonie portoghesi. Quello che FRELIMO, PAIGC e MPLA hanno fatto nel corso della lotta armata, è cioè la conquista del consenso e la sua trasformazione in partecipazione di massa, noi lo stiamo facendo adesso per via pacifica al culmine di un processo di cambiamenti negli equilibri politici. E' quanto mi hanno spiegato, quasi con le stesse parole, sia i dirigenti dell'AREMA che dell'AKFM, cioè i due maggiori partiti della coalizione di governo.



ANTANANARIVO — Gisèle Rabesahala, segretario generale dell'AKFM

E' un processo iniziato nel 1972 allorché grandi moti popolari in tutto il paese portarono al crollo della prima repubblica e con essa alla fine dell'epoca neocoloniale. Le forze di sinistra si sono assunte allora, con il governo, il compito di realizzare una seconda indipendenza e il primo impegno è stato quello di rovesciare gli orientamenti dell'epoca di Tsiranana (1958-1972). Allora erano privilegiate i rapporti con la Francia che controllava di fatto l'economia e politica. I funzionari privilegiati in campo internazionale erano Formosa, il Vietnam del sud, il Sudafrica, Israele. Veniva appoggiata la repressione coloniale dei movimenti di liberazione africani e la presenza militare straniera nella regione.

forze politiche e sociali più autenticamente nazionali. Parlo di questo processo politico di liberazione sociale e nazionale con Gisèle Rabesahala, vecchia militante, protagonista delle grandi lotte del 1947 che i francesi schiacciavano nel sangue facendo duecentomila morti, oggi segretario generale dell'AKFM, il più vecchio partito malgascio e il primo di orientamento socialista.

«L'anticomunismo — mi spiega — è sempre stato usato come strumento per dividere la lotta di indipendenza. E non nasconde, dicendo, che una grande responsabilità in questo l'ha avuta la linea dell'Internazionale tra le due guerre. Una linea che escludeva l'obiettivo dell'indipendenza per chiedere invece alle forze progressiste dei paesi coloniali e tra queste a quelle malgascie, di battersi per la rivoluzione socialista. E' in quegli anni dunque che si opera una frattura tra movimento di indipendenza e comunisti legati all'Internazionale e non è talso a sanarla negli anni successivi il concreto impegno di lotta dei comunisti e dei progressisti malgasci. Questa contraddizione seppa invece usata il colonialismo che riuscì appunto a fare dell'anticomunismo lo strumento per dividere e battere il fronte delle forze indipendentiste.

«Quando siamo nati come AKFM, cioè come Partito del Congresso per l'indipendenza del Madagascar, nel 1958 — prosegue — riuscimmo ad unificare soltanto cinque dei die-

ci partiti allora esistenti. E lo strumento che impedì l'unità, quello che permise la sconfitta al referendum sull'indipendenza e il successivo affermarsi del regime neocoloniale fu appunto l'anticomunismo. Non c'è dunque da meravigliarsi se noi siamo stati i primi ad appoggiare il nuovo regime sorto nel 1975. In quell'anno infatti con la Carta della rivoluzione socialista è stata messa fine per la prima volta all'anticomunismo. Ratsiraka ha rovesciato le tendenze dominanti precedenti ponendo in termini di classe, di trasformazione sociale, il problema dell'indipendenza nazionale.

«La nuova tendenza affermata con Ratsiraka deve tuttavia diventare ancora egemone nella società, e questo dipenderà essenzialmente dal successo pratico della scelta socialista, dalla sua capacità di realizzare un equivo sviluppo economico e sociale, e di conquistare e mobilitare per questa via la grande massa dei contadini.

La forza del regime rivoluzionario infatti più che nel sostegno dei lavoratori salariati, che sono appena il 4 per cento, e dei contadini, in gran parte ancora da conquistare, sta piuttosto nell'aver diviso la borghesia e nell'aver ottenuto il sostegno di una parte di essa al programma della rivoluzione democratico-nazionale. In particolare della «forte borghesia commerciale dell'altopiano — mi spiega Gisèle Rabesahala — che ha antiche tradizioni. La legislazione attuale non gli

permette di esportare capitali come nel passato, ma gli permette di investire nel paese e quindi sta al gioco». Diverso è il caso della borghesia agraria della costa (caffè, canna da zucchero, riso) «che invece non può reinvestire, se non trasformandosi, perché la legge ha posto un limite alla proprietà terriera e quindi al suo interno ci sono aree di opposizione e di potenziale disponibilità all'opera di destabilizzazione». E' in conseguenza di questo insieme di fattori che la riforma agraria, imperniata intorno a cooperative e fattorie statali, stenta ad essere applicata nelle regioni nordorientali, mentre le azioni di sabotaggio dei riformamenti creano aree di malcontento nell'altopiano. E' la stessa natura del paese — mi spiegano — e la mancanza di un valido sistema di comunicazioni tra la costa e il plateau a favorire questa attività di destabilizzazione: basti infatti un atollo come quello di Manakara a lasciare senza rifornimenti per parecchi giorni un'intera regione come quella di Fianarantsoa. Queste attività destabilizzanti, dietro le quali stanno centri di potere internazionali (in particolare francesi) e nazionali colpiti dalla rivoluzione nei loro privilegi, sono, nell'analisi di Gisèle Rabesahala, sia fase preparatoria di un colpo decisivo che potrebbe essere assestato molto presto alla rivoluzione malgascia. E allora — aggiunge — da queste aree di opposizione non sarà difficile far sorgere un raggruppamento nazionale disponibile a coprire una nuova avventura neocoloniale.

In questo quadro l'AKFM considera particolarmente importante la lotta contro il populismo e l'estremismo piccolo-borghese che Gisèle Rabesahala definisce «irresponsabile perché dà argomenti all'opposizione conservatrice» proponendo, per esempio, di fissare per legge l'ateismo, di abolire i partiti e di fare subito un partito unico.

In questa complessa e difficile realtà politica la coalizione di forze che governa esprime insomma al suo stesso interno le contraddizioni reali del paese. Ma proprio questa drammaticità della lotta politica e di classe mette in evidenza l'impegno delle forze socialiste più conseguenti che cercano di affermarsi come forze egemoni nel terreno del confronto politico democratico e del decentramento dei poteri.

Con la decentralizzazione dei poteri i partiti sono obbligati essi stessi a decentrarsi, ad adeguarsi cioè alle nuove istituzioni e ad estendersi dalle città all'intero paese, ad organizzarsi capillarmente. Si sta sviluppando così nel paese una politica reale, una reale competizione democratica che si esprime sia nelle forme della democrazia moderna (partiti, campagne elettorali, manifestazioni politiche) sia in quelle della tradizione culturale malgascia come il kabary, il discorso, di cui ho potuto rendermi conto assistendo alla manifestazione dell'8 marzo proclamata dall'AKFM nella sua roccaforte elettorale, la capitale Antananarivo. Il discorso è una componente fondamentale della vita comunitaria e della cultura malgascia. In una società che per secoli non ha avuto una lingua scritta, esso ha assunto il ruolo e la mobilità di un'opera letteraria. Il kabary, anche nella competizione politica moderna, è stato secondo canoni affermatissimi attraverso l'esperienza di secoli, secondo una architettura in cui si mescolano con sobrietà e misura la metafora e il proverbio, il gioco di spirito, le immagini e le allusioni sottili, le citazioni argute e l'ironia sferzante. E' un po' il simbolo insomma di questa esperienza socialista nazionale sintesi dei valori tradizionali della democrazia comunitaria (fokononona) e dei valori della democrazia politica moderna (pluripartitismo).

Non ci si nasconde d'altra parte che questo terreno del confronto politico democratico e del decentramento dei poteri è un terreno rischioso, ma lo si giudica anche l'unico possibile oggi per una reale affermazione della scelta socialista.

Tuttavia il decentramento — dice ancora Gisèle Rabesahala — è l'unica via per spezzare la vecchia struttura accentrata, quella del tradizionale dominio della borghesia métrina su cui si è potuto affermare il sistema neocoloniale.

Erzo Lacaria

Guido Bimbi

Sempre più precaria la situazione di Amin

Tanzaniani ed esuli hanno isolato Kampala

Il presidente ugandese si troverebbe nella capitale - Un aereo libico ha bombardato una cittadina in Tanzania

NAIROBI — Migliaia di persone continuano a lasciare la capitale ugandese, Kampala, attorno alla quale sembra si stia stringendo la morsa delle forze tanzaniane e dei seguaci dell'ex presidente Obote. Alcuni diplomatici hanno detto che varie esplosioni si udivano anche ieri mattina dopo che, per due notti consecutive, il silenzio di Kampala era stato rotto dal crepitio di armi da fuoco. Il presidente dell'Uganda, Amin (che si troverebbe ancora nella capitale), ha tentato di rafforzare il morale delle sue truppe, ringraziando quei soldati «che non si sono dimmessi codardi». Radio Uganda ascolta a Nairobi ha affermato che egli

si è detto «molto lieto della bravura dimostrata da questi soldati», i quali «dopo aver messo al sicuro le loro famiglie, sono tornati sul campo di battaglia». Il leader ugandese ha duramente criticato, d'altra parte, «quei militari che spargono voci tendenziose e non fanno il loro dovere». Secondo diversi osservatori, queste parole significano che il numero delle diserzioni nelle forze armate governative starebbe aumentando. Nella tarda mattinata, il centro di Kampala era «virtualmente deserto», ad eccezione di pochi soldati e veicoli militari. Nonostante la chiusura dell'aeroporto internazionale di Entebbe, tre aerei da carico sono stati visti atterrare giovedì: potrebbe essersi trattato di un estremo tentativo libico di salvare Amin con l'invio di armi e uomini.

Fonti qualificate hanno riferito che una parte delle forze tanzaniane e degli esuli ugandesi è a Kajansi, una località a dodici chilometri da Kampala, sulla strada che unisce la capitale ad Entebbe, sulle sponde del Lago Vittoria. Un portavoce dell'ambasciata d'Italia ha comunicato che gli esponenti della comunità italiana in maggioranza missionari cattolici e suore, stanno bene. Numerosi diplomatici ed esponenti di agenzie delle Nazioni Unite hanno raggiunto comunque, già da giovedì, il confine con il Kenya. Sempre giovedì, Radio Uganda aveva annunciato che, per la prima volta dall'inizio della guerra, l'artiglieria pesante tanzaniana aveva bombardato Kampala. Ma a provocare le esplosioni — affermano fonti diplomatiche occidentali — potrebbero essere stati gli stessi soldati di Amin, per convincere paesi amici, soprattutto la Libia, a venire in soccorso dell'ormai



HANOI — Il vice-ministro degli esteri Phan Hien, designato come capo della delegazione vietnamita per i negoziati con la Cina

Intervista del «premier» di Hanoi alla TV svedese

Pham Van Dong conferma che i cinesi tengono ancora posizioni in Vietnam

Ribadito l'appoggio al nuovo governo di Phnom Penh presieduto da Samrin

BANGKOK — «La Cina deve cessare l'aggressione e ritirare completamente ed incondizionatamente tutte le sue truppe dal Vietnam, ripristinando l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale», ha ribadito ieri il primo ministro della Repubblica socialista vietnamita, Pham Van Dong, in una intervista rilasciata alla TV svedese. «Noi — ha aggiunto Pham Van Dong — siamo pronti ad avviare colloqui per la soluzione delle questioni controverse e ristabilire relazioni normali fra i due paesi: tuttavia, come tutto il resto del mondo, il nostro popolo si attende che le truppe cinesi, le quali continuano ad occupare molte posizioni in territorio vietnamita, si ritirino del tutto».

Pham Van Dong ha parlato anche della questione cambogiana. «A seguito della rivoluzione attuata dal popolo di Cambogia — egli ha detto — è stato rovesciato il regime del genocidio. Il popolo è diventato padrone del proprio destino e nella storia della Cambogia è iniziata un'era nuova. La RSV e la Repubblica popolare di Cambogia hanno firmato un trattato di pace, amicizia e cooperazione nell'interesse di entrambi i popoli, per la pace e la stabilità nella regione indocinese», in base al quale «le forze armate del Vietnam prestano al popolo cambogiano il necessario appoggio».

Il trattato cui si riferisce Pham Van Dong — come è noto — è stato firmato a Phnom Penh, con il nuovo governo cambogiano presieduto da Heng Samrin, nel febbraio scorso (l'intervento vietnamita era iniziato alla fine di dicembre del '78), a conclusione della visita effettuata nella capitale cambogiana da una delegazione governativa vietnamita diretta dallo stesso Pham Van Dong.

Da Bangkok (Thailandia), intanto, gli «osservatori» militari dislocati ai posti di frontiera affermano che tre divisioni vietnamite avrebbero preso posizione nella Cambogia occidentale, in vista di una nuova offensiva contro i guerriglieri di Pol Pot-feng Sary (i cosiddetti «khmer rossi»), che dovrebbe svolgersi prima del sopraggiungere della «stagione secca».

L'ultimo soldato inglese lascia l'isola di Malta

LA VALLETTA — Dopo quasi 179 anni di presenza britannica, l'ultimo marinaio britannico lascerà l'isola allo scadere dell'accordo di ritiro delle basi militesse alla Gran Bretagna, concluso nel 1972, oggi 31 marzo a mezzanotte. Gli inglesi avevano occupato Malta nel 1800 in nome del re delle Due Sicilie a cui non

la restituirono mai, togliendola alle truppe francesi che l'avevano a loro volta invasa due anni prima ponendo fine a 288 anni di dominazione dell'ordine dei Cavalieri di Malta. La televisione maltese riprenderà in diretta tutta la cerimonia.

Aperto a Reggio Calabria per iniziativa dell'USPI

Primo convegno europeo sulla stampa periodica

Presenti cento delegati dei paesi Cee - Numerosi gli osservatori di altri paesi - Problemi tecnologici ed economici

REGGIO CALABRIA — Si sono aperti (e si concluderanno il 1. aprile) i lavori del primo convegno europeo della stampa periodica, indetto dall'USPI col patrocinio del governo. Vi partecipano oltre 100 delegati dei nove paesi della CEE, osservatori della Polonia, dell'URSS, della Jugoslavia, della Bulgaria, dell'Austria, della Cina, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Spagna, della Grecia, degli USA. Gli obiettivi del convegno tendono a definire «il ruolo» del periodico nel perseguire gli ideali e gli obiettivi di una Europa unita, a confrontare gli aspetti economici e tecnologici della gestione editoriale, i sistemi normativi (tariffe di pubblici servizi, provvidenze statali, agevolazioni fiscali, crediti, ecc.) in cui operano i periodici dei diversi paesi; ad approfondire gli aspetti professionali della stampa periodica; a valutare l'opportunità di proporre in sede CEE l'adozione di una regolamentazione comunitaria intesa ad armonizzare le differenti legislazioni in favore della stampa (servizi pubblici, telecomunicazioni, normativa fiscale, approvigiona-

menti di carta ecc.); a rafforzare la cooperazione tra le stampa periodica dei paesi membri del MEC anche in vista dell'allargamento della Comunità e dell'elezione del Parlamento europeo; a sviluppare i rapporti con gli altri paesi europei non appartenenti alla CEE (paesi dell'Est, del Mediterraneo). Il presidente dell'USPI, Ernesto Radaelli, dopo aver letto un telegramma di adesione del presidente Pertini, riferendosi alle ormai prossime elezioni per il Parlamento europeo, ha sostenuto la necessità di avere un Parlamento che «sappia eliminare ingiustizie e squilibri»: non a caso è stata scelta proprio la Calabria come sede di questo convegno, che si articola in riunioni di lavoro sugli aspetti economici, formativi e professionali relativi all'introduzione di nuove tecnologie, sullo «status» e sulla gestione delle imprese minori, sulle possibili forme di cooperazione nel mercato pubblicitario, sul problema dei costi e dell'approvvigionamento della carta.

Saranno, inoltre, approfonditi, — anche in previsione dell'allargamento della CEE alla Spagna, Portogallo e Grecia — i problemi delle regioni sottosviluppate: c'è il rischio, ha detto Vittorio Ciampi, «di un più profondo divario tra economie forti ed economie deboli e quindi di un'insanabile frattura dell'unità europea: tale rischio potrà essere scongiurato solo nell'ottica di una più coraggiosa e più realistica politica regionale che potrebbe trarre nuovo vigore da una solida alleanza tra Italia, Spagna, Grecia e Portogallo». In una Europa agitata da crescenti tensioni, con sette milioni di disoccupati, con fenomeni non più trascurabili — come la criminalità, il terrorismo, la droga — i mezzi di informazione hanno un ruolo determinante e delicato da svolgere nella prospettiva di un'integrazione che sia veramente a misura d'uomo». Al di là dell'Europa oggi, del «Now» e domani del «Dopo» il convegno non ignora l'Europa dell'Est e degli altri paesi che non fanno parte dell'area comunitaria.

Erzo Lacaria

Guido Bimbi

NON ANDARE PIU' A L'IMMOBILIARE. VIENI DA NOI.

E un discorso che solo L'immobiliare può permettersi di fare. Perché oggi, dall'esperienza di L'immobiliare nasce Grimaldi. Che cambia nome, ma non l'efficienza, l'affidabilità, l'impegno e tutte quelle caratteristiche che hanno costruito nel tempo l'immagine di L'immobiliare. Quelle caratteristiche che ti sei abituato giustamente ad esigere da noi. Da Grimaldi, troverai gli stessi attenti specialisti del mercato immobiliare pronti ad offrirti soluzioni chiare e vanate per il tuo problema casa. Che acquisti o che vendi una casa da Grimaldi ti sentirai circondato da un'assistenza competente in ogni fase dell'operazione. Allora, se vuoi continuare con L'immobiliare vieni alla Grimaldi!

Grimaldi
l'immobiliare

In corso in Iran la votazione per la repubblica islamica

Più plebiscito che referendum

Adesione di massa, convinta, paragonabile a quella delle gigantesche manifestazioni dei mesi scorsi; ma è difficile parlare di una « elezione » in piena regola - « Laici » e religiosi nei seggi della capitale

Dal nostro inviato

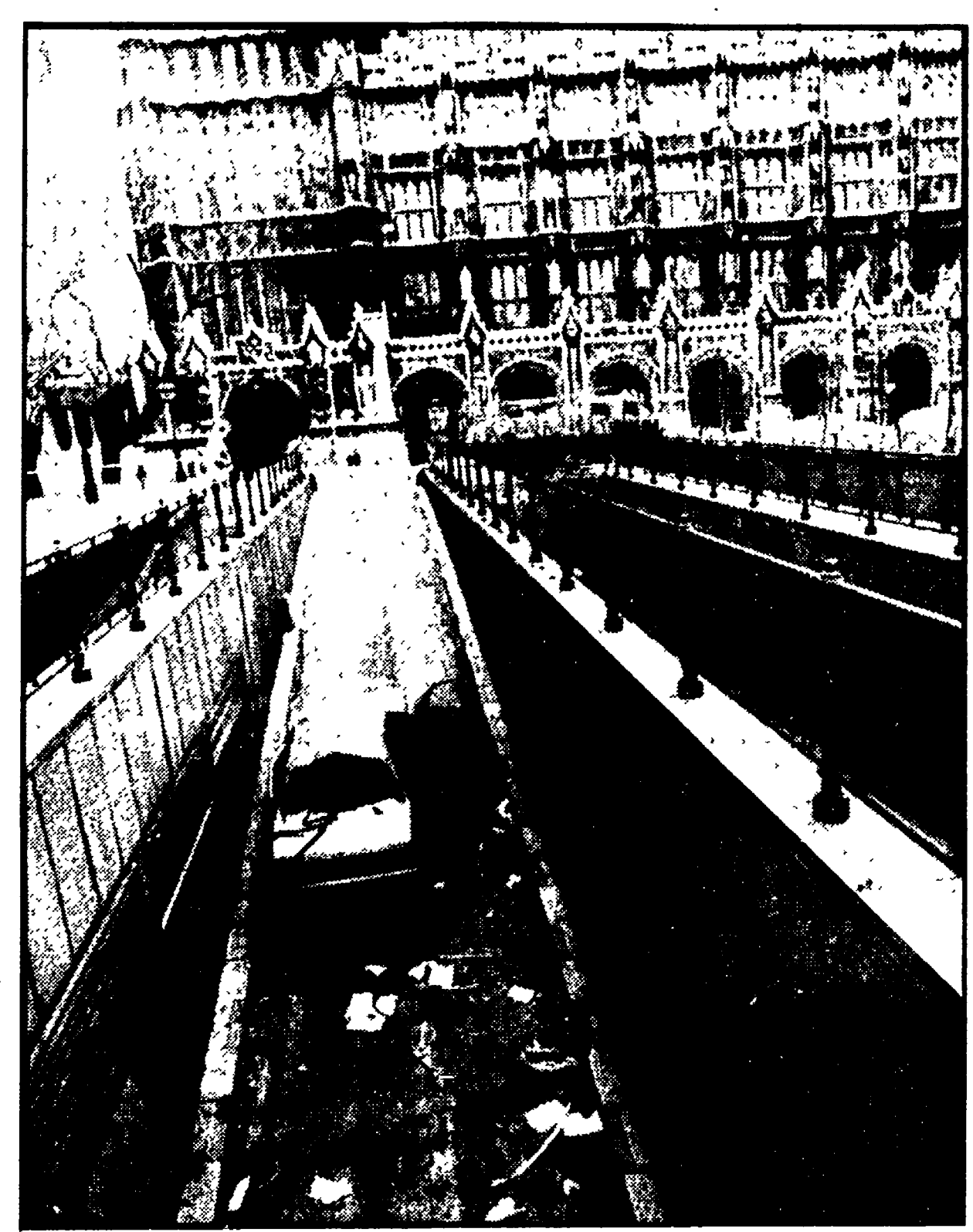
TEHERAN - Non è probabilmente « referendum » il termine più adatto a descrivere quella che è in corso. Lo chiameremo piuttosto « plebiscito ».

Il plebiscito è un'adesione di massa, quasi unanime, anche convinta, formulata in modo decisamente sommario, almeno quanto i voti dei plebisciti con cui Garibaldi e Vittorio Emanuele fecero l'Italia.

Un altro ancora ha detto che lui stesso era membro del comitato, ma si sarebbe dimesso il giorno stesso, indignato del modo in cui si conduceva questo referendum.

Abbiamo raggiunto i nostri amici più tardi al « comitato ». Stavano bevendo il tè con responsabilità di organizzazione. Ci siamo uniti alla conversazione. Ne riferiremo in un prossimo articolo.

Abbiamo raggiunto i nostri amici più tardi al « comitato ». Stavano bevendo il tè con responsabilità di organizzazione. Ci siamo uniti alla conversazione.



LONDRA - L'auto del deputato conservatore ucciso ieri in un attentato, sventrata dall'esplosione sulla rampa del parcheggio di Westminster, proprio di fronte alla torre del « Big Ben ».

Un'altra ancora ha detto che lui stesso era membro del comitato, ma si sarebbe dimesso il giorno stesso, indignato del modo in cui si conduceva questo referendum.

Stegmund Ginzberg

Era uno stretto collaboratore di Margaret Thatcher

Deputato conservatore ucciso con una bomba a Westminster

L'uomo politico era alla guida della sua vettura, saltata in aria nel parcheggio della Camera dei Comuni - Era « portavoce » di « teorie » per il Nord-Irlanda

LONDRA - Ad appena 24 ore dalla decisione di indire elezioni generali anticipate per il 3 maggio, un gravissimo atto terroristico compiuto all'interno stesso del palazzo di Westminster, è costato la vita al deputato Airey Neave, di 63 anni, « portavoce » del partito conservatore.

La polizia ha tenuto distanti dalla zona deputati e giornalisti. Un testimone oculare ha detto che subito dopo l'esplosione Airey Neave, perdeva sangue da tutto il corpo, aveva il viso annerito e gli abiti brandelli.

La signora Thatcher, che in serata doveva prendere parte ad una trasmissione della BBC, ha annullato l'impegno in segno di lutto. Il primo ministro James Callaghan ha definito « il più delitto » l'attentato.

Airey Neave - egli ha detto - Questo atto criminale ha privato il nostro paese di una persona pubblica di rilievo e di un uomo molto coraggioso.

Sostituisce Manea Manescu

Ilie Verdetz, nuovo primo ministro romeno

La Camera dà il via al governo Suarez

MADRID - La Camera dei deputati ha varato ieri l'instaurazione al primo ministro Adolfo Suarez, approvando il suo programma di governo con 183 voti favorevoli, 149 contrari e otto astensioni.

Interviene la Banca centrale

L'Irlanda « sfonda » il tetto dello SME

DUBLINO - Il primo caso di crisi all'interno del sistema monetario europeo (SME) si è verificato ieri e ha riguardato la minore per il momento la lira irlandese.

Interviene la Banca centrale

L'Irlanda « sfonda » il tetto dello SME

Infatti, mentre quest'ultima valuta può fluttuare liberamente, non avendo la Gran Bretagna aderito allo SME, quella irlandese è vincolata a non superare fluttuazioni del 2,25 per cento.

Interviene la Banca centrale

L'Irlanda « sfonda » il tetto dello SME

Il tasso all'interno della sterlina britannica è stato dovuto da un lato alle congiunture su una vittoria del conservatore nelle elezioni generali tenute per il 3 di maggio.

Segnalati concentramenti di truppe

Tensione al confine tra Libia ed Egitto

Divergenze tra i paesi arabi per le sanzioni contro Sadat - Gli israeliani hanno bombardato il campo palestinese di Reshidieh

BAGHDAD - La conferenza dei ministri arabi degli Esteri e delle Finanze, riunita da martedì scorso a Baghdad, ha messo in rilievo profonde divergenze tra i paesi arabi che si oppongono alla « pace separata » tra Egitto e Israele.

La seduta di mercoledì era stata interrotta in seguito all'abbandono della sala da parte della delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, seguita in segno di solidarietà da quelle della Libia e della Siria.

Una proposta di compromesso era stata discussa durante la sospensione dei lavori della Conferenza. Essa prevedeva la applicazione delle sanzioni già decise nel novembre dello scorso anno dai capi di Stato arabi e la convocazione di un nuovo vertice arabo per discutere le nuove proposte avanzate.

Ieri, Abu Ayad, il più vicino collaboratore di Arafat, ha affermato che in seguito alla firma del trattato di pace separata tra Egitto e Israele potrebbero nascere « nuove organizzazioni » sul tipo del settembre nero.

Il nome del nuovo Stato sarà « Repubblica del popolo dello Yemen » e la capitale avrà sede a Sanaa, attualmente capitale dello Yemen del Nord.

Il momento di più forte passione politica è stato vissuto con ripetuti applausi di sottofondo, quasi un dialogo a certo punto - quando Berlinguer, a metà circa del suo discorso, ha confermato la indisponibilità del PCI per operazioni che lo vedano in una funzione di forza subalterna nel governo del Psoe.

Accordo tra i due Yemen per fondersi in un solo Stato

KUWAIT - Al termine di tre giorni di colloqui il presidente dello Yemen del Nord Ali Abdallah Saleh e il presidente dello Yemen del sud Abdel Fatah Ismail hanno approvato ieri il testo di un comunicato di cinque punti sulla realizzazione dell'unità tra le due repubbliche.

Il nome del nuovo Stato sarà « Repubblica del popolo dello Yemen » e la capitale avrà sede a Sanaa, attualmente capitale dello Yemen del Nord.

La scomparsa di Marcello Ongania

MILANO - È morto ieri a Milano in seguito a grave infarto il pittore e scultore Marcello Ongania, capo dell'ufficio ANSA di Madrid.

Il momento di più forte passione politica è stato vissuto con ripetuti applausi di sottofondo, quasi un dialogo a certo punto - quando Berlinguer, a metà circa del suo discorso, ha confermato la indisponibilità del PCI per operazioni che lo vedano in una funzione di forza subalterna nel governo del Psoe.

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

Dalla prima

Berlinguer

Tanto è vero che, poche ore dopo, il gruppo senatoriale democristiano ha fatto diffondere una nota esplicita per precisare che Bartolomei non aveva voluto esprimere sfiducia al governo, ma aveva anzi espresso un atteggiamento di fiducia, « pure » in modo implicito.

La posizione socialista, fruttata - come riferiamo a parte - è stata illustrata in aula a Palazzo Madama dal sen. Cipellini. Egli ha chiesto, in ogni caso, nuove consultazioni, prima di decidere lo scioglimento della Camera.

Nucleare

diattivata avrebbe dovuto essere limitata alle aste contenenti uranio; in caso contrario, non avrebbe dovuto uscire dal sistema di raffreddamento; fallito anche questo sistema, la contaminazione avrebbe dovuto essere limitata al recipiente contenente il reattore.

Secondo un portavoce di uno degli enti che gestiscono la centrale, la maggior parte della contaminazione è stata liberata attraverso il sistema di ventilazione dell'edificio accanto a quello del reattore. Per motivi ancora non accertati, le pompe del sistema di raffreddamento principale si sono fermate nello stesso istante. Il guasto ha scatenato una reazione automatica in cui le aste di controllo, attivate dalla conseguente riduzione di pressione dell'acqua, si sono inserite nel reattore per rallentare, ma non fermare, il processo di fissione.

Interrogati dalla commissione del Congresso, tecnici dell'ente hanno rivelato che, contrariamente a quanto era stato detto in precedenza, la perdita di acqua da raffreddamento all'interno del reattore ha prodotto la fusione e non la semplice rottura, di un numero tra 180 e 300 delle 36 mila aste contenenti uranio. La fusione delle aste, finora definita dall'industria nucleare un'eventualità puramente teorica, è considerata l'incidente più pericoloso per una centrale. Nessuno fra gli esperti è ancora riuscito a spiegare come mai nessuno si sia accorto del versamento nel seminterrato dell'edificio accanto al reattore di 56.775 litri di acqua da raffreddamento contenuta nel serbatoio di acqua.

Interrogati dalla commissione del Congresso, tecnici dell'ente hanno rivelato che, contrariamente a quanto era stato detto in precedenza, la perdita di acqua da raffreddamento all'interno del reattore ha prodotto la fusione e non la semplice rottura, di un numero tra 180 e 300 delle 36 mila aste contenenti uranio.

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

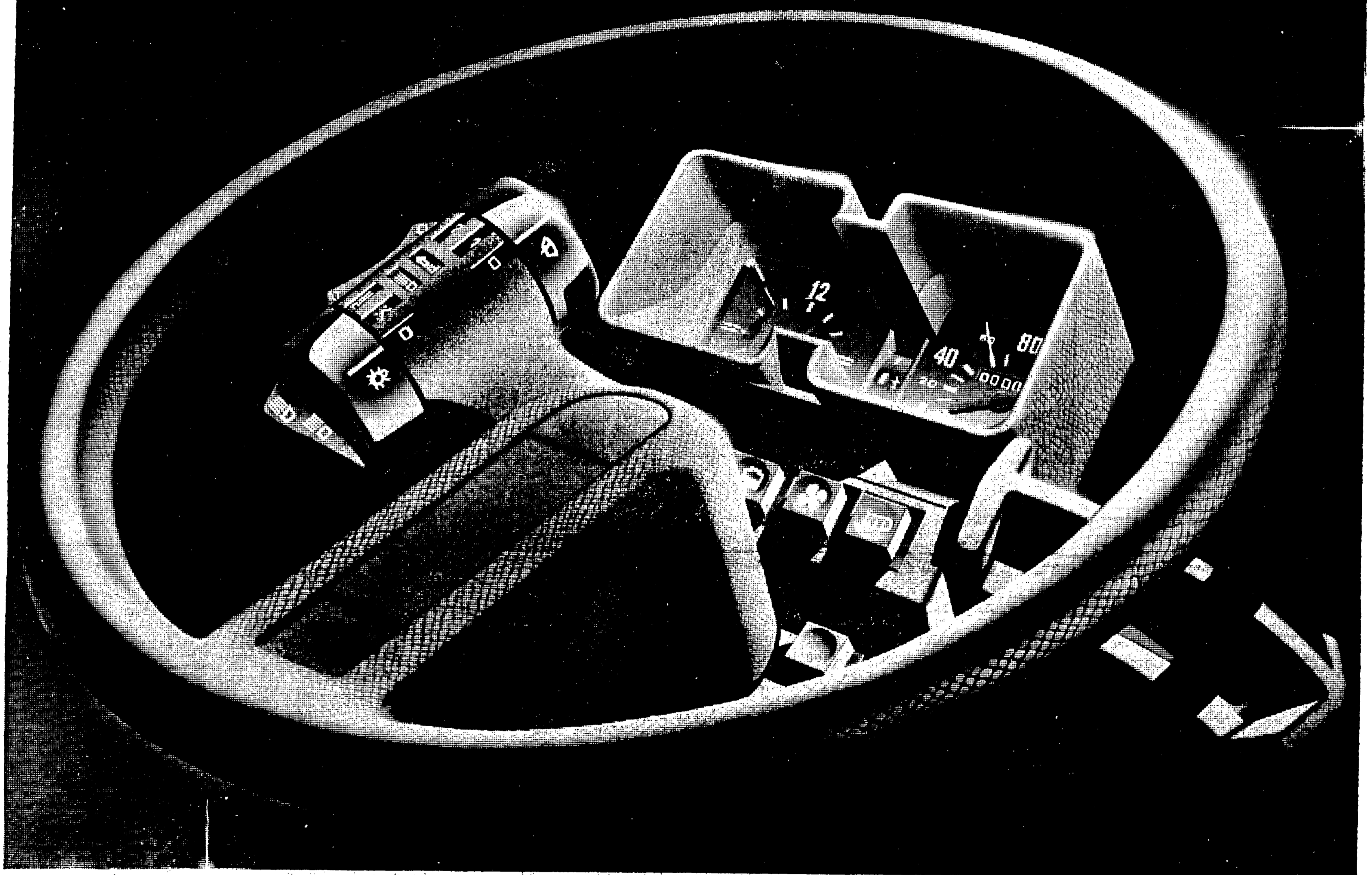
MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

FRANCO PABIANI partecipa all'incolorevole dolore di Lula e Marco per la perdita del carissimo amico

MARCELO ONGANIA Roma, 31 marzo 1979

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 6798541-2-3-4-5

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO.



Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm³ l'accensione elettronica integrale.

In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.

Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più. Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarica.

Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite.

Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergicristalli.

Citroën Visa. Meno di 3,70 m. di macchina, pensati in grande: 5 porte, capacità di carico fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione regolabili anche nei sedili posteriori.

A scelta: Visa Special e Club, con motore da 652 cm³, e Visa Super, con motore da 1124 cm³.

**LA PRIMA VETTURA AL MONDO
DI SERIE CON ACCENSIONE
ELETTRONICA INTEGRALE. 652 cc.**



A buon punto i lavori per il piano sopraelevato

Tra un anno pronto il mercato centrale

Termina in questi giorni il montaggio delle colonne e della carpenteria metallica, oltre quattrocento tonnellate di ferro - Nella piattaforma troveranno posto tutte le bancarelle di frutta e verdura della piazza

Tra un anno, o forse anche prima durante il periodo natalizio, il mercato centrale di San Lorenzo pur conservando inalterata la sua fisionomia architettonica ottocentesca, sarà profondamente trasformato o meglio diventerà un moderno centro commerciale per la vendita al dettaglio dei prodotti alimentari della frutta e della verdura. Dopo cento anni la monumentale opera dell'architetto Mengoni sarà profondamente ristrutturata e resa funzionale nei servizi di vendita sia per i commercianti sia per le migliaia di cittadini che ogni mattina affollano il mercato interno e le bancarelle sistemate nella piazza antistante.

Per la fine dell'anno non solo saranno terminati i lavori per la costruzione della piattaforma sopraelevata che ospiterà tutte le bancarelle di frutta e verdura della piazza, ma sarà completato anche il parcheggio sotterraneo spazioso e dotato di moderni impianti di aereazione e aspirazione forzata degli scarichi e di dispositivi automatici antincendio.

In questi giorni si conclude la prima fase dei lavori. L'enorme struttura in ferro, l'insieme delle colonne e di tutta la carpenteria metallica destinata a sorreggere il so-

lato del nuovo piano superiore è ormai quasi tutta montata. Oltre quattrocento tonnellate di ferro sistemate e distribuite con arte senza scuo- lare l'imponente scialcio delle navate.

Tra qualche settimana comincerà la stesura delle lamiere e successivamente la costruzione del solaio con le gettate di calcestruzzo. Una volta pronta la piattaforma sopraelevata comincerà l'allestimento delle attrezzature commerciali vere e proprie: la costruzione dei banchi di vendita fissi in muratura e dotati di tutti gli accessori, energia elettrica, acqua corrente e lavelli, della frigoriferia, telefonata. Nel piano sopraelevato troveranno posto tutte le bancarelle di frutta e verdura (circa un centinaio) da decenni sistemate sulla piazza antistante.

Non più quindi il baroccio di legno mobile, da trasportare ogni mattina, non più la fatica e il freddo dell'inverno, ma un posto più comodo al riparo. Sarà una nota di colore in meno? Scomparrà una fetta di folklore? Può darsi, ma gli stessi ambulanti e i clienti ne guadagneranno nella qualità del servizio. Sono anni e anni che i venditori di frutta e verdura, oltre ventimila i più anziani - che gli ambulanti di

Alle ore 21 nell'Auditorium Louis Corvalan parla stasera al Palacongressi

Numerose delegazioni dei Partiti Comunisti stranieri che partecipano ai lavori del XV Congresso del PCI in svolgimento al Palazzo dei Congressi, saranno presenti, oggi, alle manifestazioni internazionali organizzate dalle federazioni del PCI della Toscana.

A Firenze, alle ore 21, al Palazzo dei Congressi, la manifestazione sarà aperta dal sindaco della città Elio Gabbuggiani. Subito dopo prenderà la parola il compagno Louis Corvalan, il glorioso dirigente e segretario del Partito Comunista Cileno, il leader antifascista che è in corso il convegno promosso da Regione, locali e Lega contro i tumori - ma messo subito in evidenza le difficoltà a rimuovere le cause che determinano la contrazione della malattia.

In Italia, come i numerosi altri paesi, infatti è pressoché inesistente una legislazione che fissi i limiti all'utilizzazione di sostanze chimiche nelle lavorazioni, per cui l'intervento avviene quasi sempre a posteriori.

Tutti i relatori del convegno hanno invece messo l'accento sull'esigenza di un'azione preventiva, non terapeutica, che metta i lavoratori fuori dal pericolo di essere esposti ad agenti cancerogeni.

In Italia, in attesa che la riforma sanitaria entri compiutamente nella fase operativa, si è operato grazie a legge n. 300 del '70 («norme per la tutela della libertà e dignità dei lavoratori») per poter avviare indagini ambientali che hanno portato, in molti casi, a richiedere la trasformazione dell'ambiente e dei processi di lavorazione.

In generale, però, l'intervento dei servizi medici - promossi dagli enti locali - è stato limitativo in quanto si è verificato che i lavoratori colpiti da malattia professionale venissero temporaneamente allontanati fino a guarigione per essere poi riemessi nei cicli produttivi.

Tra l'altro, troviamo di fronte - in Toscana e nel Paese - ad un crescente e tragico aumento dei tumori di natura professionale.

Si ritiene infatti che nella nostra regione si verificano ben 10 mila casi di tumore maligno all'anno e 30 mila casi di intrattenimento con prognosi più o meno sfavorevole. Per questo la Regione ha in programma concrete iniziative per la costituzione di mappo di rischio oncologico negli ambienti di lavoro da ricollegare ad un piano complessivo di attività epidemiologiche e di raccolta di dati.

Dalla tribuna del convegno sono venuti molti esempi sulla cancerogenicità di sostanze chimiche utilizzate nelle fabbriche e sulle conseguenze di indagini svolte per impedire una ulteriore diffusione della contaminazione.

In generale i risultati conseguiti oltre che contribuire allo sviluppo delle conoscenze specifiche, hanno determinato una elaborazione di piani di ricerca più vasti nell'ambito della prevenzione professionale permettendo di meglio chiarire il contributo della ricerca scientifica ai problemi di difesa della salute dell'ambiente di lavoro. Restano molte lacune, tra cui quella di una presenza non del tutto attiva delle organizzazioni scientifiche.

Di qui l'esigenza - sottolineata da molti oratori - di un confronto continuo tra strutture amministrative, sindacali e scientifiche per creare reali condizioni di controllo sugli agenti tossici nell'ambiente di lavoro.

I polacchi a Pisa

Sempre alle ore 21, nella sala Togliatti della federazione del PCI di Pisa - Via Fratelli 9 - organizzata dalla federazione comunista pisana e dalla PGGI si svolgerà una analogia manifestazione internazionale, per la

I vietnamiti a Livorno

«Un nuovo internazionalismo per una risposta attuale ai problemi del mondo». Questo il tema della manifestazione organizzata dal Partito socialista del Vietnam del Sud ed uno del Partito Comunista della Norvegia, delegati dai loro partiti ad assistere al XV Congresso del PCI.

I cubani a Siena

Con un saluto del compagno Sen. Aurelio Ciacci, alle ore 15.30, presso il cinema teatro Impero di Siena si svolgerà una manifestazione organizzata dalla federazione.

Alla iniziativa parteciperanno rappresentanti del Partito Comunista di Cuba, del Partito Comu-

Un fenomeno in preoccupante aumento, soprattutto nei luoghi di lavoro

Presto «mappe di rischio» per prevenire i tumori

Il convegno al Palazzo dei Congressi - Come prevenire l'esposizione ad agenti cancerogeni, sempre più presenti nei processi produttivi - Così si è operato nella nostra regione - Leggi sinora insufficienti - E' necessario un confronto tra le strutture amministrative, sindacali e scientifiche

In Palazzo Vecchio i dirigenti della Fiorentina-gas

Apprezzamenti dell'amministrazione comunale per i positivi risultati del bilancio '78 della Fiorentina-Gas.

Il sindaco Elio Gabbuggiani e l'assessore Davis Ottavi hanno ringraziato i dirigenti della società.

Ieri mattina il presidente della Fiorentina Gas, Orazio Barbieri e il presidente del collegio dei sindaci, Quaglinotti sono stati ricevuti in Palazzo Vecchio.

Gli amministratori comunali hanno anche formulato auguri perché la società stessa possa ulteriormente progredire e possa essere portata a termine il programma di manutenzione della città.

L'amministrazione comunale ha espresso anche preoccupazione per l'aumento del prezzo del petrolio recentemente fissato dall'OPEC e si è augurata che non possa avere incidere sulle attuali tariffe praticate dalla Fiorentina-Gas.

Grave comportamento della direzione

La FILS CGIL denuncia manovre alla sede RAI

Si fa sempre più preoccupante la situazione all'interno della sede RAI di Firenze. Tutto ciò, evidentemente, per stravolgere gli indirizzi ed i criteri ispiratori della legge di riforma, venendo a mancare, nel contempo, le garanzie di una gestione pluralistica e democratica sancite dalla legge medesima.

La sezione sindacale Aziendale FILS-CGIL ha chiamato tutti i lavoratori della sede ad azioni di lotta e di vigilanza per respingere tali manovre, ponendo questi problemi alla attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche, sociali e culturali operanti nel territorio.

In particolare il sindacato ha richiesto alla Regione Toscana e al Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi di intervenire sulla Direzione affinché questa non favorisca il formarsi di centri di potere che ostacolano il dispiegarsi di un effettivo pluralismo conformi alle linee della riforma.

La sezione sindacale Aziendale FILS-CGIL ha chiamato tutti i lavoratori della sede ad azioni di lotta e di vigilanza per respingere tali manovre, ponendo questi problemi alla attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche, sociali e culturali operanti nel territorio.

In particolare il sindacato ha richiesto alla Regione Toscana e al Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi di intervenire sulla Direzione affinché questa non favorisca il formarsi di centri di potere che ostacolano il dispiegarsi di un effettivo pluralismo conformi alle linee della riforma.

Continua la caccia ai complici

Ha un nome il bandito preso dopo la sparatoria

Si chiama Oreste Cussino, il bandito catturato dopo la cruenta e drammatica battaglia tra polizia e malviventi per le strade del centro. Ha ventisei anni, risiede a Saluzzo in via Torino 92 ed è originario della provincia di Cuneo.

Oreste Cussino non è proprio uno stinco di santo. Ha precedenti per rapina, detenzione di armi, lesioni e oltraggio.

La sua cattura è avvenuta in via del Proconsolo dopo l'assalto all'Istituto Bancario di via Vecchietti, la fuga e la sparatoria in via Tornabuoni durante la quale è rimasta ferita una ragazzina di quattordici anni, Elena Beccoci che in compagnia della madre si trovava sul marciapiede davanti al negozio «Gucci».

I banditi hanno sparato in mezzo alla folla inseguiti dai poliziotti: sono stati esplosi almeno un centinaio di colpi.

Il «colpo» era stato studiato alla perfezione. I malviventi - tre secondo la polizia, quattro o cinque se

condo alcuni testimoni - sono entrati in azione mescolandosi agli impiegati che rientravano al lavoro verso le 14.45. Una volta all'interno della banca hanno spianato le armi. Sono stati sbruffati 60 milioni in contanti.

Compiuto il «colpo» sono usciti, ma un impiegato è riuscito a premere il segnale di allarme che è collegato con la sala operativa della questura.

Dalla centrale l'allarme via radio è rimbalzato ad una volante che si trovava in piazza del Duomo. Gli agenti sono arrivati proprio mentre i tre banditi da via Vecchietti hanno girato per via Strozzi.

All'alt della polizia i banditi sono fuggiti, due verso via Tornabuoni, il terzo nella parte opposta. Gli agenti hanno inseguito i due che arrivati davanti al negozio di Tucci, dove avevano parcheggiato un'auto hanno incominciato a sparare.

In breve hanno capito anche le armi dei poliziotti: mitra e pistole. La gente che

Si inaugura lunedì

Tutto ormai pronto per «Prato espone»

Il significato di questa rassegna che apre la serie di manifestazioni fieristiche - Uno «stile» del tessuto

Lunedì al Palazzo delle Mercature si apre la terza edizione di «Prato espone» la campionaria della produzione tessile pratese, che quest'anno per la prima volta si rivolge alla stagione primaverile.

Questa rassegna che apre la serie delle manifestazioni fieristiche, pur con qualche mese di anticipo è la sintesi di una collaborazione tra comune che si fa soggetto attivo in campo economico, e categorie economiche che avvertono l'esigenza di coordinare i loro sforzi non solo per presentare credenziali ancora più qualificate sui mercati internazionali, ma soprattutto alla ricerca di una immagine del prodotto tessile che lo renda più smerciabile, e che lo caratterizzi meglio rispetto al passato.

Forse proprio questo aspetto dell'immagine di tendere cioè, senza ambizioni, a creare un proprio «stile» nella moda del tessuto, o per meglio dire a presentare qualche novità sul mercato, è uno degli impegni su cui si cimentano le aziende espositori da quasi tre anni.

E rappresenta uno sforzo importante, una meta agognata che stimola all'ingegnosità e alla creatività chi opera all'interno di questa produzione.

Questa rassegna, si presenta ad un nuovo «esame»: la rassegna autunnale di «Espone» ha già conquistato un suo spazio, si è fatta conoscere. Per la rassegna di primavera-estate si tratta della prima uscita.

Convegno di Economia e Commercio

Il ruolo delle coop nella impresa minore

L'iniziativa in programma il 6 e 7 aprile al Palazzo degli Affari - I rapporti con l'Università e la ricerca economica

FIRENZE - E' stato presentato ieri il convegno, organizzato dalla facoltà di economia e commercio di Firenze, su «Cooperazione ed altre forme associative a sostegno della piccola e media impresa», che si svolgerà al Palazzo degli Affari di Firenze il 6-7 aprile.

Con il convegno del Palazzo degli Affari si concludono le celebrazioni della facoltà di economia e commercio in occasione del cinquantenario della sua fondazione.

Questo anno il comitato esecutivo proseguendo un discorso iniziato con il dibattito sulla preparazione dello studente in relazione agli sbocchi professionali - ha scelto come argomento di incontro un tema di attualità e di notevole interesse nella realtà economica italiana, infatti la cooperazione nelle attività imprenditoriali, con riferimenti precisi alla piccola e media impresa, costituisce un fenomeno che sempre più dovrà essere studiato e affinato.

Il convegno avrà due momenti previsti: una giornata riservata ad un approfondimento scientifico del tema del convegno, che sarà articolata con quattro relazioni dei professori Andrea Fineschi (Sviluppo economico e dimensioni d'impresa), Giacomo Beccatini (La cooperazione tra imprese come strumento di sviluppo economico), Egidio Cianferoni e Alessandro Pacciarini (La cooperazione tra imprese e prospettive della cooperazione e delle altre forme associative in agricoltura), Alessandro Borgioli (Profilo giuridico della cooperazione tra piccole e medie imprese).

La seconda giornata verterà su una tavola rotonda presieduta dal presidente della giunta regionale Toscana, Mario Leone.

Da martedì prossimo

La Lega dei disoccupati lancia il tesseramento

I contenuti di questa organizzazione unitaria - Indetta anche un'assemblea regionale dei giovani precari «285»

Il tesseramento '79 alla Lega dei disoccupati CGIL-CISL è aperto: da martedì 3 aprile e per tutti i martedì e giovedì seguenti presso la FLC (piazza San Lorenzo 2) dalle ore 15.30 in poi i disoccupati possono iscriversi al loro sindacato.

In una nota il sindacato ricorda che l'obiettivo di questa organizzazione è quello di «aggregare i disoccupati, gli emarginati, i precari, le donne e i lavoratori studenti, affiancandoli alla classe operaia nella lotta per la democrazia, per le riforme e il diritto al lavoro».

La nota continua affermando che «in questo momento di grave crisi economica e sociale il padronato, anche nella nostra provincia, sta attaccando i lavoratori minacciandoli del posto di lavoro, aumentando i ritmi di produzione e i profitti, e diminuendo l'occupazione. La Lega dei disoccupati intende rispondere a quest'attacco padronale, sviluppando la lotta contro il lavoro «nero», contro il lavoro «precario», per la conquista di nuovi posti nei settori produttivi».

Sempre la Lega dei disoccupati e il coordinamento regionale precari «285» hanno indetto per lunedì prossimo, 2 aprile, un'assemblea regionale dei disoccupati, precari e degli enti locali. L'iniziativa si terrà nel saloncino est-ovest della Provincia, in via Ginori 14.

Nell'assemblea si discuterà un ordine del giorno molto nutrito. Ecco: analisi della situazione riguardo alla proposta di legge n. 11, giudizio rispetto al contratto di formazione-lavoro, posizione da prendere in previsione di un possibile concorso e immissione in ruolo.

Dopo l'FLM un nuovo intervento nel dibattito sul diritto allo studio

Guardiamo ai fatti, ecco come ha lavorato il Comune

Va riconosciuto il merito di aver dato inizio su queste pagine ad un dibattito sui problemi della formazione professionale che ritengo tanto più utile e proficuo quanto più riesce a staccarsi dai rituali delle riunioni ufficiali e addentrarsi nel vivo di problemi fondamentali per il futuro economico della città.

Il contributo della FLM mi trova sostanzialmente concorde con molte delle considerazioni che vi vengono svolte, mentre non posso dire altrettanto sul taglio complessivo dell'intervento di veduta polemica con il comune di Firenze. Va da sé che la polemica, a questo livello, è positiva proprio per superare quella ritualità ufficiale di cui prima dicevo, che rischia di appiattire tutte le posizioni in unanimità di maniera.

La FLM mette in risalto, rispetto alla gestione del Centro di Formazione Professionale del Comune alcuni aspetti negativi: mancanza di programmazione dei fabbisogni, affidamento alle richieste del mercato con assente condonamento agli orientamenti spontanei e negativi dell'attuale meccanismo di sviluppo, assistenzialismo, conflittualità del comportamento politico degli imprenditori che rifiutano l'impegno sulla determinazione dei fabbisogni per avere mano libera nella fabbrica, ed altro ancora.

Non ci si può nascondere che questi sono i problemi di fondo, ancora in gran parte irrisolti, per il corretto esplicamento della attività di formazione professionale, ma se ci si limita ad enunciare la necessità di superarli si cade in un'imponderabile ovvietà, giacché tutte le componenti sociali e politiche si ritrovano d'accordo a parole, sulle petizioni di principio.

A mio avviso si tratta di scendere più sul concreto, per dare quindi sull'operato effettivo delle diverse parti sociali.

Il Comune di Firenze ha inteso darsi una linea di intervento complessiva che, pur senza illusioni di risolvere tutto subito e da solo, sia suscettibile di attivare processi reali che spostino la formazione professionale dal ghetto dell'assistenzialismo all'unione stretta con le esigenze di un mercato del lavoro regolato da meccanismi di sviluppo non più subordinati al decentramento e al lavoro nero.

E' una linea che parte da un dato di fatto: avere in piedi una scuola che, almeno, una scuola sufficientemente organizzata ed attrezzata che è in grado di produrre un certo numero di giovani professionalmente formati e in grado di collocarsi sul mercato del lavoro senza grosse difficoltà; ma che è consapevole che il limitarsi alla gestione di questo piccolo fiore all'occhiello vorrebbe dire abdicare al ruolo più complessivo che l'ente locale può e deve avere.

Da qui l'orientamento di aprire un confronto, già da tempo iniziato, con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali per la definizione

di fabbisogni di manodopera quantitativamente ben individuati, in modo da poter impostare piani formativi programmati rispondenti qualitativamente alle esigenze reali, di confrontarsi con l'ente gestore della formazione professionale (la Provincia) per il coordinamento complessivo di tutta l'attività in modo da riqualificare le strutture non adeguate da evitare doppioposti e sprechi.

Il Comune di Firenze ha inteso darsi una linea di intervento complessiva che, pur senza illusioni di risolvere tutto subito e da solo, sia suscettibile di attivare processi reali che spostino la formazione professionale dal ghetto dell'assistenzialismo all'unione stretta con le esigenze di un mercato del lavoro regolato da meccanismi di sviluppo non più subordinati al decentramento e al lavoro nero.

E' una linea che parte da un dato di fatto: avere in piedi una scuola che, almeno, una scuola sufficientemente organizzata ed attrezzata che è in grado di produrre un certo numero di giovani professionalmente formati e in grado di collocarsi sul mercato del lavoro senza grosse difficoltà; ma che è consapevole che il limitarsi alla gestione di questo piccolo fiore all'occhiello vorrebbe dire abdicare al ruolo più complessivo che l'ente locale può e deve avere.

Da qui l'orientamento di aprire un confronto, già da tempo iniziato, con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali per la definizione

ACQUISTARE ALLA
SCAR AUTOSTRADA
E' UNA GARANZIA IN PIU'
VIA DI NOVOLI 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

COMPRA TE
ALFA ROMEO
LAVORO DI
CASA NOSTRA!
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

CASTELLI DEL GREVESPESA
FATTORIE DEL CHIANTI CLASSICO

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
AVVISO DI GARA

staturist
IL MESTIERE DI VAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
AVVISO DI GARA

L'ETSAF presenta il piano di investimenti

Agricoltura: 200 miliardi nei prossimi cinque anni

Sono previsti interventi nel settore zootecnico, in quello ortofrutticolo, vitivinicolo - Progetti per la castanicoltura

In cinque anni, cioè fino al 1983, l'ETSAF (Ente toscano sviluppo agricolo e forestale) interverrà in agricoltura con un programma articolato e con una cifra consistente che ammonta a ben 202 miliardi e 735 milioni.

Il programma è stato presentato ieri mattina alla stampa dal presidente dell'ente, Marino Papucci, e dal vicepresidente, Iliario Rosati. Le iniziative dell'ETSAF non intersecano nelle scelte di politica agraria e nelle finalità che esse perseguono, essendo tali scelte di competenza del Consiglio regionale.

Interventi sulle strutture di raccolta trasformazione e commercializzazione del latte, in modo da garantire nello spazio dell'anno il pagamento del prezzo regionale del latte alla stalla; entrata in funzione del Centro di macellazione carni di Chiusi.

Quattro ore di sciopero

Bloccati a Pisa i cantieri edili

In un'assemblea affrontato il problema della casa

PISA - Fermi per 4 ore ieri mattina tutti i cantieri edili della provincia di Pisa. I lavoratori delle costruzioni hanno scioperato per il rinnovo del contratto. Chiedono, oltre a miglioramenti salariali, la possibilità di conoscere i programmi di investimento delle aziende, una programmazione degli interventi anche privati per ridare fiato al mercato.

Il problema della casa a Pisa si è fatto particolarmente drammatico negli ultimi tempi: entro giugno si prevede una vera e propria pioggia di sfratti che in questa situazione porterebbe 300 famiglie in mezzo alla strada.

Avanzate dal consiglio del consorzio

Le proposte al vaglio della coop «La Macchia»

Riguardano la gestione del parco dell'Uccellina

GROSSETO - Solo stamani conosceremo il giudizio della Lega delle cooperative, del comitato di coordinamento delle cooperative giovani, della CGIL, UIL, e della cooperativa «La Macchia» di Alberese in merito alle proposte e alle deliberazioni assunte dal consiglio del consorzio del parco della Maremma riunitosi giovedì pomeriggio per esaminare e stabilire l'organizzazione delle visite all'interno dell'Uccellina dalla primavera all'autunno prossimo.

Infatti, fino alla tarda sera di ieri, si è svolto l'incontro per incarico del consiglio, del presidente del parco, avvocato Fontana Antonelli, con i promotori della preannunciata iniziativa di occupazione simbolica del parco della Maremma.

Il dibattito nel consiglio del parco tra tutte le componenti politiche (PCI, PSI, DC) e le amministrazioni locali ha portato alla formulazione, da quel che risulta, di un «pacchetto» di proposte che spetta agli interlocutori valutare.

Charles Aznavour Intero recital teatrale. Prezzi: 12.000 10.000 8.000 5.000

QUESTA SERA BALLO LISCIO con «L'ULTIMA EDIZIONE»

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì fisco con i migliori disc jockey

CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.810

Oggi e domani incontro regionale a Firenze

Gli antifascisti per un'Europa di pace e libertà

Appuntamento al Palazzo dei Congressi - Parteciperanno anche parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni internazionali della Resistenza - Il barbaro eccidio di Montemaggio

Oggi e domani, nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi di Firenze, si svolge un incontro regionale promosso dalle associazioni comuniste e della Resistenza. Per un'Europa che ne accomuni i popoli garantisce il suo primo Parlamento; perché il nuovo Parlamento Europeo raccolga il messaggio di pace, di democrazia, di progresso degli «antifascisti».

ma oggi si è tenuta anche una seduta straordinaria del consiglio comunale di San Gimignano alla quale hanno preso parte anche un centinaio di studenti. Sindaco, consiglieri comunali e partigiani hanno ripercorso le serrate domande dei ragazzi sulla vicenda della resistenza e sui valori attuali della lotta di liberazione.

Nel manifesto dell'iniziativa, le generazioni che hanno conosciuto la distruzione e l'odio chiedono solo giustizia e fratellanza. Per questo al Palazzo dei Congressi i reduci, i combattenti della libertà, gli ex deportati e internati si incontreranno con i parlamentari europei, i rappresentanti delle organizzazioni internazionali degli ex combattenti e della resistenza, con i giovani per ricordare al futuro Parlamento l'impegno a costruire un'Europa pacifica, riferimento per tutti i popoli del mondo e per il loro civile e democratico sviluppo.

La manifestazione si è conclusa nel pomeriggio nel campo sportivo comunale per una dimostrazione aerea alla quale hanno preso parte i paracadutisti della brigata «Folgore» lanciatisi da 2 mila metri di quota in prolungata caduta libera ed atterrali al centro del campo sportivo.

Colle Val d'Elza. S. Agostino. Goldrake all'attacco. TEATRO DEL POPOLO: ore 21 i balletti del Comunale di Firenze

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO AVVISO DI GARA IL PRESIDENTE

rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto della fornitura di materiali e quelli necessari per l'ammendamento del piano viabile della strada provinciale del MONTE AMIATA.

COMUNE DI PIETRASANTA PROVINCIA DI LUCCA Avviso di gara per lavori di costruzione della fogna nera del capoluogo - V stralcio - Lotti «A» e «B» - Importo complessivo a base di gara L. 392.500.000.

rende noto che l'Amministrazione comunale intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 22.1973, n. 14, i lavori di cui all'oggetto, per il loro importo a base di gara di L. 392.500.000 (lotta «A» di Lire 221.558.000 - lotto «B» di L. 122.724.000).

IL SINDACO rende noto che l'Amministrazione comunale intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 22.1973, n. 14, i lavori di cui all'oggetto, per il loro importo a base di gara di L. 392.500.000 (lotta «A» di Lire 221.558.000 - lotto «B» di L. 122.724.000).

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTO Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30) Il testimone, diretto da John Houg, colori con Sophie Loren, John Cassavetes, George Kennedy, Robert Vaughn, Max Von Sidow.

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 Perno. La cerimonia del tè, technicolor con Pina Colau, Franco Paggi e con Eva, l'unico vero ematrodio. (Rigrosamento VM 18) (15.30, 17.25, 19.10, 20.50, 22.45)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 Il segreto di Agatha Christie, di Michael Apted, technicolor con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave, Per tutti (15.30, 17.25, 19.10, 20.50, 22.45)

EXCELSIOR Via Cavallotti, 4 - Tel. 217.798 Mossi. Una commedia brillante: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, technicolor con George Segal, Jacqueline Bisset, Philippe Noiret. Per tutti (U.S. 22.30)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES Via Al Pinquerra, Tel. 270.117 Il film che da corpo ai desideri più morbosi: Toro e vergine incontro ravvicinato, colori con Claude Brasseur, Arianna Tormey e Carlo Giusti (VM 18) (15.30, 17.25, 19.10, 20.50, 22.45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112 L'ultimo dei Mohicani, di John Sturges, colori con Kevin Costner, Christopher Reeve, James Caan, Matt Dillon, Jeff Bridges, Bruce Campbell, Brian Dennehy, John Wood, John Williams. Per tutti (U.S. 22.30)

MODERNISSIMO Via Cavallotti, Tel. 215.954 Happy Days, la banda dei fiori di fuoco, colori con Henry Winkler, Nel ruolo di Pato, Sylvester Stallone, Perry King, Paul Macnee (U.S. 22.30)

PRINCIPE Via Cavallotti, Tel. 575.891 Dall'omonimo romanzo di Carlo Levi, l'ultimo capolavoro di Francesco Rosi: Cristo al centro della vita, colori con Gian Maria Volontè, Irene Pagnani, Les Maselli, Amio Cony. Per tutti (U.S. 22.30)

ROBORETO Via Serragli, 104 - Tel. 225.577 Bud Spencer e Charlston, divertente e colori. (U.S. 22.30)

ABSTOR D'ESSAI Via Formigini, 117 - Tel. 222.388 Autorizzate la visione nelle sale d'essai. Il film spregiudicato, erotico, coraggioso per la regia di Nigel Sibson: Garage (1978) con Angèle Etienne, Lili Terssluis, L. 1.300 (U.S. 22.45)

GOLDONI D'ESSAI Piazza Serragli - Tel. 222.437 Il testimone, diretto da Jean Pierre Mocky, technicolor con Alberto Sordi, Philippe Noiret. (U.S. 22.30)

IDEALE Via Firenzezuola - Tel. 50.706 Come perdere una moglie e trovare un'amante, technicolor con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet (VM 14)

MARCONI Via Serragli - Tel. 680.644 Come perdere una moglie... e trovare un'amante, technicolor con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet (VM 14)

IL PORTICO Via Capn del Mondo - Tel. 675.930 Una commedia brillante: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, technicolor con George Segal, Jacqueline Bisset, Philippe Noiret. Per tutti (U.S. 22.30)

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 Speciali giovani, solo oggi: Fragole e sangue, con Bruce Davison, Bud Cort e Kim Darby. Colori. L. 900 (U.S. 22.30)

ALBA Via Uzzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Terence Hill e Bud Spencer in un film nero, spietato avventuriero, technicolor scope. (U.S. 22.30)

ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.577 Bud Spencer e Charlston, divertente e colori. (U.S. 22.30)

CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 215 (Badia a Ripoli) Domani: Per tutti. La grande avventura ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 (Dalle ore 17.30 - 20.30 - 22.30)

CIRCOLO ARCI IL PONTE Piazza Ripoli, 33 - Tel. 210.555 Lunedì, martedì e mercoledì, il teatro resta chiuso per addebiamento nuovo spettacolo.

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Un film di Larry Schollmorski: L'australiano, colori con Alan Bates

MANZONI (Scandicci) Piazza Piave - Tel. 222.437 (Speil. 15.30, 17.15, spettacoli per ragazzi) Lo chiamavano Trinità, colori. Segue ore 20.30: Anni 50, con Mimmo Vitti, colori (U.S. 22.30)

BALESIANI Figline Valdarno Pomeriggio: Torna a casa Lassie. Sera: Alleanza quella pazza Royce Royce, color protagonista di «Happy Days». Prima v.a. one

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 218.253 CONCERTI 1978-79 Ore 20.30, concerto sinfonico

TEATRO DEL POPOLO (Colle Val d'Elza) Attività regionali del teatro comunale di Firenze. Questa sera ore 21 spettacolo di balletto: «Les sylphides» di Chopin-Fokine, a Agostino Magagnoli, Stravinsky-Balanchine, a Virgilio

TEATRO AMICIZIA Via L. Prati - Tel. 280.890 (U.S. 22.30) Tutti i venerdì è sabato, alle ore 21.30, domenica e festivi ore 17 e 21.30. La compagnia del Teatro Fiesole presenta un nuovo spettacolo: «Il tempo e il tempo» di Luigi Pirandello, adattamento e regia di Ugo Chiari. Scene e costumi di Massimo Milioni, musiche di Sergio Cavaletto, produzione del Centro Teatrale Afratellamento, Grande successo. Fuori abbonamento.

TEATRO AFFRATELLAMENTO Via C. Orsini, 72 - Tel. 682.191 Centro Teatrale Afratellamento - Teatro Regionale Toscano. Ore 21.15, L'Espresso, il Melograno - teatro in lingua presentando «Le parole e le parole» di Luigi Pirandello, adattamento e regia di Ugo Chiari. Scene e costumi di Massimo Milioni, musiche di Sergio Cavaletto, produzione del Centro Teatrale Afratellamento, Grande successo. Fuori abbonamento.

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO Palazzo Pitti - Tel. 210.565 Ore 21.15, Comedia dell'arte le cose: «Passi falsi», di Lucia Poon e Giuseppe Bertolucci, con Umberto Basso e Giorgio Orlandi.

CIRCOLO ARCI IL PONTE Piazza Ripoli, 33 - Tel. 210.555 Lunedì, martedì e mercoledì, il teatro resta chiuso per addebiamento nuovo spettacolo.

MUSICOMUNICAZIONE (Auditorium palazzo dei Congressi) Lunedì sera alle ore 21.15 avrà luogo il concerto del piano «Ritorno al sole». In programma musiche di Brahms, Schumann e Liszt. In programma abbonamenti e biglietti in vendita esclusivamente presso la segreteria (piazza del Carmine 14) dalle 17 alle 19.

DANCING DANCING POGGETTO Via Mercati n. 24/B BUS 1 - 8 - 20 Ore 21.30 discoteca (consumazione gratuita). IL DANCING IL GATTOPARDO (Music hall, Dancing, Discoteca) (Castelfiorentino) Ore 21.30, L'atteso ritorno di Guido D'Amore, la sua orchestra. In discoteca Mauro e Mauro. Al piano bar, replicano, applaudiscono. Giuoco, con Foresti

PISCINE PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli Tel. 675.744 Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20 Questa sera coperte, con tutti, olimpiadi, piscine per corsi di nuoto. Alle «Costoli» c'è sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno offerte speciali al pubblico dalle ore 5 alle 15. Il martedì e i giovedì anche dalle 20.30 alle 22.30. Il sabato e la domenica dalle 9 alle 19. In caso di nuoto di appuntamento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

L'ETSAF presenta il piano di investimenti

Agricoltura: 200 miliardi nei prossimi cinque anni

Sono previsti interventi nel settore zootecnico, in quello ortofrutticolo, vitivinicolo - Progetti per la castanicoltura

In cinque anni, cioè fino al 1983, l'ETSAF (Ente toscano sviluppo agricolo e forestale) interverrà in agricoltura con un programma articolato e con una cifra consistente che ammonta a ben 202 miliardi e 735 milioni.

Il programma è stato presentato ieri mattina alla stampa dal presidente dell'ente, Marino Papucci, e dal vicepresidente, Florio Rosati. Le iniziative dell'ETSAF come è stato sottolineato non interferiscono nelle scelte di politica agraria e nelle finalità che esse perseguono, essendo tali scelte di competenza del Consiglio regionale.

Interventi sulle strutture di raccolta, trasformazione e commercializzazione del latte, in modo da garantire nello spazio dell'anno il pagamento del prezzo regionale del latte alla stalla; entrata in funzione del Centro di macellazione carni di Chiusi.

Oggi e domani incontro regionale a Firenze

Gli antifascisti per un'Europa di pace e libertà

Appuntamento al Palazzo dei Congressi - Parteciperanno anche parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni internazionali della Resistenza - Il barbaro eccidio di Montemaggio

Oggi e domani, nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi di Firenze, si svolge un incontro regionale promosso dalle associazioni combattentistiche e della resistenza.

maegio si è tenuta anche una seduta straordinaria del consiglio comunale di San Gimignano alla quale hanno preso parte anche un centinaio di studenti.

Quattro ore di sciopero

Bloccati a Pisa i cantieri edili

In un'assemblea affrontato il problema della casa

PISA - Fermi per 4 ore ieri mattina tutti i cantieri edili della provincia di Pisa. I lavoratori delle costruzioni hanno scioperato per il rinnovo del contratto.

zione se non verranno affittati gli appartamenti che le grandi immobiliari tengono sfiti da mesi. Il problema casa a Pisa si è fatto particolarmente drammatico negli ultimi tempi: entro giugno si prevede una vera e propria pioggia di sfratti che in questa situazione porterebbero 200 famiglie in mezzo alla strada.

Avanzate dal consiglio del consorzio

Le proposte al vaglio della coop «La Macchia»

Riguardano la gestione del parco dell'Uccellina

GROSSETO - Solo stamani conosceremo il giudizio della Lega delle cooperative, del comitato di coordinamento delle cooperative giovani, della CGIL, UIL, e della cooperativa «La Macchia» di Albese in merito alle proposte e alle deliberazioni assunte dal consiglio del consorzio del parco della Maremma riunitosi giovedì pomeriggio per esaminare e stabilire l'organizzazione delle visite all'interno dell'Uccellina dalla

primavera all'autunno prossimo. Infatti, fino alla tarda sera di ieri, si è svolto l'incontro per incarico del consiglio, del presidente del parco, avvocato Fontana Antonelli, con i promotori della preannunciata iniziativa di occupazione simbolica del parco della Maremma.

Tempo libero e cultura. Viale Kennedy - Lido di Camaiore. Tel. 67.528 - 67.144. Questa sera, ore 21.30 Charles Aznavour

QUESTA SERA BALLO LISICIO con «L'ULTIMA EDIZIONE»

CHIESTA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.010

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutta la sera compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì liscio con i migliori gruppi musicali. Domenica con il meglio della musica pop.

I CINEMA IN TOSCANA

- COLLE VAL D'ELSA: S. AGOSTINO: Goldrake all'attacco. TEATRO DEL POPOLO: ore 21. I balletti del Comune di Firenze. PISA: OLIMPIA: ore 21.10. Ilacio con il «Quintetto Gale» a PIOMBINO. ODEON: Amori miei, con Jonny Dorelli, Monica Vitti. SEMIFONIA: Blue, con A. Catenano - Segue: Quel dannato pugno di uomini. PORTOFERRAIO: PIETRA: Come un profumo. ASTRA: Il dottor Zivago. LIVORNO: GRANDE: Fido da torcere. MODERNO: La banda dei fiori di METROPOLITAN: Letti selvaggi (VM 18). LAZARUS: Supersazy Movies - Histoire du plaisir. AREZZO: SUPERCINEMA: Ciao n' POLITEAMA: Il giocattolo OLIMPIA (Maggie Cooper): Suor Emanuela. PISTOIA: EDEN: Histoire du plaisir. ITALIA: Più forte ragazzi ROMA (nuovo programma). GLOBE: Tutti e scuola. LUXE: Il giocattolo OLIMPIA (Maggie Cooper): Suor Emanuela. SIENA: IMPRO: Le manovre METROPOLITAN: Aspetti d'attesa. SMERALDO: Sexy vibrations. MODERNO: Il gatto e il cane. VIAREGGIO: EDEN: Squadra speciale antirapina. EGLE: Il gatto venuto dalle spesse. ODEON: Letti selvaggi. LUCCA: MIGRONE: Histoire du plaisir. ROMA: Fido da torcere. CENTRALE: Nuovo programma. ASTRA: La tentazione del ventre di nero. PANTERA: Uno dono semplice. PRATO: AMBRA: Lo chiamavano Tonto. GARIBOLDI: L'innocente bello con tutte le donne. ODEON: Supersazy Movies. POLITEAMA: Tutti e scuola. CENTRALE: L'isola degli uomini. CORSO: Questo è l'America. ARISTON (nuovo programma). MIGNON D'ESSAY: Easy Rider. PARADISO (nuovo programma). MODERNO (nuovo programma). CONTROLUCE: I figli del capitano Grant. MOPENA (nuovo programma). PERLA: La grande fuga. EGLE: Lo spago. EDEN: Cristo si è fermato a Eboli.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

AVVISO DI GARA IL PRESIDENTE Visto l'art. 7 della legge 2.273, n. 14 rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto della fornitura di materiali e soli necessari per l'ammmodernamento del piano viabile della strada provinciale del MONTE ALMATA.

COMUNE DI PIETRASANTA

Avviso di gara per lavori di costruzione della fognatura nera del capoluogo - V stralcio - Lotti «A» e «B» - Importo complessivo a base di gara L. 392.500.000. IL SINDACO rende noto che l'Amministrazione comunale intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 22.1973, n. 14, i lavori di cui all'oggetto, per l'importo a base di gara di L. 392.500.000 (otto «A» e di Lire 221.500.000 - lotto «B» di Lire 122.724.000). Gli interessati, con domanda redatta su carta legale indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere inviati alla suddetta gara entro venti (20) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana.

Il PCI denuncia la grave manovra dell'azienda ENI

Il trasporto del minerale non riguarda la Solmine?

Una posizione «equivoca» che può rimettere in discussione la realizzazione di una ferrovia che serve realmente agli interessi delle colline metallifere

FOLLONICA - Se è vero, come più volte è stato sottolineato da autorevoli dirigenti della Solmine (un'azienda incaricata dall'ENI di gestire l'attività mineraria della Maremma), che dal luglio prossimo si inizierà ad estrarre, quotidianamente, dal nuovo giacimento di Campiano, 200-300 tonnellate giornaliere di pirite, come può la stessa Solmine sostenere che il trasporto del minerale è un problema che non la riguarda?

Una posizione equivoca che occorre denunciare, invitando l'azienda ad uscire allo scoperto per fare conoscere i suoi reali propositi per risolvere questo problema che sta suscitando una certa preoccupazione nell'opinione pubblica e nei lavoratori della zona mineraria. Sono questi alcuni elementi emersi nell'attivo di zona del PCI delle colline metallifere, che si è tenuto la settimana scorsa nel locale della sezione di Follonica.

terra con il trasporto della pirite, del pendolare e dei cittadini più in generale, che non deve assolutamente escludere la responsabilità dell'ANAS di reperire i fondi per l'adeguamento dell'insieme degli attuali nodi stradali della zona, inadeguati a sostenere l'attuale flusso automobilistico.



Le pellicce di Giampellegrini. La pelliccia è uno splendido capo di moda, di abbinamento e insieme un oggetto di valore, prezioso e ricco di eleganza e fascino. Sempre di moda, è simbolo di un modo di vivere, di gusto e di sensibilità. Sia essa di visone o ermellino, di astrakhan o leopardo, di marmotta o di pelliccia di ginepro, è naturalmente costosa, costituisce sempre un capo confortevole, pratico, funzionale ed efficiente, se è confezionato con criteri di stile.

mangiar bene! GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978) «L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

il viaggiatore SPECIALITA' PESCE SALA - CERIMONIE LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA GIARDINO RISTORANTE di William Medici CUCINA TIPICA TOSCANO-EMILIANA LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE Quartier generale de' papponi della 'osta La Libecciatà 'Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON IL CUOCO DI R.C. 1 CECINA MARE (Livorno) Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345 IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni Forniture per: Bar - Ristoranti Alberghi - Comunità MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE: Via Guerrazzi, 47 55049 VIAREGGIO (Italy) Telefono (0584) 392294/5

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506606 Questa sera ritorna l'acclamato complesso

I KATUBA In discoteca Claudio e Fabio

Musicus Concentus Lunedì 2 aprile - Ore 21,15 Auditorium - Palazzo dei Congressi Concerto del pianista ROLAND KELLER

In programma musiche di BRAHMS, SCHOENBERG, SKRIBIN Segreteria, piazza del Carmine 14, tel. 287347. Aperta: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Quote di frequenza per tutte le manifestazioni 1979, sopra i 25 anni L. 25.000; sotto i 25 anni L. 10.000. Biglietti sopra i 25 anni L. 2.500; sotto i 25 anni L. 1.000. Si avverte che per questa manifestazione gli abbonamenti e i biglietti sono in vendita esclusivamente presso la segreteria.

LEONE AGOSTINI GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA' Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO. Cucina 6BF/M1 foerm, Cucina 4BF/M1 foerm, Cucina 8BF/M1 foerm

Confermate le accuse mosse dal PCI alla giunta regionale

Russo ha mentito: la delibera per l'ipermercato è approvata

L'atto sottrae più di un milione di metri quadri all'agricoltura del Nolano - E' stato preso senza controllo democratico - Il presidente della giunta aveva negato in consiglio

Questa delibera presa da Gaspare Russo, presidente della Regione Campania, è un bugiardo. Oppure che, nel migliore dei casi, non sa neanche quello che sta facendo, sotto la sua presidenza, fa ad appross.

La giunta regionale della Campania ha approvato in data 6 marzo una delibera che autorizza il consorzio ASI a stipulare una convenzione con il CIS (Centro Ingresso Sviluppo, una associazione di commercianti, per l'insediamento di un ipermercato su di un milione e 200.000 metri quadrati compresi nella zona Nolano.

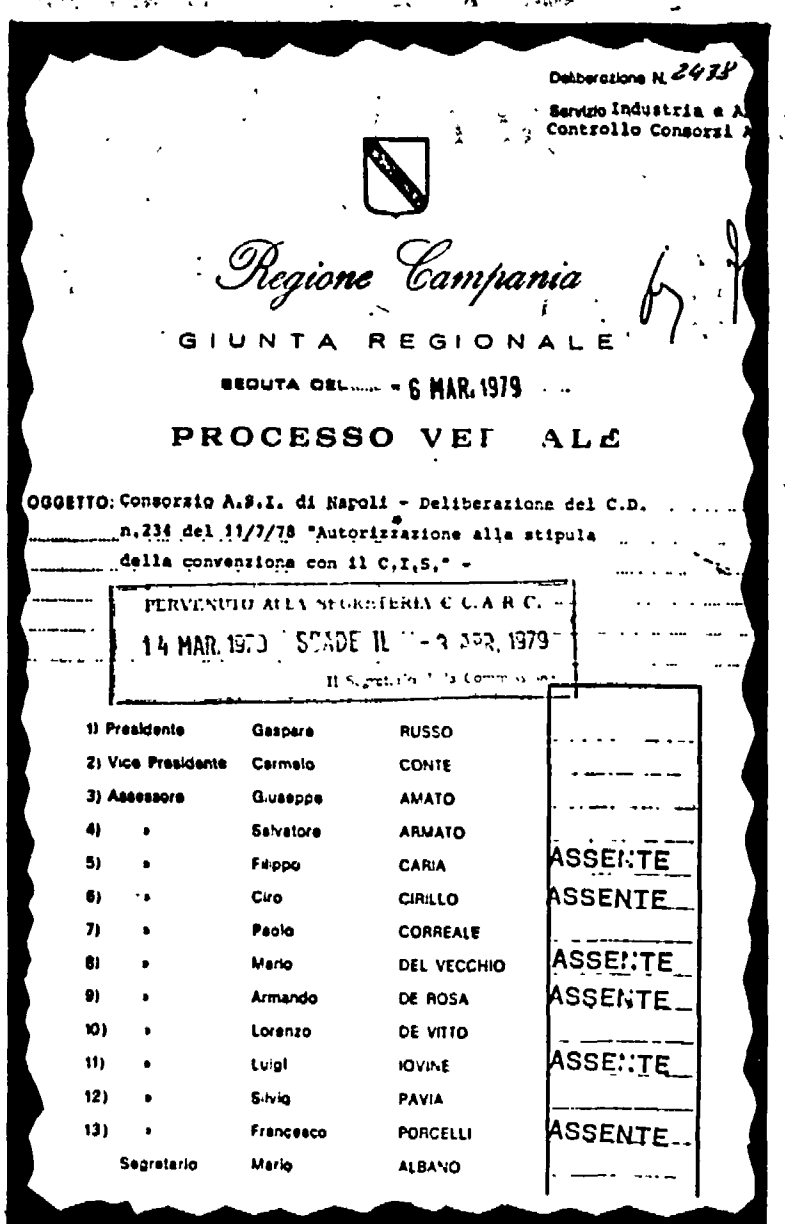
prolo da questa pratica, da questo metodo di andare avanti a forza di colpi di mano, senza alcuna programmazione, senza studiare gli effetti che ogni atto può avere. Ma la DC continua, imperterrita ed arrogante.

Il fatto è di una gravità inaudita. Nella seduta del 22 dicembre 1978 del consiglio regionale, il capogruppo comunista Imbricco ha rivolto precise accuse alla giunta regionale. Ha sostenuto che la giunta approfitta dello stato di crisi, e dell'assenza di ogni dialettica democratica, per approvare centinaia di atti, alcuni di notevole importanza, al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

La delibera (pubblichiamo qui a lato le fotocopie dell'atto) dice testualmente: « Vista la deliberazione numero 16386 adottata nella seduta del 22 dicembre 1978 con la quale si sospendeva l'esame della deliberazione n. 234 adottata dal comitato direttivo del consorzio ASI di Napoli in data 11 dicembre 1978, in attesa dei chiarimenti richiesti con proprio atto n. 8600 del 16 giugno 1978 sulla deliberazione consortile n. 47 del 9 giugno 1978, considerata che i chiarimenti delle sezioni fatte alla giunta regionale con provvedimento del 16 giugno 1978 n. 6600 sulla delibera n. 47 del 9 febbraio 1978, il consorzio trasmetteva a questa giunta proprio atto deliberativo n. 46 del 13 febbraio 1979 che in questa seduta, con presidente atto, è stato votato, riprendendo pertanto in esame la deliberazione consortile n. 234 dell'11 luglio '78 avente ad oggetto: « autorizzazione alla stipula delle convenzioni con il CIS »; considerato che dal controllo esercitato sull'ultima deliberazione consortile richiamata, non emerge alcun vizio di sorta; a voti unanimi delibera, come al presente atto appone, il visto al preclutato atto deliberativo n. 234 del 11 luglio 1978 adottato dal CD del consorzio ASI di Napoli ».

Il compagno Imbricco ha fatto anche un esempio: la delibera sul CIS che oggi pubblichiamo. Ebbene, il presidente Russo ha preso la parola in consiglio, fa dire a lettere chiare, e di nani a tutti, che quella delibera non era mai stata approvata e che anzi ne era stato sospeso l'esame. I fatti provano il contrario. Delle due l'una: o Russo è un bugiardo, o non sa neanche quel che firma.

Il fatto politico che emerge comunque con tutta chiarezza è che lo stato di crisi che ha portato a questa delibera è una fattura gravata per la Regione Campania. E che la DC vuol mantenerlo per continuare a "re il proprio comodo, adora, a questo ricatto democristiano è inammissibile. Bisogna subito dare un governo alla Regione, che possa ripulire dal suo operato dinanzi al Consiglio comunale di Napoli. E bisogna far presto, se si vogliono evitare guai peggiori per le popolazioni della Campania.



Delib. G. II n. 2138 del 6.3.79 LA COMMISSIONE REGIONALE DELLA REGIONE CAMPANIA nella seduta del 20 MARZO 1979 VISTO IL SEGRETO DELLA COMMISSIONE

In alto: la facciata della delibera, Russo non risulta assente. Qui sopra: il visto finale alla delibera approvata

Verso quale regolamento dei consigli di quartiere?

«Dedicare molta attenzione anche alle questioni di cultura e tempo libero»

Un decentramento che non voglia essere solo amministrativo deve misurarsi con questi problemi - Le strutture adatte esistenti a Fuorigrotta

Continua, con l'intervento che di seguito pubblichiamo, il dibattito sul nuovo regolamento dei consigli di quartiere. Il provvedimento dovrebbe essere portato tra breve all'esame del consiglio comunale. Ed è proprio in vista di questa scadenza che intendiamo sollecitare suggerimenti, riflessioni e proposte.

Una nota del CdF sull'assenteismo

I delegati Alfusud: «Basta all'abuso dei certificati»

L'azienda è comunque accusata di tacere del tutto sul mancato rispetto degli impegni da lei assunti

Non credo che sia a sproposito (anche se finora, purtroppo, se ne è parlato poco) un intervento sui problemi del decentramento culturale all'interno del dibattito avviato su l'Unità in occasione dell'approvazione del nuovo regolamento dei consigli di quartiere.

Il consiglio di fabbrica dell'Alfusud ribadisce innanzitutto la sua netta condanna per tutti i fenomeni di generatività nell'uso di certificati medici, che rischiano di mettere in discussione le conquiste del movimento operaio e lo statuto dei lavoratori.

realtà cause che vanno ricercate nel mancato impegno sulla vertenza del febbraio '78. A priori 2 investimenti, occupazione.

Dalla Procura di Napoli

Dalla Procura di Napoli

Vigili assenteisti e medici compiacenti accusati di falso

Con loro sono stati indiziati di reato numerosi ufficiali sanitari della provincia

Altri: I vigili urbani accusati di truffa in danno del Comune di Napoli. Sono Antonio Baldi, Alberto Berruti, Francesco Rocco, Gaetano Silevestro, Pasquale Ravera, Guido Buonocore, Alfredo Chirullo, Francesco Polio Alessandrino, Luciano Cipolletta.

effettuati in ritardo, o non effettuati affatto, per permettere agli interessati di assentarsi dal servizio, magari per svolgere altre attività - senza che contro di loro si potesse muovere alcuna documentata contestazione.

Effettuati da polizia e CC

Oltre 100 arresti nel rastrellamento dell'altra notte

Recuperate auto rubate e refurtiva per 100 milioni - Sequestrate armi e altro materiale

Lunedì incontro al Cap per i bacini

Si terrà lunedì presso la sede del CAP (Consorzio Porto) una riunione per affrontare la crisi della SEBN. Vi parteciperanno, oltre all'azienda e al consiglio di fabbrica, l'Intersind, la federazione CGIL-CISL-UIL, la FLM e la FULP.

Per il piano di ristrutturazione

Gruppi di lavoro Comune-Italsider

Tra il Comune di Napoli e la direzione dell'Italsider si è pervenuti, come ci comunicò l'assessore Di Donato, alla costituzione dei tre gruppi di lavoro previsti tra amministratori comunali e la direzione generale della società Italsider. I gruppi avranno il compito di esaminare e approfondire i problemi connessi alle implicazioni esterne del piano di ristrutturazione del centro siderurgico napoletano, individuando le soluzioni più idonee.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 31 marzo 1979. Onomastico: Beniamino (domenico Ugo). RILIEVI STATISTICI Nella settimana dall'8 al 14 aprile alcune famiglie, scelte a caso, secondo controlli sanitarie e tecniche stabilite dallo Istituito interistitute da perquisizione della banca del Comune. Le notizie rese sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio.

Bagnoli: Campi Flegrei. Pianura: via Provinciale, 18. Chialano - Marianele - Piscinella: S. Maria a Cubito, 441. GUARDIA MEDICA PEDIATRICA Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie mediche pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chialano (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Montebelluno-Chialano (tel. 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.85.42); Penticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.28.40 - 726.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chialano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 732.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.63); S. Pietro a Paternò (tel. 738.20.11); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.41.24 - 19.49.45 - 44.16.86); Mercato Pendino (tel. 33.77.40); Vomero (tel. 754.49.63); S. Pietro a Paternò (tel. 740.60.58 - 740.63.70); Poggioreale (tel. 759.53.35 - 759.49.30); Barra (telefono 750.02.49).

TORRE ANNUNZIATA - Fermato anche uno dei suoi presunti complici

Identificato grazie ai tatuaggi il bandito ucciso dai carabinieri

Il morto risiedeva a Terzigno e aveva vari precedenti penali - Continuano le indagini degli inquirenti per identificare il terzo complice fuggito

Sono stati i tatuaggi (uno affermava addirittura «Morò ucciso») a permettere l'identificazione del bandito ucciso dopo uno scontro a fuoco a Torre Annunziata. Il morto, questo il nome del morto, risiedeva a Terzigno ed aveva 21 anni. A suo carico erano in corso indagini per omicidio, rapina, furto, ecc. Il morto aveva vari precedenti penali, tra cui il patrimonio e contro la persona.

Cominciava così una grossa caccia all'uomo. Tutte le gazze a disposizione nella zona si sono dirette verso la strada nazionale che collega Napoli a Torre Annunziata. A Torre del Greco, in via Paiazzone la pattuglia dei CC e i fuggiaschi hanno un primo contatto a fuoco. Dalla macchina rubata partono numerosi colpi contro la gazza e i militari rispondono prontamente. Una sbandata per le strade della cittadina vesuviana, e dopo un centinaio di metri, mentre volano nuovi colpi di pistola e raffiche di mitra, l'auto si è schiantata contro un furgone. Due dei tre occupanti sono scappati a piedi mentre il terzo rimaneva accasciato sul sedile.

La vicenda che ha avuto una così drammatica conclusione è cominciata alle 21,45 dell'altra sera quando tre persone si sono avvicinate alla Mercedes di Lucio Barone, un ventitreenne di Portici, agente di commercio. I tre hanno puntato le pistole contro il giovane e gli hanno intimato di lasciare, a loro l'auto. L'agente di commercio è sceso dall'auto ed i tre, con le pistole, sono partiti a tutta velocità.

A Baku con l'OTM per il 1° maggio

L'OTM ha organizzato un viaggio a Baku, capitale dell'Azerbaïjan, città gemellata con Napoli, per il prossimo primo maggio. Il viaggio, il cui itinerario è Roma, Kiev, Baku, Mosca, Roma avrà la durata di 15 giorni.

PER I PROBLEMI DELL'ECOLOGIA E DELL'AMBIENTE

PER I PROBLEMI SOCIALI - Rappresentanti del Comune: Imbimbo, Arpaia, Grande, Apicella. Rappresentanti dell'Italsider: Cavallaro, Sottila, Vezzoso, Di Meo, Ferrigno, Stianella, Cattarini, Canonici.

Advertisement for Chrysler Horizon car. Features text: 'equipaggiata DEAN', 'PRONTA CONSEGNA', 'equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di: Autoradio, Antifurto elettronico, Fendinebbia, Conchiglie maniglie, Scarico cromato, Modanature laterali, Cerchi in lega leggera, Pneumatici speciali, Vernice nera'. Includes an image of the car and contact information for AVERSA.

La polizia e carabinieri l'altra notte hanno effettuato una vasta azione di rastrellamento nella quale è stata sequestrata l'intera provincia partenopea.

La polizia ha mobilitato 30 uffici di PS di città e provincia e 52 autoradio impegnando in tutto un migliaio di uomini. Nel corso del vasto rastrellamento sono state controllate 1800 persone e 800 autoveicoli.

PER I PROBLEMI SOCIALI

Ad Anacapri alle 20 assemblee sulla situazione politica con i soci: a Marina alle ore 18 attivo di zona sul problema della sanità con Bonanni e Olivetta.

TESSERA SMARRITA

Il compagno Alfredo Cappiello della sezione Vicaria (cellula SIPI), ha smarrito la tessera del PCI n. 022002.

PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi all'ATM - via Cervantes, 55, 12, piano. Telefono 32.92.20 - 31.50.57.

PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi all'ATM - via Cervantes, 55, 12, piano. Telefono 32.92.20 - 31.50.57.

PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi all'ATM - via Cervantes, 55, 12, piano. Telefono 32.92.20 - 31.50.57.

Giovanni Solimine responsabile commissione cultura PCI zona Ilegrea

Indetta dalla federazione napoletana del PCI

Manifestazione per la pace Domani tutti al «Fiorentini»

L'appuntamento è per le ore 9,30 - L'incontro è con le delegazioni straniere presenti al XV congresso - Prenotazioni per le diffusioni dell'«Unità» dei prossimi giorni

Si estende l'impegno delle sezioni di Napoli e della provincia per l'incontro di domani al Fiorentini. L'appuntamento è per le 9,30 al cinema napoletano...

Forze socialiste e progressiste nel mondo verranno ribatte alla presenza di protagonisti di lotte e movimenti di massa che cercano di liberare i loro Paesi...

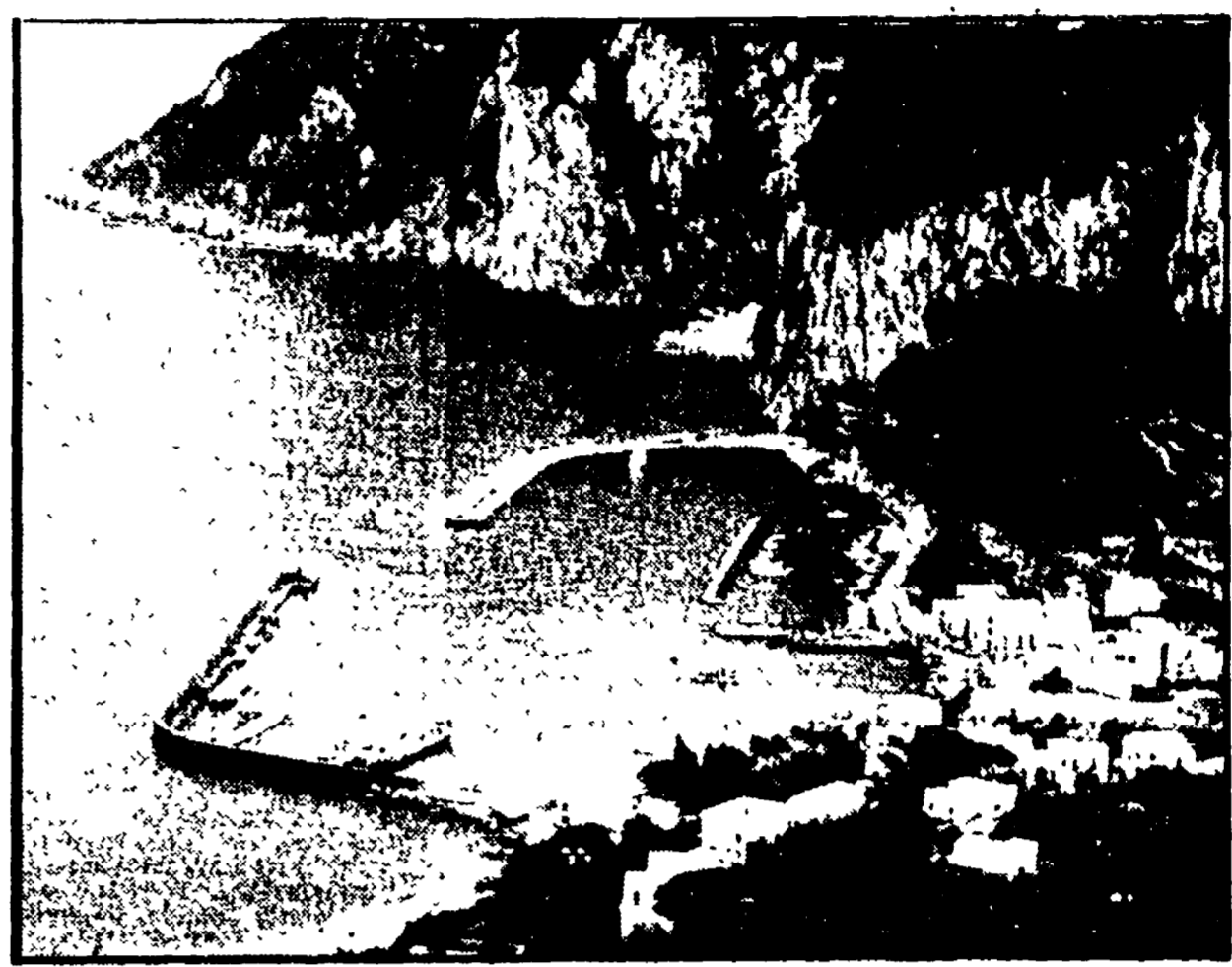
Di pari passo alla mobilitazione per la manifestazione del Fiorentini cresce anche l'impegno dei compagni per la diffusione di «Unità» nei giorni del congresso...

Non vi potranno attraccare i sette nuovi traghetti Caremar

Son «troppo stretti» i porti di Capri, Ischia e Sorrento

Una denuncia avanzata dai marittimi della compagnia di navigazione pubblica - Rischiano di andare in fumo un bel po' di miliardi - Gli errori compiuti nella costruzione del nuovo scalo caprese

I sette nuovi traghetti che la Caremar (la società regionale di navigazione del sud) ha acquistato dall'Italcantiere di Livorno sono troppo grossi per poter attraccare nei porti di Capri, Sorrento e Ischia...



Il nuovo porto di Capri: oltre che mal costruito è anche troppo stretto per i nuovi traghetti

L'amministrazione non possa prescindere dal rendere soggetto consultivo, di premiato interesse pubblico, la sua società di navigazione, prima della progettazione e di ogni delibera che deve essere comparata ai piani della società regionale.

I marittimi chiedono, quindi, che otti nel rifare o ristrutturare qualsiasi opera portuale queste vengano preventivamente comparate ai piani della Caremar.

SALERNO - I corsisti medicj in lotta da tre giorni

Continua lo sciopero ai «Riuniti»

Si tratta di lavoratori aderenti ai sindacati unitari - Le loro richieste al consiglio di amministrazione

SALERNO - Lo sciopero cominciato l'altro ieri - dei lavoratori e dei corsisti degli Ospedali Riuniti di Salerno aderenti ai CGIL, CISL e UIL, continuerà fino a che non ci saranno risposte alle rivendicazioni contenute nella piattaforma da essi presentata...

partiti rappresentati nel consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, hanno anche asserito che le risposte fornite dal presidente del consiglio di amministrazione fino ad ora risultano essere chiaramente «provocatorie ed evasive».

te. Intanto, davanti all'entrata degli Ospedali Riuniti di via Vernieri il «megafono» dei lavoratori con il quale si informa la cittadinanza dei motivi dell'agitazione. Vale la pena ricordarli: essi chiedono innanzitutto che venga recepito ed applicato il nuovo contratto di lavoro, che sia corrisposta una indennità a tutti gli ospedali (20 mila lire), che venga pagato regolarmente lo stipendio, e, insieme ad altre rivendicazioni che riguardano l'adempimento di impegni in materia salariale e normativa, viene pure ri-

chiesto l'ampiamiento della pianta organica del personale non medico per incrementare la occupazione eliminando i sistemi di sfruttamento clientelare. Viene anche chiesto di approntare la pianta organica per il nuovo ospedale di S. Leonardo sulla quale andare poi al confronto con i sindacati.

taccuino culturale

Thomas, Siddik e Pitroni al «Jazz Club»

La «P 38 special» è una pistola il cui nome è stato reso famoso da una certa stampa cinematografica responsabile di nutrire - dopo averlo inventato, nella logica della produzione di beni di largo consumo e di facile e rapida digeribilità - un pubblico, vittima inconsapevole e passiva della legge del profitto. «P 38 special» era anche il titolo di una composizione dell'altosassofonista nero-americano di St. Louis, Luther Thomas, che assieme al trombettista - anch'egli di St. Louis - Russell Siddik e al chitarrista Dannie Pitroni, sono esibiti, per i venerdì del jazz organizzati dal Jazz Club Napoli, ospite come al solito della discoteca G7.

tenorista Maurizio Giannarco. Ci auguriamo che i responsabili dell'associazione musicale riescano nell'intento di dare alla città una serie continua di occasioni, in una programmazione articolata. Operazione non impossibile, specie negli ultimi tempi: il nostro paese è divenuto ormai punto di riferimento privilegiato di jazz e di musica di improvvisazione. I clubs e i luoghi destinati ad accogliere questa musica si sono moltiplicati, per l'iniziativa privata, per quella cooperativa e per quella istituzionale.

VI SEGNALIAMO

- Mamma chi è (S. Ferdinando)
Prova d'orchestra (Adriano)
Arancia meccanica (Ritzi)
Prigione (NO)
Due vite una volta (Casa del Popolo Ponticelli)
Due donne di provincia (Blondu)

TEATRI

- CILEA (Via San Domenico)
Diana (Via L. Giovanni)
SANCARLUCCIO (Via S. Paolino)
SANNAZZARO (Via Chiaia)
BIONDO (Via Vicaria Vecchia)
POLITIANA (Via Meate di Dio)
TEATRO SAN CARLO
SAN FERDINANDO
TEATRO DELLE ARTI
TEATRO NEL GARAGE

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

Advertisement for movies and theaters in Naples, listing venues like AVION, FILANGIERI, BERNINI, and MAXIMUM-EMBASSY D'ESSAI.

Bove, Coppola e Picardi a Nocera

Fino al 2 aprile espongono a Nocera Inferiore allo Spazio dell'Agro Bove, Coppola e Picardi per la rassegna «Momenti di cultura viva» in Campania dal dopoguerra ad oggi.

Cineforum della FGCI

Il circolo della FGCI della sezione Avvocatina ha organizzato un ciclo di proiezioni e dibattiti al Vico Ciccio Tarala 2.

ECCEZIONALE SUCCESSO DEL FILM PIU' DISCUSSO DELL'ANNO

Advertisement for the movie 'Maximum - Embassy d'Essai' featuring Werner Schroeter and 'Nel Regno di Napoli'.

Ad Ancona si ribatte sulla pregiudiziale al PCI

La DC divisa e priva di idee sa riproporre solamente un «centrismo» già sconfitto

Le affermazioni del segretario comunale dello scudocrociato, Sparapani - Le consultazioni con i partiti laici

ANCONA - La Democrazia cristiana marchigiana ha chiamato a raccolta il Partito socialista e i partiti laici per dare un governo alla Regione Marche...

programmatiche per la città di Ancona. Dice Sparapani: «Il governo nazionale DC-PCI-PSDI esprime un'importante e positiva solidarietà tra affini (7)».

generico confronto verso la sinistra. Dunque per l'Ancona degli anni '80 (questo era il rovente tema del convegno) la DC propone un governo di centro, forte delle esperienze passate, quando era sindaco il senatore Alfredo Trifoglio.

L'indicazione emersa dall'assemblea di Città di Castello

Deciderà il Consiglio regionale sull'uso delle acque del Tevere

L'incontro intercomprossoriale per la salvaguardia idro-geologica della zona - La richiesta di scioglimento dell'Ente Val di Chiana è stata avanzata congiuntamente da Umbria e Toscana - I guasti che verrebbero provocati all'economia agricola dalla diga di Montedoglio - L'utilizzazione dell'Arno e del Trasimeno



Lella Marzoli

CITTA' DI CASTELLO - Sarà ora il consiglio regionale a dover affrontare, in una apposita seduta, il problema dell'utilizzazione delle acque del Tevere.

trasferimento dei poteri alle Regioni. Nel frattempo, e lo si è fatto con derisione di argomenti nel corso dell'assemblea, si continua a parlare della diga del Montedoglio e dei possibili progetti alternativi per l'irrigazione della Val di Chiana e per l'uso delle acque del Tevere.

Sconfitte a S. Benedetto le manovre democristiane legate alla circoscrizione

SAN BENEDETTO DEL T. - Tutta la demagogia e la strumentalizzazione che la Democrazia cristiana ha intrinsecato da sempre, ma soprattutto in questi ultimi anni...

L'esigenza scaturita dalla riunione del Comitato cittadino

Necessario un raccordo tra produzione della «Terni» e programmazione nazionale

L'incontro all'insegna della ricerca dell'unità - Superate alcune punte polemiche dei giorni scorsi - Rimane il problema dei «non programmi» di IRI e Finsider

TERNI - Alla polemica dei giorni precedenti si sostituisce una rinnovata volontà di attuarla per la soluzione dei problemi della «Terni», che in questo ultimo periodo «sono diventati più gravi».

da parte tentazioni «elettorali» ha avuto effetto. I toni della polemica si sono attenuati fino a diventare inesistenti, anche se differenziazioni non sono mancate.

sponsabilità da parte di chi amministra i soldi pubblici e di questi si deve rendere conto», si è limitato a dire.

Dal ministero dell'Agricoltura e Foreste

Montefalco e Colli altotiberini riconosciuti come «vini DOC»

Importante risultato per i vitivinicoltori della zona - A buon punto l'istituzione dello schedario zootecnico - I dati forniti direttamente dagli allevatori - Le schede presso gli uffici comunali

Il «Montefalco» e il vino dei «Colli altotiberini» sono stati riconosciuti a denominazione d'origine controllata dal ministero dell'Agricoltura e foreste.

dello schedario degli allevatori zootecnici. Gli uffici tecnici dell'assessorato all'Agricoltura con la collaborazione di amministrazioni comunali, dell'ESAU e di tutte le organizzazioni sindacali e professionali che operano nel settore agricolo, stanno lavorando infatti per l'attuazione della legge regionale n. 22.

pl. Chi alleva tali animali a qualsiasi titolo dovrà dunque fornire tutte le informazioni all'organizzazione dello schedario.

I lavoratori denunciati dalla direzione aziendale

Il Comune di Spoleto solidale con gli operai della Cementir

SPOLETO - Solidarietà piena del Consiglio comunale di Spoleto ai lavoratori della Cementir di S. Angelo di Spoleto contro i quali la Direzione aziendale ha speso nei giorni scorsi denuncia al Prefetto per un presunto abuso del diritto di sciopero.

La Federazione regionale trasporti CGIL contro gli attacchi al sindacato

ANCONA - Dopo la presa di posizione dei giorni scorsi della Federazione provinciale CGIL CISL-UIL, un altro attestato di solidarietà agli operai ed ai sindacalisti denunciati per aver difeso i diritti dei lavoratori è giunto dai partecipanti all'attivo regionale della Federazione trasporti CGIL.

L'assurda vicenda di una cooperativa a S. Severino Marche

Qualcuno cerca di «punire» la zootecnia?

La giunta comunale pretende, contro la legge, il pagamento degli oneri di urbanizzazione

Oggi a Pesaro Terzo Congresso provinciale dell'ARCI

MACERATA - Vogliamo raccontare la storia esemplare di un'azienda sociale che non si è potuta fare. Nella primavera del '77 una quarantina di coltivatori diretti della frazione Serrata, nel Comune di S. Severino Marche, costituiscono una cooperativa con l'obiettivo di realizzare una stalla sociale.

millardo e mezzo. Si tratta di un investimento di grande valore per tutta la zona.

Da ottobre Cameli quel documento se lo è tenuto in tasca. Intanto per il momento perché il Consiglio comunale affidasse l'incarico a due tecnici privati.

COLOMBA AL CIOCCOLATO un'altra esclusiva novità artigianale dal gusto puro e genuino che troverete in questi giorni alla PASTICCERIA TINI

Avevano occupato case del Comune
Francavilla: proroga degli sfratti per le 47 famiglie

Gli edifici in pessime condizioni igieniche - Prese in esame le proposte CGIL per il problema casa

Nostro servizio.
FRANCILLA - L'intimazione di sfratto firmata dal sindaco di Francavilla Ammaturo era arrivata nei giorni scorsi a 47 famiglie che avevano occupato abusivamente alcuni alloggi di proprietà del Comune in via San Biagio, via Madonna delle Grazie e via Cologno. Il motivo che doveva giustificare una decisione così drastica era quello di evitare il pericolo dell'insorgere di malattie infettive per le pessime condizioni igienico-sanitarie delle case. Tale rischio consigliava al sindaco un termine perentorio, entro e non oltre 10 giorni dalla notifica. Gli edifici in questione, tra cui un vecchio convento, sono effettivamente in condizioni assai precarie, ma nulla lasciava presagire un'azione tanto tempestiva e soprattutto così insensibile alle esigenze di quegli abitanti, sia pure abusivi. Infatti, dopo aver ricevuto l'ordinanza, la situazione per queste famiglie, molte delle quali nella più completa indigenza, era divenuta drammatica con la prospettiva di rimanere senza casa in condizioni non certamente migliori di prima. Nel corso di una prima assemblea degli sfrattati promossa dal consiglio di zona della CGIL, il sindaco ammaturo candidamente che per lui non c'erano alternative, come dice che è più igienico per la salute pubblica che una famiglia finisca in strada piuttosto che in una casa malsana. La ragione ha prevalso nella riunione di ieri tra l'amministrazione comunale, i partiti e i sindacati. Si è convenuto su una proroga dello sfratto sino a quando non si saranno trovate soluzioni adeguate per le 47 famiglie, intanto si procederà alla disinfezione degli ambienti e a controlli periodici dell'ufficio sanitario. La proposta più vicina per una sistemazione definitiva è quella di tenere conto di queste famiglie in un'adeguata ripartizione dei 112 alloggi popolari che saranno ultimati tra sei mesi. Nella stessa riunione sono state prese in considerazione una serie di proposte avanzate dal consiglio di zona della CGIL per affrontare in maniera globale il problema della casa a Francavilla. Tra queste la costituzione di un ufficio con il compito di istituire, dopo opportune indagini, un'anagrafe delle case disponibili, l'acquisto o la costruzione di appartamenti utilizzando i mutui per cessati delegabili, così da costituire un patrimonio pubblico di case parcheggio per far fronte a situazioni eccezionali: la costruzione di case popolari nella zona 167 di Francavilla, utilizzando, come indicato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, il miliardo e 500 milioni stanziato dalla Regione Puglia per dare lavoro agli operai edili in cassa integrazione residenti nella provincia di Brindisi.

Luigi Iazzi

Da Cagliari a Oristano (1810 km di costa) vietato pescare per le esercitazioni

Niente pesca, solo «battaglia navale»

Enormi boe delimitano la zona dove si svolgeranno le «grandi manovre» - Immediata protesta dei Comuni e della popolazione - Due assemblee a Terralba e a Cabras - Il PCI da tempo ha chiesto la convocazione di un convegno regionale sulle servitù militari - I colpevoli silenzi della DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Le «grandi manovre» stanno per cominciare. Enormi boe delimitano l'immensa zona di mare, tra Cagliari e Oristano, dove dovranno avvenire le esercitazioni terra-mare-aria delle truppe interforze NATO. Queste boe servono per avvertire i pescatori che lungo 1.810 chilometri, per 13 miglia a largo, sarà proibita ogni attività. Le popolazioni rispondono con la protesta organizzata, contro la pretesa di privarcelle, chissà per quanto tempo, di terreni, spiagge, coste, mare che fanno parte della struttura economica, e la cui perdita condiziona negativamente il libero svolgersi della vita civile e sociale. Tre iniziative, negli ultimi giorni, hanno avuto al centro la questione delle esercitazioni e delle servitù militari. A Terralba si è svolta una assemblea organizzata dalla giunta comunale di sinistra. Sono intervenuti: il presidente del XVI Comprensorio Francesco Floris, i sindaci di Solarussa, di Cabras, di Ales, di San Vero Milis, di Santa Giusta.



Esercitazioni militari di sbarco sulle coste della Sardegna

guito dell'ordinanza dell'autorità militare che vieta ai pescatori di lavorare a tempo indeterminato in un vastissimo specchio di mare. Anche nella costa adiacente viene proibita ogni attività. Ma non si tratta solo di un danno economico molto rilevante. Le esercitazioni si

svolgono entro territori densamente popolati. Non è ancora accaduto il disastro di cui si parla da richiamare le responsabilità degli uomini di governo a livello regionale e nazionale, ma questo può capitare ogni giorno, ogni ora.

L'azione della Giunta di Terralba è stata salutata positivamente dagli amministratori di tutti gli altri comuni interessati alle esercitazioni militari. «Solo da una battaglia unitaria delle nostre popolazioni - hanno sottolineato i sindaci - potrà scaturire un risultato positivo nella modifica dei rap-

porti tra amministrazioni militari e collettività civile». «Devono essere battute tutte le strade necessarie per riuscire a trovare soluzioni soddisfacenti», hanno affermato a loro volta i compagni Salvatore Sanna e Gianfranco Macciotta, membri del comitato paritetico della Re-

L'esperienza della coop Maggio '78 a Crotone

Pochi soldi, un grande... patrimonio archeologico

E' formata da 36 giovani - Da tre mesi non ricevono lo stipendio - Le assurde risposte dell'ex ministro Antonozzi

Dal nostro corrispondente
CROTONE - Quando si parla di disoccupazione giovanile e delle cifre che essa raggiunge in Calabria si comprende bene che su questo terreno bisogna lavorare per dare spazio ad iniziative che vadano in direzione dell'occupazione. Le indicazioni emerse nel documento della lega e del movimento studentesco calabrese si sono mosse su una linea di proposte che avevano come punto di riferimento, anche la formazione di cooperative di lavoro che potessero aprire spiragli nell'enorme problema occupazionale. L'esperienza dell'associazionismo ha avuto così momenti di affermazione che vanno mantenuti e difesi. E' il caso della cooperativa INCA, la cooperativa Maggio '78 nella quale lavorano 36 giovani con la presenza di 5 donne. Una cooperativa nata tra mille diffi-

coltà e che oggi possiamo dire aver svolto un ruolo importante: le recenti operazioni di ritrovamento di importanti reperti a seguito dei lavori di scavo per la rete del metanodotto e per la rete fognaria sono state una prova significativa. Sono stati rinvenuti resti di una necropoli romana con tombe ed inumazione ed a sepolture in anfore e resti di edifici greci (quarto e sesto secolo avanti Cristo). Tutto questo nelle vicine città: gli scavi hanno così suscitato l'attenzione e la presenza della gente. Un'esperienza positiva, che vuole andare avanti nonostante le difficoltà di ordine economico presenti (da tre mesi i giovani non vengono retribuiti).

Tommaso Tedesco - emergente cioè la forte volontà di uscire dai canali di finanziamento straordinari della ZSE e di diventare a tutti gli effetti un'impresa, con una professionalità e preparazione specifica che lavori, con un gruppo del piazzale del turismo ed ambientati. Una volontà che, d'altra parte, è stata formalizzata in un nuovo incontro regionale avvenuto tra le cooperative archeologiche di Locri, di Reggio, Sibari, Vibo e Crotone, con la presenza del responsabile nazionale per il settore giovanile della legge nazionale delle cooperative e mutue compagno Franco Vanni.

I lavoratori della Ravit: «Al primo posto la tutela della salute»

L'AQUILA - I lavoratori della Ravit, la fabbrica che produce nello stabilimento di Bazzano (AQ) antiparassitari chimici per l'agricoltura, nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato anche i consiglieri di fabbrica, anche dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL dell'Aquila e i medici del centro sanitario del patronato INCA, INAS, ITAL, hanno esaminato i problemi della medicina preventiva, curativa e riabilitativa. I lavori dell'assemblea sono stati aperti da una relazione del sindacalista della CGIL Franchi che ha esaminato i problemi relativi alla corretta applicazione della legge di riforma sanitaria, dell'istituzione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali in Abruzzo ed ha posto l'esigenza della realizzazione dei presidi sanitari sul posto di lavoro e nel territorio. Dopo un intenso dibattito

al quale hanno preso parte i medici, l'assemblea della Ravit ha deciso: 1) l'apertura di una vertenza con la direzione della fabbrica per il riconoscimento del diritto al lavoro nel territorio; 2) di promuovere un incontro tra la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e i sindacati di categoria per esaminare i problemi relativi alla condizione dell'ambiente di lavoro nella Ravit; 3) di delegare Luciano Parisse del consiglio di fabbrica della Ravit quale rappresentante della fabbrica stessa nel comitato di vertenza dei patronati; 4) di far partecipare alcuni delegati della fabbrica di Bazzano alla riunione nazionale del 2 aprile che si terrà a Roma per la vertenza «chimica ed agricoltura».

Una serie di problemi, dunque, che responsabilmente la cooperativa Maggio '78 intende affrontare e risolvere per rafforzare la presenza di un'esperienza di questo tipo nella città di Crotone. Una prova di forza, quella della vita di questa cooperativa, che può e deve essere esempio di volontà nell'impegno quotidiano sul tema della lotta per l'occupazione giovanile. D'altra parte questa volontà è chiara quando si afferma che il programma di lavoro presentato e discusso tra le cooperative archeologiche calabresi è una vera e propria piattaforma che ha come obiettivo l'arricchimento della base occupazionale.

Carmine Talarico

Affidata a una coop di ex-degenti di Siracusa la pulizia di due scuole

Tempi Nuovi: la lunga marcia dal manicomio al posto di lavoro

Sedi ricoverati e due disoccupati costituiscono il primo nucleo di soci - Il contributo della Provincia e le iniziative che hanno preceduto la prima giornata di effettivo lavoro

Dal nostro corrispondente
SIRACUSA - Le tute blu sono nuove di zecca come pure gli scompartimenti di camoscio. Barba e capelli tagliati accuratamente, sembrano uomini ricostruiti. Aspettano nel settore del piazzale del manicomio, il pulmino privato che deve portarli fuori a lavorare. Con quello dello ospedale psichiatrico non sono un lavoro e un pulmino venuto tra le cooperative archeologiche di Locri, di Reggio, Sibari, Vibo e Crotone, con la presenza del responsabile nazionale per il settore giovanile della legge nazionale delle cooperative e mutue compagno Franco Vanni.

Ne fa parte anche un ex disoccupato, Giuseppe Sanfilippo, che in un'attività di consulenza amministrativa contabile e di organizzazione. Ne fa parte anche un ex disoccupato, Giuseppe Sanfilippo, che in un'attività di consulenza amministrativa contabile e di organizzazione.

La finalità è evidente: favorire l'integrazione con il tessuto sociale e con il mondo del lavoro. I primi fondi della cooperativa li ha rievocati dalla Provincia che ha erogato un contributo straordinario di 2 milioni; un altro contributo di 1 milione è venuto dal disiccolo ECA. Con tali fondi sono state affrontate le spese di impianto (acquisto del vestiario, degli attrezzi di lavoro). Davanti alla scuola ed attendere ai nuovi lavoratori c'è un compagno della CGIL, aperto in lavori di pulizia che offre spontaneamente la propria collaborazione. Organizza le squadre, le distribuisce nei vari piani spiega come eseguire il lavoro. Dopo di che scopre e strofinaccia alla mano si comincia a lavorare con grande entusiasmo. Anche Orlando che aveva detto di sentirsi un po' depresso temendo forse di non farcela man mano che lavora si rimancia. Al termine della prima giornata di lavoro Virgilio il contabile della cooperativa consegna a ciascuno dei soci una busta. Dentro ci sono 15 mila lire «un primo acconto» dice. Ve lo siete meritato.

Salvo Baio

Sciopero, assemblee e manifestazione

Ieri in lotta in Sicilia i 25 mila lavoratori delle industrie chimiche

Dalla nostra redazione
PALERMO - A Siracusa, nella sede della Camera di Commercio, una grande assemblea di tutti i consigli di fabbrica della zona industriale. Negli altri poli chimici, a Ragusa e a Gela, assemblee e manifestazioni. Gli operai chimici siciliani hanno ripreso con forza la lotta per l'area integrata e un diverso sviluppo produttivo. Ieri hanno effettuato una giornata di sciopero che ha bloccato gli stabilimenti del polo di Priolo (la Montedison, la Liquichimica, l'ISAB), quello dell'ANIC a Gela e nel Ragusano. Forte di oltre 25 mila unità l'esercito siciliano dei lavoratori chimici ha legato i problemi dell'emergenza, del «particolare» di ciascuna azienda, a quelli generali di prospettiva, della programmazione legata strettamente al territorio. Una giornata di lotta, dunque, quella svolta ieri in Si-

culia di largo respiro e che ha riproposto sul tappeto i nodi della presenza della industria chimica nell'isola, entrata ormai da qualche anno in una grave crisi. In testa alla piattaforma della federazione sindacale unitaria l'obiettivo dell'area integrata che guarda al settore non più come appendice di servizio per le grandi aggregazioni del nord, ma invece inserito a pieno titolo nel progetto complessivo di sviluppo sociale ed economico della Regione. Però di aree integrate i gruppi pubblici e privati non ne vogliono sentire: colpo su colpo, invece, l'attacco all'occupazione viene sferrato in maniera sempre più pesante. Sono infatti più di 2500 gli operai in cassa integrazione nelle diverse realtà chimiche (il pacchetto più grosso è ripartito tra l'ANIC di Gela e la Montedison di Priolo) e di converso segnano il passo alcuni importanti investimenti. Per esempio, quello

per la costruzione dell'etilenedodotto a Priolo. Anzi, a conferma dell'assoluta mancanza di una visione programmatica del processo produttivo, il consorzio tra i gruppi chimici che si occupa dell'importante infrastruttura (l'ICAM) non sa ancora adesso come e quando utilizzare la massiccia produzione di etilene. Né per altro il governo regionale ha saputo finora fronteggiare con autorevolezza il disegno di ridimensionamento e di selvaggia ristrutturazione in corso. Il ruolo della giunta regionale è stato circoscritto a quello di pura e semplice mediazione, tra i sindacati e le aziende chimiche, quando invece, come per esempio all'ANIC di Gela, utilizzati a tappeto, nello stabilimento di Gela, nell'ultimo anno, sono state impiegate 40 mila ore di lavoro straordinario giustificato, come ha ammesso la stessa azienda, da carenze di organico».

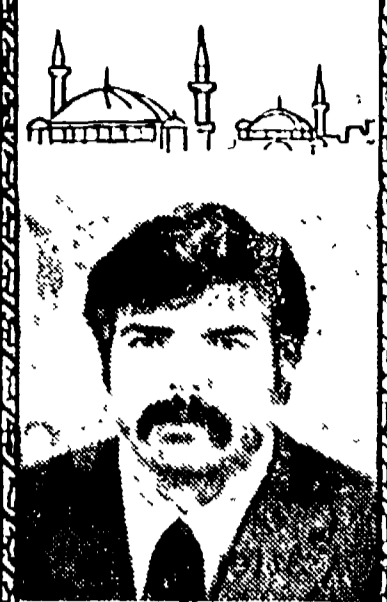
Una conferma dell'insufficiente azione del governo regionale si è avuta, del resto, nell'ultimo incontro triangolare che si è svolto alla presidenza della Regione tra i sindacati e i gruppi chimici. Di fronte agli innumerevoli punti di crisi del settore chimico, le aziende, in particolare l'ANIC e la Montedison, si rifiutano di accogliere le richieste del sindacato: ripristinare il turnover, realizzare i programmi per la manutenzione e la bonifica degli impianti, consentire il ritorno al lavoro degli operai in cassa integrazione; sospendere gli straordinari che vengono invece, come per esempio all'ANIC di Gela, utilizzati a tappeto. Nello stabilimento di Gela, nell'ultimo anno, sono state impiegate 40 mila ore di lavoro straordinario giustificato, come ha ammesso la stessa azienda, da carenze di organico».

Prematura scomparsa a Catanzaro del compagno Pietro Diaco

CATANZARO - Un lutto gravissimo ha colpito in questi giorni il movimento contadino calabrese. Il PCL Stroncato da un male inesorabile, a soli 31 anni, si è spento il compagno Pietro Diaco, presidente provinciale della Confcoltivatori di Catanzaro e componente del Comitato federale del PCL. Il compagno Diaco era una delle espressioni più autentiche del movimento contadino calabrese e delle sue lotte, e per anni aveva prestato la sua opera intelligente e precisa nell'Alleanza dei contadini di

Catanzaro, divenendo successivamente responsabile di zona nel Lametino. Da appena due mesi gli stipendi non sono stati pagati. Di questo problema si è fatto carico la FILLEA-CGIL di Crotone che ha assunto un suo intervento per espletare la pratica del pagamento ferma a quanto pare alla Corte dei Conti. Una serie di problemi, dunque, che responsabilmente la cooperativa Maggio '78 intende affrontare e risolvere per rafforzare la presenza di un'esperienza di questo tipo nella città di Crotone. Una prova di forza, quella della vita di questa cooperativa, che può e deve essere esempio di volontà nell'impegno quotidiano sul tema della lotta per l'occupazione giovanile. D'altra parte questa volontà è chiara quando si afferma che il programma di lavoro presentato e discusso tra le cooperative archeologiche calabresi è una vera e propria piattaforma che ha come obiettivo l'arricchimento della base occupazionale.

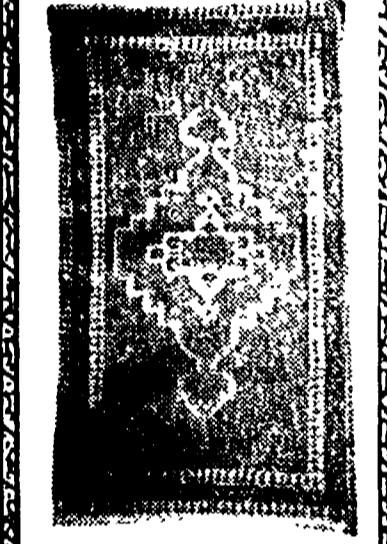
Carmine Talarico



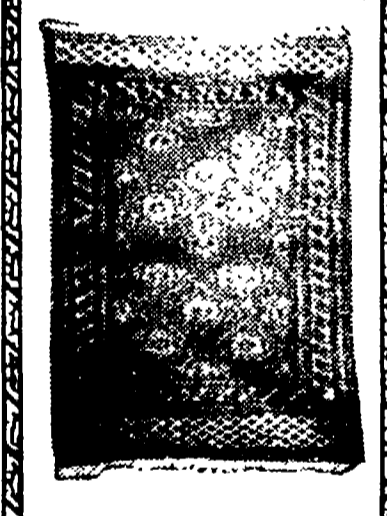
FRANCO CASCARANO
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm 235x140 circa.
Valore L. 840.000.
PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm 181x125 circa.
Valore L. 640.000.
PREZZO CASCARANO L. 340.000.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA)
OFFERTA SPECIALE
CASCARANO
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

Form for ordering rugs, including fields for name, address, and phone number.

Form for ordering rugs, including fields for name, address, and phone number.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for SPI.

SARDEGNA - Voto contrario di PCI e PSI

Interventi dispersivi e clientelari nel bilancio della Regione

La previsione di spesa approvata da DC, PSDI e PRI - Al Comune di Cagliari non passa la proposta del PCI per una giunta laica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il bilancio di previsione 1979, approvato dai partiti che compongono l'attuale maggioranza (DC, PSDI, PRI), respinto dal gruppo comunista e da quello socialista, non presenta neppure delle novità rispetto ai documenti contabili che caratterizzavano l'attività dei peggiori governi regionali sardi: continua la politica degli interventi dispersivi e spesso clientelari che tutela interessi corporativi e particolari. Il giudizio negativo ed il voto contrario del PCI nascono da due motivazioni: l'aggravarsi della crisi economica e l'arretramento del quadro politico derivato dalla rottura dell'intesa autonomistica.

Da due mesi in lotta a Porto Empedocle

La EM-Sams rifiuta ancora di trattare con i portuali

Gli operai hanno assicurato però le operazioni di sbarco e imbarco per le isole di Linosa e Lampedusa

Dal nostro corrispondente

PORTO EMPEDOCLE - Sempre più aspra si fa a Porto Empedocle la vertenza che da oltre due mesi vede impegnati i 174 lavoratori portuali del luogo contro la EM-SAMS, l'azienda produttrice di salgemma i cui dirigenti, con l'assistenza di una pregiudiziale diminuzione del personale addetto al carico, rifiutano in pratica ogni trattativa.

Per due volte è stato sventato il tentativo di crumiraggio messo in atto dalla EM-SAMS la quale intendeva procedere al carico delle navi in attesa nella rada di Porto Empedocle mediante l'impiego di personale estraneo alla cooperativa portuale. Il picchettaggio innervito predisposto dai lavoratori empedoclesi ha però stroncato sul nascere la manovra protratta dalla direzione della miniera e lo sciopero continua ad oltrepassare pur con qualche novità. Infatti l'intervento delle sezioni di Agrigento e Lampedusa della Camera del Lavoro è valso a far sì che su invito del prefetto i lavoratori, pur non avendo allo stato attuale alcuna garanzia che la situazione abbia celestino sbocco, facendosi partecipi dei gravi disagi che lo sciopero provocava ai cittadini e ai lavoratori delle isole Pelagie aderissero ad una ripresa del lavoro limitata a quanto riguarda le operazioni di imbarco e sbarco da e per Lampedusa e Linosa. Il movimento dei traghetti è ripreso così regolarmente, e i cittadini delle due isole hanno fatto pervenire ai lavoratori di Porto Empedocle in lotta un telegramma che esprime unitamente al loro ringraziamento la calorosa partecipazione e solidarietà dei cittadini tutti.

Si è ora in attesa di un intervento da parte del governo regionale siciliano affinché i dirigenti della EM-SAMS si convincano a partecipare all'interno delle trattative e si auspica che venga a breve termine trovata una soluzione che soddisfi le giuste richieste dei portuali locali.

Aldo Benusiglio

La denuncia di una ditta di vini

Per strani addebiti sotto accusa a Chieti la Cassa di Risparmio

Dal nostro corrispondente

CHIETI - La Cassa di Risparmio della provincia di Chieti, da sempre fedele, dovrà comparire in tribunale l'11 aprile prossimo in seguito alla denuncia presentata da una ditta produttrice di vino, la «Eredi Tommaso Saracchesi», contro la direzione della filiale di Ortona. La banca è accusata di avere illecitamente addebitato al proprio cliente a titolo di «spese per tenuta conto» oltre 10 milioni. Altri clienti della Cassa di Risparmio di Chieti hanno preannunciato analoghe iniziative. Molti operai economici, clienti della Cassa, hanno chiesto la revisione dei propri conti e qualcuno di loro (tra cui un imprenditore che lamenta un «buco» di oltre 30 milioni) è già stato invitato a transazione bonaria («con quasi soldi»). Con i nostri fondi neri», avrebbe detto ad un cliente già rimborsato il direttore della filiale di Ortona.

Sulla vicenda sono immediatamente intervenute le federazioni provinciali del PCI con un manifesto nel quale si denuncia «la politica di autentica rapina attuata dalla Cassa di Risparmio di Chieti nei confronti della clientela con l'applicazione di spese di commissioni che esulano da ogni logica di recupero di costi e si trasformano in un vero e proprio illecito guadagno». La Cassa di Risparmio che, come le sue consorelle, non si profugge sponi di lucro, destina i suoi utili, realizzati anche attraverso i sistemi denunciati, alla beneficenza.

«Ma questo - denunciano comunisti e socialisti - è un capitolo tutto da chiarire, in quanto questa beneficenza, che si disperde in mille rivoli, lascia dall'incidenza sulle realtà più degradate, ha il

solo scopo di essere funzionale ai giochi di potere della DC locale e, in particolare, della sua parte più retriva cui è affidata l'amministrazione della Cassa».

Il manifesto PCI-PSI elenca «ulteriori degenerazioni»: scelte patrimoniali discutibili, casi clamorosi di dissesti di dipendenti «resi disponibili dalle logiche clientelari che presiedono all'interno della Cassa alle assunzioni e alle promozioni»; imposizione ai risparmiatori di polizze assicurative che hanno il solo scopo di premiare assicuratori di fede democristiana. «Su questi e altri episodi - si afferma nel manifesto - a garanzia dell'interesse dei risparmiatori e dell'economia della provincia, dovrebbero far chiarezza la vigilanza della Banca d'Italia e la magistratura».

Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Chieti, presieduto dal professor Caponuccio, democristiano di destra (e ma all'interno di quel Consiglio rischia di essere il più a sinistra», dice un funzionario della Cassa) che annovera tra i suoi componenti vecchie carriere missini e liberali, mentre comunisti e socialisti ne sono da sempre esclusi.

Primo passo per restituire alla Cassa di Risparmio il suo ruolo propulsore della economia provinciale è, dicono i comunisti, la democratizzazione del consiglio di amministrazione, aprendo alle forze più rappresentative della realtà sociale e politica e informando la sua composizione a criteri di professionalità, correttezza e moralità. Insomma, una Cassa di Risparmio al servizio della economia provinciale e non della DC.

Francesco Di Vincenzo

Sospesi dalla carica sindaco e amministratori democristiani di Manoppello

Sono stati condannati ad un mese di reclusione ciascuno ed alla interdizione per un anno dai pubblici uffici e di conseguenza dagli incarichi politici, il sindaco Massimo De Meis e undici consiglieri comunali democristiani di Manoppello. I dodici, che compongono la maggioranza e la giunta del piccolo centro dal 14 maggio 1978, erano stati denunciati dall'ex-sindaco, il socialista Domenico De Luca, del quale avevano decretato la decadenza da consigliere comunale mediante una delibera.

I fatti risalgono a qualche tempo fa: la maggioranza di De Luca in seguito ad un'ordinanza di demolizione di un box metallico appartenente a quest'ultimo, emessa dal sindaco De Meis senza tener conto che l'ex-sindaco aveva già obbedito alle disposizioni contenute nell'ordinanza stessa. Nonostante ciò la maggioranza aveva proceduto alla votazione del provvedimento di decadenza del De Luca, creando così, anche per predominate ragioni personali di vecchia data che hanno caratterizzato i rapporti tra la DC locale ed il De Luca.

E' seguita la denuncia e qualche giorno fa la sentenza emessa dal pretore di San Valentino. E' una «presa in giro» intollerabile, affermano giustamente i lavoratori, tanto più evidente se si considera che i motivi della crisi di Ottana sono stati individuati nel tempo e che per il loro superamento sono state indicate soluzioni chiare e valide. Esse sono sostanzialmente due: 1) definizione dell'assetto proprietario e cioè eliminazione della causa prima dell'attuale stato di immobilismo, col passaggio dell'intera proprietà all'ANIC. In questo modo ci si libererebbe di un partner (Montefibre) che non è interessato a nessuno dei problemi di Ottana e che anzi li sabota continuamente, perché vede in questi un pericoloso concorrente per i suoi impianti ad Accera. 2) La ripartizione a livello nazionale delle quote di produzione, che deve necessariamente avvenire, con un intervento diretto del governo, attraverso la definizione ed attuazione del piano di settore.

Gli stabilimenti chimici in una situazione di immobilismo



Quale futuro per Ottana?

NUORO - Ad Ottana, alla Chimica Fibre del Tirso, l'ultima minaccia di fermata degli impianti è della settimana scorsa. I motivi addotti dall'ASAP nella comunicazione fatta dalla FULC nazionale sono sempre gli stessi: difficoltà finanziarie per l'acquisto di materie prime e per il pagamento dei salari ai lavoratori. E' un motivo che si ripete ormai ininterrottamente da due anni e mezzo a questa parte e che i lavoratori conoscono, purtroppo, assai bene.

E' intanto si continua in una situazione di pauroso immobilismo. Implants che marciano per inerzia; lavoratori di manutenzione quasi inesistenti; invecchiamento precoce delle macchine; una direzione aziendale fantasma, priva di alcun potere, impegnata soltanto a registrare auto-liquidazioni ed a proporre occasioni di lavoro all'estero: negli ultimi due anni hanno lasciato la fabbrica oltre 140 lavoratori, di cui 90 nell'ultimo anno, quasi tutti tecnici ed operai altamente qualificati, un esodo che sta assumendo in questi ultimi tempi dimensioni allarmanti.

Se si riflette su questi dati si può comprendere quali prospettive si presentano per gli stabilimenti di Ottana e per i suoi 2500 occupati. Siamo di fronte ad un esempio classico di malthusismo e di malgoverno, che ha caratterizzato, in gran parte, gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno: incapacità, contraddizioni, interessi padronali, appetiti elettorali ad Ottana si sommano. Come al solito a pagarne le spese saranno i lavoratori.

Impegni di governo, riconoscimenti operativi a tutti i livelli ricordiamo la «centralità di Ottana» nel piano di settore) si dissolvono, come parole al vento, quando si passa ai fatti concreti. Anche l'ultimo impegno del governo preso di fronte ai sindacati nazionali ed ai rappresentanti della Regione sarda, con cui si garantisce la continuità produttiva fino alla definizione dell'assetto proprietario e del piano di settore, sembra essere caduto nel nulla: l'ultima minaccia dell'ASAP ne è la conferma.

E' una «presa in giro» intollerabile, affermano giustamente i lavoratori, tanto più evidente se si considera che i motivi della crisi di Ottana sono stati individuati nel tempo e che per il loro superamento sono state indicate soluzioni chiare e valide. Esse sono sostanzialmente due: 1) definizione dell'assetto proprietario e cioè eliminazione della causa prima dell'attuale stato di immobilismo, col passaggio dell'intera proprietà all'ANIC. In questo modo ci si libererebbe di un partner (Montefibre) che non è interessato a nessuno dei problemi di Ottana e che anzi li sabota continuamente, perché vede in questi un pericoloso concorrente per i suoi impianti ad Accera. 2) La ripartizione a livello nazionale delle quote di produzione, che deve necessariamente avvenire, con un intervento diretto del governo, attraverso la definizione ed attuazione del piano di settore.

Perché non si affrontano questi due punti? Chi si oppone a queste soluzioni? E' indubbio che la risoluzione di questi due punti solleva forti contrasti, interessi profondi e radicati, che si diramano in tutto il settore chimico. Basti pensare al «nodo Montefibre» ancora da sciogliere, per comprenderne le dimensioni. Ma questo è un nodo politico che la Democrazia cristiana non ha mai voluto affrontare: ha sempre sollevato falsi problemi circa i pericoli di una pubblicizzazione dell'industria privata.

Posizioni radicali e certamente interessanti, se si pensa che la Montedison come la SIR, la Liquichimica, e la stessa Chimica e Fibre del Tirso (per restare nel settore chimico), hanno avuto sempre ed in gran parte finanziamenti pubblici. Ma torniamo ad Ottana: come affrontare il nodo proprietario? Giorni fa l'onorevole Arturo Carlo Procida, che ha presentato al Senato il disegno di legge per il passaggio della Chimica e Fibre del Tirso all'ANIC. Bene, siamo d'accordo. Ma perché di fronte ad una situazione di emergenza finanziaria della Chimica e Fibre del Tirso, anche da noi riconosciuta, propone un decreto che va per la strada opposta? Sostanzialmente dice: facciamo un decreto e diamo attraverso la Regione sarda 33 miliardi ad Ottana per superare l'emergenza. Questo, in pratica, vuol dire (oltre il grave fatto politico della riesumazione della vecchia 583) buttare 33 miliardi in quella immensa voragine costituita dall'ANIC - Montefibre ad Ottana, che verrebbero gestiti allo stesso modo che nel passato.

L'assetto proprietario rimarrebbe tale e quale a quello attuale; lo stesso per i meccanismi che sostengono «la crisi dell'azienda». Fra un paio di mesi ci ritroveremo nell'identica situazione di oggi, ancora assistiti. Noi riteniamo invece fondamentale incidere, innanzitutto, nell'assetto proprietario, e visto che si riconosce lo stato di emergenza e che le possibilità finanziarie (33 miliardi) di cui parla l'on. Procida, ci sono, si faccia allora un decreto della stessa cifra che finanzia il fondo di dotazione dell'ANIC, finanziamento che sia vincolato ad Ottana e finalizzato a modificare la quota di proprietà dell'ANIC ed alla ristrutturazione e al completamento degli impianti.

Dalle parole occorre passare ai fatti, questa è un'occasione. Perché l'onorevole Carlo e la DC non ci provano? Sulla necessità di questi interventi si è espresso il consiglio di fabbrica di Ottana nella seduta del 26 marzo, in piena coerenza con le indicazioni emerse dalla conferenza di produzione ad oggi e che la stessa DC in diverse circostanze ha condiviso. Questa è la volontà dei lavoratori. Tutto ciò non dice niente alla Democrazia cristiana?

Fernando Sanna segretario della sezione di fabbrica di Ottana della Chimica e Fibre del Tirso

Dopo nove anni di sottosalario alla Sartoria Forniture industriali di S. Arcangelo in provincia di Potenza

Finalmente il contratto per 28 «sartine» in lotta

Le giovani operaie hanno dovuto combattere contro continue provocazioni del padrone, calato dal Nord alla ricerca di manodopera a buon mercato - Sono intervenuti anche i carabinieri - L'accordo è stato firmato ieri



Il 19 sciopero generale in Puglia Basilicata e Piemonte

BARI - I lavoratori pugliesi, lucani e piemontesi si apprestano ad una grande mobilitazione comune che vuol essere un momento importante di unità tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, di lotta verso precisi controspunti (governo nazionale, regionali) per dare risposte ai problemi più acuti dell'occupazione, chiedere con risultati positivi i contratti, avviare una modifica della politica economica e livello nazionale e regionale a favore dell'occupazione, del mezzogiorno e della programmazione.

Le organizzazioni sindacali unitarie della Puglia, Basilicata e Piemonte hanno proclamato infatti uno sciopero generale consistente nelle tre regioni del settore dell'industria e dell'agricoltura per il giorno 19 aprile. La decisione dello sciopero, che avrà una durata di almeno 4 ore, è stata presa a conclusione di incontri delle strutture sindacali regionali delle tre regioni che si sono svolti a Bari e a Torino e che hanno avuto lo scopo di «verificare sulle rispettive piattaforme regionali un comune impianto politico generale, e di individuare e costruire obiettivi comuni e momenti di lotta unitaria, capaci di incidere in questa fase di lotte contrattuali la stretta connessione tra gli obiettivi di sviluppo del mezzogiorno, le rivendicazioni contrattuali e le vertenze di grandi gruppi».

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Il padrone venuto da Roma per impiantare la fabbrica a S. Arcangelo, dando per scontata l'accettazione da parte nostra della pratica del sottosalario, ha dovuto ricredersi. E' il primo commento raccolto a caldo, tra le operaie, a conclusione della vertenza delle Forniture industriali, per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro (il padrone di S. Arcangelo, il ministero della Difesa, il ministro unico dell'azienda, residente a Roma dove dirige una serie di attività commerciali, si è sempre distinto in questi nove anni di attività per un atteggiamento di netta chiusura ad ogni ipotesi di contratto nazionale. Le paghe, solo un paio di anni fa, hanno oscillato le 1.100 lire l'ora secondo una logica bestiale di svernalimento. Le 28 operaie venivano ricalcate con la minaccia del licenziamento ed erano tenute a svolgere fino a nove ore di lavoro al giorno.

«Oggi possiamo finalmente guardare a quei brutti anni come ad un ricordo da dimenticare - dice un'operaia del consiglio di fabbrica - ma allora c'era poco da dire. Tutto il giorno chine sulle confezioni, sulle macchine da cucire per quattro soldi. L'azienda infatti lavora su commesse e contratti per le forniture dell'esercito: infatti tutto il prodotto le è sempre stato pagato secondo il costo del mercato di riferimento. Dal ministero della Difesa, nell'ultimo anno, le lavoratrici ebbero la direzione aziendale, entrano nel sindacato e cominciano le prime rivendicazioni.

«Non è stato facile - ci dice una giovane operaia - perché noi ci pensavamo alla nostra vita, ma non avevamo mai pensato che il nostro lavoro fosse legato a una guerra mondiale. Noni ultimi mesi la mobilitazione ci è fatta più pesante. Ora, alla partenza, noi ci pensiamo a noi, ma noi siamo lì, noi siamo lì, noi siamo lì».

«Non è stato facile - ci dice una giovane operaia - perché noi ci pensavamo alla nostra vita, ma non avevamo mai pensato che il nostro lavoro fosse legato a una guerra mondiale. Noni ultimi mesi la mobilitazione ci è fatta più pesante. Ora, alla partenza, noi ci pensiamo a noi, ma noi siamo lì, noi siamo lì, noi siamo lì».

la nostra lotta - ci dice ancora un'operaia del consiglio di fabbrica - ha un duplice valore, sia come esempio che è possibile battere il lavoro nero e lo sfruttamento anche nel paese lucano delle zone interne, sia perché lo hanno voluto ed ottenuto 28 donne, smitizzando, una volta per tutte, la figura della donna lucana, remissiva, disposta a subire sopraffazioni». E' bene che lo sappiano i padroni che calano dal Nord - aggiunge un'altra - noi non siamo sceme, né disposte ad essere colonizzate».

«L'accordo - ci dice ancora Umberto Tatò della federazione provinciale della zona di Potenza, rappresentante a Potenza della SPT comunista al sindacato che il titolare del contratto era disposto ad accettare le trattative. Ieri, finalmente veniva firmato presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Potenza l'accordo che prevede il riconoscimento totale del contratto nazionale di lavoro.

«Il successo raggiunto dal-

Rinnovato il consiglio di fabbrica dell'Arsenale militare di Taranto

TARANTO - Importante risultato nel rinnovo del consiglio di fabbrica dell'Arsenale militare di Taranto, svoltosi martedì 27 scorso. Si trattava di una verifica molto attesa che ha riconfermato pienamente la grande maturità politica della classe operaia. Tre sono gli elementi politici che balzano immediatamente agli occhi: il primo è che ha votato il 97% dei lavoratori, percentuale quindi molto alta; il secondo è che sono stati riconfermati quasi in blocco i vecchi delegati, cioè che gli operai hanno dimostrato di aver compreso la difficoltà e il clima in cui hanno dovuto operare e il ruolo che anno svolto; il terzo è che sono stati eletti delegati quei lavoratori impegnati a portare avanti la linea unitaria e le proposte complessive dei sindacati.

Infatti, dei 51 delegati eletti, solo tre non sono iscritti ad alcun sindacato, mentre la loro presenza nel vecchio consiglio di fabbrica era costituita da 10 delegati. Gli altri lavoratori eletti delegati sono così suddivisi: 35 iscritti alla CGIL (più 3 rispetto al vecchio consiglio di fabbrica e con una notevole presenza di comunisti); 10 iscritti alla CISL (più 8; tre iscritti alla UIL (meno tre).

Crollo in un cantiere a Chieti Tre operai gravemente feriti

CHIETI - Tre operai sono rimasti feriti gravemente nel crollo di un'impalcatura in un cantiere edile a Sambuceto (Chieti). I tre sono Antonio Luciani di 45 anni, Arturo Di Gamberardino di 39 anni e Pensiero Tocco di 57 anni. Si tratta di tre carpentieri della zona che lavoravano alla costruzione di un edificio un'impalcatura alta quasi dieci metri, che si è abbattuta al suolo.

Advertisement for TEMI arredamenti. Includes contact information: VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO. Also lists services: CENTRO ARREDAMENTI, CENTRO CUCINE, CENTRO CELLINI, GALLERIA D'ARTE MODERNA.